Trieste - Via Silvio Pellico 4
TELEFONI: Centralino: 55[illegible] (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Italiana
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55953

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 6 ottobre 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4926 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55953 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

DOPO OLTRE DODICI ORE DI DRAMMATICO DIBATTITO PARLAMENTARE

IL GOVERNO DI POMPIDOU ROVESCIATO DALL'ASSEMBLEA

280 voti su 480 deputati contro la riforma progettata dal Generale De Gaulle
La crisi è stata rinviata per l'improvvisa partenza del Presidente per le manovre

CRISI PERICOLOSA

Nessuno riuscirà mai a capire perchè De Gaulle, avendo a sua disposizione dal maggio 1958 un'Assemblea «introuvable», che ha reso possibile ogni sua svolta politica: pro o contro una Algeria integrata con la Francia, pro o contro la «presenza francese» in Africa, pro o contro l'Algeria francese, abbia infine tentato di esautorare il Parlamento fino a costringerlo a ribellarsi alla sua volontà.

Il Presidente ha compreso l'obiezione che era sulla bocca di tutti e ha tentato di rispondere con la sua allocuzione di giovedì alla televisione: in sostanza egli ha affermato che «il Presidente della Repubblica ha bisogno della fiducia diretta della nazione».

Egli ha detto ancora: «Gli attentati preparati contro la mia vita mi costringono ad assicurare dopo di me, in quanto può esserne consentito, una repubblica solida, il che significa sicura alla sommità».

«Io credo necessario — egli ha aggiunto — che un voto massiccio della nazione attesti che essa non vuole, dopo De Gaulle, rivedere uno Stato abbandonato a pratiche politiche che porterebbero a una odiosa catastrofe».

Quando vuole, De Gaulle può anche persuadere o sedurre un uditorio, ma questa volta il suo argomento non poteva essere più fallace.

La Costituzione della Quinta Repubblica è stata preparata e scritta proprio sulla misura del Generale, per ridimensionare i poteri dell'Assemblea nazionale rispetto al Governo e del Governo rispetto al Presidente. Essa è nata dal colpo militare ad Algeri e in Corsica, nel maggio 1958, e dall'insurrezione patriottica di quella stagione politica, per raddrizzare i poteri dello Stato e impedire «l'odiosa catastrofe» di cui ha parlato giovedì scorso il Generale.

Da quando ha assunto i suoi poteri, a volte così pieni da consentirgli di legiferare senza il voto del Parlamento, mai De Gaulle ha incontrato nel Parlamento un ostacolo. Egli ha condotto la guerra in Algeria con lena raddoppiata per consentire ai militari, che lo avevano portato al potere, di vincere quella difficile guerra; ha potuto ridurre lo sforzo bellico e ritirarsi nei quartieri [illegible] senza un'opposizione rilevante; ha potuto incoraggiare i generali alla ribellione e ha potuto farli condannare dai tribunali senza incontrare ostacoli in Parlamento, anche se alcune correnti nel paese hanno violentemente reagito; ha potuto rimanere nell'Alleanza atlantica e insieme contrastare apertamente gli Stati Uniti; ha potuto incoraggiare e insieme contraddire gli accordi di Roma per l'unità dell'Europa; ha potuto abbandonare la politica tradizionale filobritannica, consolidata dalla guerra in Crimea in poi durante tutto un secolo, ivi comprese le due grandi guerre mondiali; ha potuto — e giustamente — abbandonare una politica di divisione sul Reno durata mille anni e stabilire una stretta intesa con la Germania. Tutto ha potuto con brusche alternanze secondo la legge della sua sovrana volontà e del suo orgoglio e mai il Parlamento ha seriamente provato a metterlo in minoranza. Mai la Costituzione della Quinta Repubblica preparata per lui e adottata per corrispondere alla sua «ragione di stato», ha potuto costituire un serio ostacolo alla sua volontà.

Perchè, allora, De Gaulle ha inteso procedere oltre, sulla via di un potere assoluto e incontrollato? Perchè ha voluto proporre una riforma, quella dell'elezione del Presidente a suffragio diretto, che abbatte lo stesso fondamento della Quinta Repubblica? La attuale Costituzione si fonda su un equilibrio assai più favorevole ai poteri dell'esecutivo, ma tuttavia lascia all'Assemblea e al potere legislativo una sfera di potestà e di facoltà che possono limitare l'azione del Governo e quella dell'Eliseo.

Molte volte abbiamo richiamato l'attenzione sull'impossibilità di comunicare con il Generale. Nessun Ministro, nessun amico commilitone, nessun capo partito, nessun ambasciatore straniero e nessun governante di altro paese ha potuto ottenere da lui nulla più di un'attenzione formalmente cortese. Mai una volta egli ha modificato il suo giudizio, nè parlando con Eisenhower o con Kennedy, nè con Debré o Couve de Murville. Ecco perchè i suoi antichi sostenitori e collaboratori, da Reynaud a Pinay, come da Bidault a Soustelle e a Salan, hanno superato rapidamente il rapporto di amicizia e di fiducia per correre su tutt'altra via.

Qualche volta abbiamo anche detto, per riconoscergli altissime doti, che De Gaulle vive e agisce tutto solo, in un'età diversa da quella nella quale si muovono i francesi di oggi.

Anche ora il Generale è stato fedele a se stesso. Ieri mattina, dopo il voto, ha [illegible] di brigadiere generale e si è recato fra le truppe che, per la prima volta dopo il 1938, devono compiere delle grandi manovre.

E' bene che egli sia imperturbabile, ma la sua presenza entra ora in una nuova fase. Per la prima volta, dopo il maggio 1958, il Parlamento ha votato contro il Governo del Generale. E' chiaro che Pompidou si dovrà dimettere per aprire una crisi della quale nessuno, in Francia, sentiva la necessità. Nessuno cercava una prova di forza tra il potere esecutivo e il legislativo, fra il Governo e le Camere.

De Gaulle impone ai francesi questa prova di forza. Egli affronterà il referendum del 28 ottobre e, in conseguenza di esso, dovranno essere indetti i comizi elettorali. Se il voto del popolo sarà favorevole al Generale si avrà una Sesta Repubblica che potrà ricordare quella del principe Napoleone. Se, invece, il voto popolare gli sarà contrario, De Gaulle dovrà ritirarsi sotto la tenda come fece nel gennaio del 1946. E allora che succederebbe?

Davvero non vi era bisogno, nè per la Francia, nè per l'Europa, di una così grave complicazione. Ma la giustificazione trovata dal Generale — la necessità di dare un più saldo vertice alla Repubblica [illegible] — non è valida. Senza De Gaulle non solo non starà in piedi una Sesta Repubblica bonapartista, ma anche la Quinta Repubblica cadrà miseramente. La battaglia di queste settimane è quindi inutilmente oziosa.

Ugo d'Andrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Il Governo Pompidou è stato rovesciato dall'Assemblea nazionale, che alle 4 di oggi ha votato a maggioranza (280 voti su 480 deputati) la mozione di censura presentata congiuntamente dalle coalizioni dei socialisti, degli indipendenti, dei repubblicano-popolari e dei radicali. Il voto, che ha aperto la prima crisi ministeriale della Quinta Repubblica, ha concluso un drammatico dibattito durato dodici ore. Torrenti di eloquenza, ma anche di minacce e di invettive, si sono rovesciati sul progetto di riforma costituzionale voluto da De Gaulle, approvato dal Consiglio dei Ministri e destinato a essere sottoposto al referendum del 28 ottobre. Tale progetto — come è ormai noto — prevede la elezione del Presidente della Repubblica non più attraverso un collegio di notabili, ma a suffragio universale, e per l'opposizione rappresenta il primo passo verso la soppressione delle pubbliche libertà e l'instaurazione della dittatura.

Il dibattito è stato animato dall'intervento dei maggiori calibri di Palazzo Borbone (Paul Reynaud, indipendente; Guy Mollet, socialista; Maurice Faure, radicale; Paul Coste-Floret, repubblicano popolare, e Jean-Paul David, liberale); ha registrato violenti incidenti [illegible] e l'espulsione dall'aula degli operatori della TV, accusati di parzialità, ed è terminato alle 4.45 dopo una replica imbarazzata e contraddittoria del Primo Ministro Pompidou.

Hanno votato la mozione di censura (che accusava il Capo dello Stato e il Governo di violazione della Costituzione per aver deciso di sottoporre la riforma direttamente al popolo senza passare, come prescrive l'articolo 89 della Costituzione, attraverso il Parlamento) 43 socialisti SFIO (tutti), 50 repubblicano-popolari su 57, 109 indipendenti su 121, 33 radicali e [illegible] all'intesa democratica, 10 comunisti (tutti), 32 senza partito e — particolare da sottolineare — tre deputati dell'UNR. L'apporto dei repubblicano-popolari (democratici cristiani) e dei senza partito è stato decisivo. A conti fatti si è visto che gli avversari della riforma erano superiori al previsto. [illegible]

«La Repubblica è salva» hanno gridato i deputati dell'opposizione quando il Presidente dell'Assemblea, Chaban Delmas, ha proclamato i risultati. Poi, mentre i [illegible] gollisti abbandonavano a capo chino l'emiciclo, preceduti dai Ministri, i vincitori hanno intonato la Marsigliese. [illegible]

[illegible] De Gaulle, che aveva deciso [illegible] le grandi manovre in Champagne, [illegible]

Il viaggio di De Gaulle ha rinviato di ventiquattro ore l'apertura ufficiale della crisi. Il Generale è rientrato a Parigi [illegible] soltanto domani, quando il Primo Ministro Pompidou varcherà la soglia dell'Eliseo per rimettergli, come prescrive la Costituzione, le dimissioni del suo Gabinetto. Gli spettatori, naturalmente, si abbandonano alle previsioni più varie [illegible] si risolverà questa strana crisi, che ha [illegible] il Primo Ministro per toccare in realtà il Capo dello Stato e che ha condannato una politica per sotterrare un regime.

Volendo, De Gaulle potrebbe dare una nuova investitura a Pompidou, oppure scegliere un nuovo Ministro gollista (Palewski, Foucher) e rinviarlo davanti all'Assemblea nazionale. Sarebbe però tempo perso: l'opposizione ritroverebbe facilmente la stessa maggioranza che ha votato la censura. Dovendo escludere che il Generale possa risolvere la crisi designando un nuovo «Premier» scelto nelle file dell'opposizione, tutto inclina a far credere che la dissoluzione dell'Assemblea nazionale sarà — come si era previsto — la logica conseguenza del voto sulla censura. De Gaulle, [illegible] «di prorogare» per gli affari di ordinaria amministrazione, si consulterà con i Presidenti della Camera e del Senato (Chaban Delmas e Gaston Monnerville, quest'ultimo ferocemente contrario alla riforma) e infine firmerà il decreto di scioglimento e fisserà la data delle elezioni.

Nessun dubbio, a questo proposito, che gli elettori saranno chiamati alle urne subito dopo il referendum, il 4 o l'11 novembre probabilmente, mentre saranno ancora vivi gli effetti del «plebiscito» che l'UNR spera di ottenere intorno alla riforma di De Gaulle. Saranno elezioni particolari, impostate non intorno ai problemi reali del Paese, ma pro o contro De Gaulle, pro o contro la revisione costituzionale. Se l'opposizione vorrà vincere la battaglia che ha ingaggiato contro il «gigante» dell'Eliseo dovrà sforzarsi di conservare nel Paese quella unità che le ha consentito di rovesciare il Governo, realizzare cioè accordi sulle candidature e trovare le basi di un programma minimo che possa essere accettato da tutti: comunisti, e nostalgici dell'Algeria francese, socialisti e repubblicano-popolari.

Sarà possibile, questo fronte antigollista? Ecco un primo interrogativo. Un altro è questo: che cosa farebbe De Gaulle se, dopo essere stato plebiscitato con il referendum, si trovasse a fare i conti con un Parlamento ostile? Difficile rispondere: il Generale non è uomo capace di sopportare un conflitto permanente con l'Assemblea e d'altra parte la Costituzione vieta, per un anno dopo le elezioni, lo scioglimento del Parlamento.

Forse, se si dovesse trovare prigioniero dell'Assemblea, De Gaulle non resisterebbe alla tentazione di tornare a Colombey-les-deux-Eglises, per scrivere il 4.o tomo delle sue memorie. Ma prima di rinunciare al piacere di rovesciare nella polvere gli uomini ed i partiti della Quarta Repubblica, prima di lasciar cadere la speranza di realizzare il «new-look» francese cui pensa dalla fine del conflitto algerino, De Gaulle si batterà certamente fino all'ultimo.

Soltanto l'organo ufficiale dell'UNR ed il quotidiano gollista della sera «Paris Presse» si compiacciono della prova di forza che De Gaulle ha ingaggiato con il Parlamento. Il resto della stampa esprime inquietudine, disappunto, riprovazione.

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: De Gaulle, accompagnato dal capo di S. M. gen. Dodelier, lascia l'Eliseo per recarsi ad assistere alle manovre militari. E' stato un gesto di evidente disprezzo verso il voto clamoroso dell'Assemblea contro il Governo Pompidou che dovrà rassegnare le dimissioni

ALLA VIGILIA DEL CONCILIO ECUMENICO

Un messaggio di Kennedy indirizzato al Pontefice

Colpo di scena all'ONU: Gromiko rinuncia a parlare su Berlino mentre Brandt è alla Casa Bianca - Oggi un incontro con Rusk

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

«Noi speriamo che il Concilio possa proporre, in chiaro e persuasivo linguaggio, le soluzioni ai molti problemi ai quali siamo di fronte e, più specificatamente, che le sue decisioni possano fare progredire, in modo significativo, la causa della pace internazionale e l'umano sapere». Questa è una delle frasi più importanti di un messaggio che Kennedy ha mandato a Papa Giovanni XXIII per l'apertura del Concilio. E' la prima volta che Kennedy, da quando è Presidente degli Stati Uniti, scrive un messaggio ufficiale al Pontefice. Cattolico osservante, il Presidente degli Stati Uniti ha sempre evitato di caratterizzare l'azione sua di Governo e privata con troppo aperte manifestazioni della sua fede. Perciò questo messaggio è considerato di particolare rilievo, anche se viene dopo altre cinque lettere che egli ha spedito ad altrettanti gruppi di protestanti. Infatti Kennedy si è rivolto al Concilio mondiale dei Metodisti, alla Chiesa di Cristo dei Santi dell'ultimo giorno (questo è il complicato nome di una organizzazione religiosa dei mormoni), alla Convenzione delle Chiese Luterane d'America, alla Conferenza degli Avventisti del Settimo Giorno e al terzo Concilio delle Chiese avvenuto a Nuova Delhi.

Rivolgendosi a Papa Giovanni, Kennedy scrive: «Esiste una ragione di rinnovata fiducia, considerando che il Concilio dedicherà una speciale attenzione ai problemi economici e sociali che ogni giorno sovrastano e fanno soffrire l'umanità in quasi tutte le parti del mondo e particolarmente, nelle nazioni economicamente sottosviluppate».

Nella lettera, scritta il 27 settembre e solo oggi resa nota, il Presidente testimonia al Papa che milioni di americani, compresi i non cattolici, hanno seguito con interesse la preparazione del Concilio. «Essi hanno anche letto — continua Kennedy — con genuina ammirazione per il vostro globale interesse per il benessere dell'umanità, i molti ispirati principi espressi da Vostra Santità, principi che si ricollegavano agli scopi del Concilio, e i popoli del mondo intero sono stati incoraggiati perchè le finalità del Conclave della Chiesa sono anche le soluzioni di quei tremendi problemi i quali, dal punto di vista dell'umanità, appaiono quasi insolubili».

La lettera ha un accenno personale: il Presidente americano infatti scrive: «Invio i più caldi auguri anche di mia moglie, che sempre coltiverà nella memoria la sua udienza vaticana. Alla vigilia del Concilio, noi vivamente speriamo e preghiamo perchè Dio continui a benedirvi concedendovi una vigorosa salute e voglia concedervi la gioia e la soddisfazione di vedere che il Concilio concreti le vostre profonde speranze e i vostri sogni per un mondo unito dalla totale amicizia e dall'amore e per uno stabilimento di una giusta e permanente pace».

Mentre Pierre Salinger, portavoce della Casa Bianca, rivelava l'esistenza di codesto messaggio, Kennedy era chiuso nel suo studio in colloquio con Willy Brandt, Sindaco di Berlino. Vi è una grande curiosità per quello che si sono detti i due uomini sul problema di Berlino e tanto negli ambienti di Washington, quanto alle Nazioni Unite, si mette in rapporto con quel colloquio la sensazionale e inattesa ritirata strategica decisa all'ultimo minuto oggi all'Assemblea generale del Palazzo di Vetro da Gromiko. Il Ministro degli Esteri russo aveva chiesto insistentemente di poter rispondere oggi agli attacchi condotti dai rappresentanti dell'Occidente all'Unione Sovietica durante i loro interventi nei giorni scorsi. Ma, chiamato più volte alla tribuna degli oratori, Gromiko non si è visto in aula. Finalmente, quando stava ormai per scadere il tempo concessogli per decidere se venire o no a parlare (mancava esattamente un minuto) un rappresentante di Mosca ha fatto sapere che il Ministro aveva rinunciato a prendere la parola. Nessuna spiegazione, ovviamente, è stata data al silenzio di Gromiko, che è stato l'argomento principale delle discussioni private dei Ministri e dei vari delegati (soprattutto il «silenzio di Mosca» costituisce un «tema» di grande importanza diplomatica). E' stato detto soltanto che non si sapeva quando il rappresentante di Kruscev avrebbe parlato.

All'ONU si insiste nel dire che Kruscev ha dato disposizioni personali al suo Ministro perchè evitasse di parlare e che la telefonata è arrivata stamane tardi a Gromiko. Le ragioni sarebbero rappresentate, da una parte, dall'incontro Kennedy-Brandt che non doveva essere «turbato» da nuovi interventi russi nel dibattito internazionale per l'ex capitale tedesca; da un'altra parte da certe assicurazioni avute da Washington a proposito del famoso vertice. E, in particolare, dall'attesa di una nuova controproposta che Rusk starebbe per fare a Gromiko nel loro prossimo incontro che molti considerano come sicuro per domani.

Almeno queste sono le indiscrezioni che si hanno. La controproposta — di cui non si sa di più di ciò — sarebbe possibile proprio in seguito al colloquio della Casa Bianca fra il Sindaco berlinese e il Presidente americano.

Si ritiene infatti che Brandt, finalmente abbia aderito alla tesi americana secondo cui non è possibile continuare a trattare dell'affare berlinese ignorando la «realtà» della Germania orientale e che è necessario per l'Occidente un qualche sacrificio sui principi del «non riconoscimento di Pankow» pur di ottenere un buon compromesso su Berlino. Kennedy terrebbe fermi due punti: 1) Diritto degli alleati a mantenere le loro forze a Berlino Ovest. 2) Rispetto degli impegni quadripartiti per la libertà dei berlinesi. Entro questa cornice che, per la verità, si è piuttosto ristretta rispetto al precedente disegno, Kennedy considera che sia possibile ogni manovra e ogni elastico impegno. Insomma, la Casa Bianca non sarebbe aliena dal riconoscere, benchè non ufficialmente, l'esistenza del Governo di Ulbricht. Se così fosse (e Brandt avrebbe riconosciuto l'utilità di simile tesi) un passo avanti eccezionale sarebbe stato compiuto per risolvere la più grande crisi strategica del dopoguerra.

Stelio Tomei

GRAVE SCIAGURA PROVOCATA DA UN MERCI USCITO DALLE ROTAIE

Deraglia in Francia il rapido Milano-Parigi

Nove morti e una ventina di feriti secondo i primi dati ufficiosi
Si ignora se fra le vittime, non ancora identificate, vi siano italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Digione, 5

Il rapido Milano-Parigi, il «Cisalpino», scontratosi con un treno merci uscito dalle rotaie nei pressi di Montbard, a una cinquantina di chilometri da Digione, è deragliato provocando, secondo le prime notizie ancora non confermate, nove morti e oltre una ventina di feriti.

La grave sciagura ferroviaria ha avuto luogo a poche centinaia di metri dal villaggio di Saint Remy, situato nei pressi di Montbard, la prima stazione dopo Digione.

Il treno proveniva da Milano ed era diretto alla capitale francese. Il convoglio, composto da tre vetture di prima e seconda classe, una delle quali adibita a vagone ristorante, era partito dalla stazione centrale di Milano alle 14.55. Il veloce convoglio, trainato da un potente locomotore Diesel elettrico, era transitato a Digione, ripartendo dopo una sosta di pochi minuti, [illegible] alle 20.20. Secondo l'orario, il «Cisalpino» sarebbe dovuto arrivare alla Gare de Lyon alle 22.50.

Dalle frammentarie [illegible] delle prime informazioni — è infatti risultato impossibile mettersi in contatto telefonico con la stazione ferroviaria di Montbard, sommersa da chiamate — l'incidente avrebbe avuto due fasi, sulla cui veridicità manca tuttavia l'avvallo di una conferma ufficiale.

Un lungo treno merci, appena uscito dalla stazione di Saint Remy, sarebbe deragliato pochi istanti prima dell'ingresso in stazione del diretto Milano-Parigi: i vagoni del merci, rovesciati sul binario dove doveva transitare il convoglio diretto a Parigi, sarebbero stati investiti in pieno dal treno sopraggiungente, il quale si è rovesciato, a sua volta, sulla carreggiata ferroviaria. Tutte le tre carrozze del «Cisalpino» sono deragliate.

Un funzionario francese ha dichiarato che il rapido ha urtato contro un vagone cisterna del treno merci. Uno degli assi delle ruote di questo vagone cisterna si era rotto e il vagone si trovava inclinato di parecchio sul binario dove doveva passare il rapido. Il capotreno del convoglio merci si era accorto dell'incidente accaduto al vagone cisterna ed aveva già fatto fermare il convoglio, alcuni vagoni del quale erano usciti dai binari. La prima automotrice del rapido — sempre secondo il funzionario francese interrogato dai giornalisti — ha quindi colpito con la sua parte anteriore destra il vagone cisterna deragliando, seguita dalle altre due automotrici che continuavano la corsa sulla massicciata e le traverse per alcune centina di metri. Sotto la spinta di queste due automotrici, quella di testa veniva scaraventata fuori dalla strada ferrata falciando letteralmente il casello disabitato di un passaggio a livello prima di fermarsi. Le due automotrici di coda si rovesciavano.

Il maggior numero di vittime si è avuto nella prima automotrice. Secondo i funzionari delle ferrovie la sciagura avrebbe potuto assumere ben più ampie proporzioni se molti dei viaggiatori non si fossero trovati nel restaurant, sistemato nell'automotrice di coda, dove essi hanno riportato contusioni senza gravità.

Dietro il treno merci sopraggiungeva un altro rapido che si è però riusciti a fermare in tempo e instradare su un altro binario.

Non appena avuta notizia della sciagura, il dipartimento ferroviario della Costa d'Oro ha disposto l'immediata entrata in azione del dispositivo di emergenza. Speciali squadre di soccorso sono partite da Digione e dai centri vicini alla volta del luogo dell'incidente. Gli ospedali di tutta la zona attorno alle città di Digione e Buffon hanno approntato corsie e richiamato in servizio il personale sanitario, in attesa che i feriti cominciassero ad affluire. Dei feriti, 12 sono in ospedale a Chatillon-Sur-Seine e a Montbard, in condizioni gravi. Gli altri — una decina — non hanno dovuto essere ricoverati.

I primi ad accorrere verso le vetture semisfasciate del diretto sono stati alcuni manovratori della stazione di Saint Remy. La vista che si è presentata ai loro occhi era tremenda: dalle lamiere squarciate e contorte giungevano le urla disperate dei feriti che chiedevano soccorso. L'interruzione della linea aerea, con la conseguente mancanza di energia elettrica, aveva fatto piombare nel buio tutto il convoglio. Uomini e donne brancolavano nella notte, cercando a tentoni i propri familiari. Molti passeggeri, una volta usciti dalle vetture, sono fuggiti nella campagna circostante in preda al terrore.

Procedendo con cautela fra i rottami, squadre di soccorso hanno estratto, fino al momento in cui vi telefoniamo, nove corpi. Nessuna delle vittime è stata ancora identificata, e non si sa nemmeno se fra di essi vi siano italiani.

Decine di autoambulanze hanno fatto la spola fra la stazione di Saint Remy ed i più vicini nosocomi per trasportare i feriti. Sembra che molti di essi versino in gravi condizioni.

Impossibile a questo punto stabilire le cause della sciagura. Una speciale commissione d'inchiesta è già sul posto per indagare sui motivi che hanno prodotto la catastrofe. Le squadre di soccorso continuano la loro frenetica opera al lume di fotoelettriche impiantate da reparti dell'esercito. Si prevede che la linea Milano-Parigi resterà ostruita per diverse ore.

F. F.

ULTIMA ORA

Nessun italiano fra le vittime

Digione, 5

Finora sono stati identificati otto morti. Nessuna delle vittime identificate è di nazionalità italiana.

La polizia ha reso noto che tra i morti è Edouard De Bondelli, alto funzionario della Croce Rossa Internazionale residente a Ginevra, e un ferroviere, Marcel Guynet, residente a Losanna. Le altre vittime sono tutte di nazionalità francese.

CONFERMATO L'INVITO AL DITTATORE JUGOSLAVO

TITO TORNERÀ IN RUSSIA PER LA PRIMA VOLTA DOPO IL '48

La visita a Mosca fissata per il prossimo dicembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 5

Tito andrà a Mosca in dicembre in compagnia della consorte Jovanka Broz e di una delegazione di alti esponenti del Governo e del partito. L'invito, che gli era già stato esteso una prima volta nel maggio di quest'anno da Kruscev, tramite la Ambasciata sovietica di Belgrado in concomitanza con l'annuncio della visita di Brezhnev, è stato ora riconfermato dal Presidente del Soviet al momento di prendere congedo dalla Jugoslavia al termine della visita ufficiale che ha avuto la durata di sette giorni.

La notizia è clamorosa non tanto perchè conferma le previsioni, quanto perchè sta a dimostrare inequivocabilmente che Mosca vuole che il riavvicinamento con la Jugoslavia sia suggellato ora da un incontro Kruscev-Tito nell'Unione Sovietica, che dovrebbe essere una ripetizione spettacolare di quello avvenuto nel 1955 a Belgrado, quando il Premier sovietico giunse in compagnia di Bulganin.

Il «revisionismo dottrinario» jugoslavo viene ora ad assurgere nuovamente al ruolo di «via nazionale al socialismo» e la scacciata di Tito dal Cominform, avvenuta nel 1948, considerata nuovamente come un gravissimo errore commesso da Stalin e dal gruppo dei dogmatici.

E' facile prevedere che a Pechino e a Tirana questo invito al «rinnegato revisionista» di Belgrado sarà interpretato come un chiaro diretto affronto e contribuirà ad acuire ulteriormente la tensione cinosovietica. Questo clima — avvertito chiaramente dagli osservatori — è aumentato di tensione in concomitanza con l'arrivo di Brezhnev a Belgrado, arrivo che è stato interpretato da tutti i commentatori come una tappa del riavvicinamento sul fronte ideologico fra la Jugoslavia e Mosca. Si sono infatti intensificati gli attacchi da Pechino e da Tirana ed è chiaro che attaccando Tito i cinesi hanno voluto attaccare direttamente Kruscev. L'organo del partito comunista albanese dal canto suo aveva recentemente scritto che la visita del Presidente del Soviet in Jugoslavia non aveva altro scopo che quello di preparare la via ad un incontro Kruscev-Tito per un ulteriore rafforzamento dei legami di amicizia e coordinamento dell'azione politica e dottrinaria fra i due maggiori esponenti del «revisionismo».

I giorni della dura polemica sovietica contro la Jugoslavia sembrano ormai essere molto lontani, benchè si tratti sostanzialmente di un'epoca che risale a due o tre anni addietro; i dirigenti del PCUS durante le fasi più acute della lotta contro il dogmatismo di etichetta cinese vollero fugare qualsiasi sospetto che la loro fedeltà alla ortodossia leninista, nella versione krusceviana, potesse esprimere in realtà un cedimento alle tesi revisionistiche di Tito. E sferrarono attacchi pure contro la Jugoslavia. Ma le cose sono nel frattempo mutate. Kruscev sorride ora al Maresciallo jugoslavo e gli tende una mano invitandolo, ostentatamente, con l'indice puntato a Pechino, a venire a trovarlo a Mosca. Cinesi e albanesi scrivono che il vero revisionista non è più Tito ma Kruscev stesso, il capo cioè del comunismo sovietico.

Per il maresciallo jugoslavo questo invito rappresenta un «trionfo». E un trionfo si rivelerà anche il suo viaggio nell'URSS. A Belgrado si sottolinea, con mal celato orgoglio, che anche in questa nuova situazione, quella cioè del ravvicinamento sovietico alla Jugoslavia, l'autonomia della politica nazionale non risulterà pregiudicata e che il riaccostamento non significa un ritorno nell'orbita di Mosca.

I due Premier si erano incontrati per l'ultima volta a New York nel 1961 quando entrambi avevano partecipato a quella Assemblea generale delle Nazioni Unite. Kruscev era stato in Jugoslavia nel 1956. Un ulteriore incontro tra i due Capi di Stato si è avuto in Romania nel 1957. La recente visita del Ministro Gromiko in Jugoslavia ha contribuito grandemente a migliorare i rapporti fra i due Paesi. Il suggello definitivo però, prima dell'incontro Kruscev-Tito, è stato dato dalla visita di Brezhnev.

Bruno Tedeschi

La situazione

Dopo che il Parlamento ha votato a favore della mozione di censura, in Francia è improvvisamente scoppiata la crisi. Il Governo Pompidou messo in minoranza sta per presentare le dimissioni a De Gaulle. Quest'ultimo tuttavia, per sottolineare la indifferenza verso la decisione del Parlamento, ha lasciato Parigi per seguire le manovre militari e in tal modo è stata ritardata la presentazione ufficiale delle dimissioni del Governo. Il voto contrario a Pompidou è stato più netto del previsto. I parlamentari infatti sono molto irritati verso de Gaulle che ha voluto porre sul tappeto la riforma costituzionale senza tener conto del loro voto consultivo, quasi a volerli umiliare. Secondo taluni osservatori, la crisi è stata deliberatamente provocata da De Gaulle per sciogliere il Parlamento e ottenere dagli elettori una votazione plebiscitaria nonostante e contro i partiti. Ad ogni modo adesso sembra che avverrà quanto segue: presentazione delle dimissioni di Pompidou, De Gaulle invita Pompidou a rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione; De Gaulle scioglie il Parlamento e indice nuove elezioni subito dopo o nello stesso giorno del referendum per il varo della riforma costituzionale. L'obiettivo del Generale sarebbe quello di ottenere non solo la riconferma della fiducia a suffragio diretto, ma anche un Parlamento composto da una maggioranza a lui favorevole. Però un solo partito, l'UNR, è schierato al suo fianco e si dubita che la manovra di De Gaulle ottenga completo successo.

Il principe Al Hassan è entrato nel territorio yemenita alla testa di truppe controrivoluzionarie mentre l'Egitto ha mobilitato parte delle sue forze militari per appoggiare i repubblicani. Gli sviluppi della situazione continuano ad essere confusi nè è possibile prevedere se rimarranno limitati al territorio yemenita, oppure si estenderanno all'intera penisola araba.

Tito in dicembre si recherà in Russia in visita ufficiale. Si ha così la conferma del miglioramento dei rapporti tra Mosca e Belgrado. Continuano invece a essere pessimi quelli tra Belgrado e Pechino. Il Governo jugoslavo ha protestato contro quello cinese per le accuse che Pechino fa al partito titista.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà mercoledì per far un esame della politica estera sulla quale riferirà Piccioni. Sarà inoltre varato il provvedimento contro le sofisticazioni e le frodi alimentari, che poi verrà presentato con urgenza all'esame del Parlamento.

TERMINATO L'ESAME DEL BILANCIO DELLA DIFESA

Chiesta la rivalutazione della carriera militare

Sempre aperto il problema della pensione ai reduci della guerra 1915-18
Una interrogazione liberale sulla trasmissione televisiva dedicata al PSI

Roma, 5

La Camera ha concluso la discussione sul bilancio del Ministero della Difesa. Il Ministro ANDREOTTI e il relatore LUCCHESI replicheranno nella seduta di lunedì o martedì agli oratori intervenuti nel dibattito, che si è svolto senza scosse in un'aula non troppo affollata.

Si spende poco per l'ammodernamento delle Forze armate. E' la tesi del dc. Lucchesi nella relazione al bilancio della Difesa. Lo spirito pacifico del nostro paese è «altamente apprezzabile», ma «non si può non avvertire un certo disagio se si considera il nostro sforzo difensivo inadeguato agli obblighi che ci derivano dall'appartenenza all'Alleanza atlantica». Questa impostazione, per il comunista BOLDRINI, con il quale si è ripresa oggi a Montecitorio la discussione generale, risponde ad un modulo atlantico ormai superato. Un aumento della spesa non tiene conto della realtà economica del nostro paese che non ci consente maggiori oneri. Sono preoccupanti le pressioni della NATO per un aumento degli stanziamenti militari: non bisogna ripetere gli errori del passato.

I democristiani FILIPPO GUERRIERI e COLASANTO hanno invece riconosciuto la necessità di un altro sforzo finanziario per il potenziamento delle attrezzature militari. La volontà di pace dell'Italia non può essere messa in discussione, ma bisogna anche tenere presenti le esigenze di protezione esterna del paese. Per questi motivi, secondo Guerrieri, non si possono accettare le proposte di riduzione della ferma, gli esperimenti di riforma del servizio militare, le leggi per l'obiezione di coscienza. L'on. CUTTITTA (PDIUM), espressa la sua considerazione per la completa relazione dell'on. Lucchesi ha lamentato l'abbandono in cui vengono lasciate le nostre Forze armate denunciandolo come un vero e proprio tradimento. Messo in confronto l'enorme sforzo finanziario cui il paese è chiamato per la nazionalizzazione delle imprese elettriche e per l'attuazione delle regioni, nei confronti delle modeste somme che servirebbero alle Forze armate, l'oratore ha trattato del problema dei quadri ricordando che lo scadimento delle carriere ebbe inizio nel 1923 quando, nell'intento di allineare le carriere statali fu menomata gravemente la posizione degli ufficiali. Un ulteriore regresso è stato segnato dalla legge delegata del 1956 nella quale occasione le legittime aspirazioni degli ufficiali vennero travolte dalle pressioni delle categorie.

L'on. SPADANI (DC) ha sottolineato la mortificante sperequazione che si verifica in sede NATO tra gli stipendi dei nostri ufficiali e quelli percepiti dai colleghi delle Nazioni Unite.

L'oratore ha poi sottolineato che è ancora inevasa la richiesta fondatissima di una pensione a tutti gli ex combattenti della guerra 1915-18, senza alcuna discriminazione basata su ridicole questioni di censo. Ma si è fatto di più, a danno dei vecchi combattenti. Numerosi provvedimenti adottati e regolarmente approvati dal Parlamento sono stati applicati fra difficoltà frapposte dalla burocrazia [illegible]

Un intervento del comunista ARENELLA ha chiuso la discussione.

Gli onorevoli MALAGODI, BOZZI e FERIOLI del PLI hanno interpellato il Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere i criteri ai quali si è ispirata la RAI-TV, a cui è affidato il monopolio dei servizi informativi radio-televisivi sottoposto al controllo di apposito comitato parlamentare, nel recente servizio dedicato al 70.o anniversario del partito socialista italiano [illegible] 1946 ad oggi.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: E' stata inaugurata ieri con un discorso indirizzato ai giornalisti accreditati presso il Vaticano dal Cardinale Cicognani la nuova sede dell'Ufficio stampa del Concilio ecumenico

GIUNGERA' IN VOLO DALLA CAPITALE

Oggi Segni a Maniago per le manovre aeree

Esercitazioni a fuoco e lanci di paracadutisti
Una esibizione della pattuglia acrobatica

Udine, 5

Domani alle 9, il Presidente della Repubblica on. Segni, accompagnato dal Ministro della Difesa on. Andreotti, dal capo di S.M. della Difesa gen. Rossi, dal capo di S.M. dell'Aeronautica gen. Remondino, dal capo di S.M. dell'Esercito gen. Aloja, giungerà in Friuli per assistere ad una spettacolare esibizione di potenza offerta dalle Aerobrigate della 56.a Forza Aerea Tattica.

Il Capo dello Stato ed il suo seguito giungeranno in aereo alle 9, all'aeroporto di Rivolto di Codroipo. Qui, l'on. Segni passerà in rassegna gli avieri della 2.a, della 5.a, della 6.a e della 3.a Aerobrigata, nonchè del 103.o Gruppo equipaggiato con i G.91. Dopo la rassegna, il Presidente ripartirà con lo stesso aereo presidenziale, un «C-47», alla volta di Maniago, accompagnato da alti ufficiali, con tutto il seguito. A Maniago si avrà l'atterraggio su una pista erbosa appositamente apprestata, indi, da un osservatorio, il Capo dello Stato e le autorità, assisteranno ad una spettacolare manovra a fuoco delle nostre Aerobrigate.

I «Thunderstreaks», gli F-86 K «Sabre», i ricognitori RF-84 «Thunderflash» ed i G-91 si succederanno in un vertiginoso carosello bersagliando obiettivi a terra con razzi e bombe al «napalm». Indi un reparto del Centro di paracadutismo di Pisa, si lancerà dai «vagoni volanti» C-119 della 46.a Aerobrigata. La manifestazione si concluderà con una esibizione della Pattuglia acrobatica nazionale di Rivolto, al comando del cap. Franco Pisano.

L'ora dell'esercitazione è fissata per le 10.05, il rientro dell'aereo presidenziale a Rivolto, è previsto per mezzogiorno. Da qui, il Presidente ripartirà alla volta di Treviso, ove ci sarà il pranzo ufficiale offerto dall'Aeronautica. E' questa la prima volta che il Presidente Segni trascorre una giornata tra i nostri reparti aerei e la visita assume quindi un alto significato.

I senatori approvano la legge per i terremotati

Roma, 5

Il Senato ha approvato la legge che stanzia 20 miliardi per le zone dell'Italia meridionale colpite dal terremoto nell'agosto scorso. Prima della votazione, ha parlato il Ministro Sullo. Egli ha assicurato, innanzitutto, che il programma di interventi immediati previsto entro il 31 ottobre sarà senz'altro attuato e che entro lo stesso mese di ottobre sarà iniziato il lavoro di ricostruzione con fondi stanziati a suo tempo e con altri dell'INA-Casa e del Comitato braccianti agricoli.

Il Ministro Sullo ha assicurato che, sempre entro la fine di ottobre, saranno installate dai reparti dell'Esercito baracche costruite dall'industria italiana per coprire un'area complessiva di 50 mila metri quadrati. Inoltre ha annunciato che il Ministero dei Lavori pubblici ha messo a disposizione degli uffici del Genio civile oltre un miliardo di lire per l'ordinazione presso industrie italiane di un cospicuo numero di baracche.

Il finanziamento di 20 miliardi di lire previsto con la legge in esame e di 7 miliardi (4 INA-Casa, uno del Comitato braccianti agricoli e 2 per il pronto soccorso) — ha proseguito il Ministro — non sono sufficienti per far fronte alla necessità delle zone terremotate. Esso però costituisce uno stanziamento importante per il primo esercizio finanziario. La legge ha i suoi limiti e pertanto è necessario e indispensabile che si proceda ad altri stanziamenti attraverso un opportuno strumento legislativo. Al che, per la verità — ha detto Sullo —, il Governo ha già provveduto, tanto è vero che sono dinanzi alla Camera e al Senato provvedimenti che attendono di essere approvati.

Gli squilibri territoriali non si risolvono con una legge speciale come può essere questa, con la quale si è inteso fare qualcosa di più del passato, ma con una programmazione nazionale e regionale; con una legge generale alla quale faccia seguito anche una legge finanziaria a parte. La legge generale dovrà tener conto dei compiti assistenziali che potrebbero essere demandati al Ministero degli Interni e i compiti di ricostruzione di competenza del Ministero dei Lavori pubblici; dovrà però stabilire anche a chi spetterà il compito di provvedere ai primi soccorsi dopo gli eventi calamitosi, al fine di evitare conflitti di competenza.

Espulso dall'URSS un addetto americano

Mosca, 5

Il comandante Raymond D. Smith, Viceaddetto navale americano a Mosca, è stato invitato a lasciare immediatamente l'Unione Sovietica sotto l'accusa di spionaggio. Il Ministero degli Esteri ha consegnato una nota in proposito all'Incaricato d'Affari americano McSweeney questa mattina. La nota afferma che Smith ha svolto attività spionistiche. Egli è accusato di essere entrato in possesso di documenti e di apparecchiature di speciali impianti.

TESTIMONI A DIFESA AL PROCESSO PER I FATTI DI LIVORNO

Il sindaco fu visto mentre calmava la folla

Hanno deposto tra gli altri il presidente della Provincia l'on. Laura Diaz ed una Medaglia d'oro della Resistenza

Roma, 5

Sfilata di notevoli personalità al processo per i fatti di Livorno, giunto, con l'odierna, alla decima udienza. Hanno deposto sedici testimoni citati dalla Difesa.

Il primo a salire sulla pedana è stato Mario Caporali, capogruppo della DC nel Consiglio comunale di Livorno. Egli ha dichiarato di aver visto il Sindaco Nicola Badaloni svolgere opera di pacificazione sotto i portici di Piazza Grande il giorno 21 aprile, quando i disordini raggiunsero la massima gravità. Il Sindaco era insieme ad Aldo Arzilli, segretario della Camera del lavoro e ad altri esponenti dei partiti. Tutti cercavano di calmare la cittadinanza, che dimostrava ostilità ai paracadutisti.

E' stata poi la volta del prof. Guido Torrigiani, Presidente della provincia di Livorno. Ha detto che la sera del 21 aprile, insieme con il Sindaco, si recò dal Prefetto invitandolo a ritirare le forze di polizia affinchè si potesse svolgere opera di pacificazione tra la cittadinanza. «I Prefetto — ha aggiunto il teste — non aderì alla richiesta. In seguito, essendo diventata la situazione sempre più drammatica, telefonammo, rinnovando l'invito, al Prefetto, il quale ci disse che dovevamo intervenire per tranquillizzare la popolazione. Dal canto suo, avrebbe ordinato alla polizia di non intervenire. Poi, insieme con gli onorevoli Laura Diaz, Jacoponi e Arzilli mi recai dove vi erano assembramenti per convincere la folla ad andarsene».

Il consigliere comunale Gianfranco Gabba intervenne alla riunione presso il Prefetto. Questi disse che si doveva porre fine a quella «ragazzata» e invitò i presenti a far opera di pacificazione.

E' stato poi interrogato la Medaglia d'oro per la Resistenza Giotto Ciardi, membro del Consiglio della Resistenza. Egli sentì un gran chiasso provenire da via Cairoli, che si trova ad un lato di Piazza Grande; poi vide spuntare un folto gruppo di paracadutisti, circa 200, che, incolonnati, cantavano con alla testa alcuni ufficiali e sottufficiali. I primi incidenti avvennero in piazza Cavour; il testimone ritenne doveroso andare nel suo ufficio insieme ad altri membri della Resistenza per inviare telegrammi di protesta alle autorità centrali.

Ha quindi deposto l'on. Laura Diaz, la quale ha detto che il dott. Arzilli le telefonò dicendo che la situazione, il giorno 21, era molto tesa. Doveva intervenire qualche parlamentare per ristabilire la calma. Pertanto, insieme con altri parlamentari e con il Sindaco Badaloni, andò a parlare alla popolazione che, alla fine, si decise ad abbandonare la piazza.

Luciano Merlini vide i paracadutisti scagliarsi contro alcuni giovani fermi dinanzi al «Caffè Bristol». Sull'opera di pacificazione svolta dalle autorità cittadine, ha anche parlato l'on. Vasco Jacoponi, il quale ha ricordato di essersi trovato in Piazza Grande la sera del 21 aprile 1960, insieme con il Sindaco Badaloni e all'on. Diaz, per invitare la cittadinanza a desistere dalla dimostrazione.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

Affonda un peschereccio nel mare di Salerno

Salerno, 5

Il motopeschereccio «Gennaro Padre», di poco più di 20 tonn., è affondato nelle acque al largo di Marina di Acciaroli. I dieci uomini dell'equipaggio, che erano intenti alla pesca, si sono salvati calandosi in mare con le scialuppe di salvataggio. Essi hanno raggiunto S. Maria di Castellabate ove ora sono a disposizione di quella delegazione di spiaggia per la inchiesta del caso.

LO STUDENTE LUIGI GERLI E' STATO RINTRACCIATO A VERONA

Arrestato un altro rapitore del Viceconsole di Spagna

Forse in novembre con rito sommario il processo per il sequestro del diplomatico
Escluso dai vigili del fuoco che l'incendio della baita-prigione sia stato doloso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 5

Luigi Gerli, uno dei rapitori del Viceconsole spagnolo a Milano, Isu Elias, è stato arrestato a Verona. Il Gerli si trova attualmente nella caserma dei carabinieri «Pastrengo» di via Salvo D'Acquisto, sede del comando del Gruppo. Lo sta interrogando il capitano Laudano, giunto nel tardo pomeriggio da Varese. Al termine dell'interrogatorio e delle formalità di rito, il Gerli verrà tradotto a Varese.

L'intera vicenda intanto si sta mettendo sui binari della battaglia legale. Una prima mossa in questa direzione è stata compiuta dal rag. Leo De Tassis, presidente della Camera di commercio di Trento, il quale ha inviato un telegramma all'avvocato milanese Armando Radice, pregandolo di assumere la difesa del figlio Vittorio, coinvolto nel rapimento del Viceconsole Isu Elias. Vittorio, come è noto, è ancora latitante e nemmeno la famiglia sa dove si sia rifugiato.

In merito alla contestazione di sequestro di persona, fatta ai giovani rapitori, dal sostituto Procuratore della Repubblica di Varese, De Giacomo, lo avvocato Radice ha detto ai giornalisti: «Bene ha fatto il dottor De Giacomo ha contestare soltanto il sequestro di persona e non anche l'associazione per delinquere, come si era ventilato in un primo tempo. Nel caso in questione, infatti, vi è soltanto concorso di più persone nel compimento del sequestro e non sussiste il reato autonomo di associazione per delinquere, che è la costituzione di una vera e propria società in vista del compimento di un determinato reato. Il reato commesso dai giovani antifranchisti — ha proseguito il legale — rientra nella figura dei reati politici, secondo le disposizioni dell'articolo 8 del Codice Penale, che classifica come delitti politici anche i delitti comuni ispirati da motivi di carattere politico. Basterebbe solo questo per concedere ai giovani la attenuante del particolare valore morale e sociale, oltre, s'intende, alle attenuanti generiche».

«Secondo lei — è stato chiesto all'avvocato Radice — esiste il reato di sequestro di persona, nel nostro caso, dal momento che al Console sequestrato fu lasciata ampia libertà di movimenti e contro di lui non fu usato alcun mezzo coercitivo vero e proprio?».

«E' prematuro — ha risposto il legale — pronunciarsi su questo punto, in quanto non si conoscono ancora perfettamente le modalità del fatto. Certamente, però l'azione dei giovani rapitori è stata interpretata dalla pubblica opinione come un gesto quasi romantico. Se è vero — come ha annunciato la stampa — che il rapimento del Console Elias è valso a differire la decisione per i tre giovani studenti spagnoli, o quantomeno a far ordinare un nuovo procedimento a Madrid, a nessuno potrà sfuggire il significato altamente umano del gesto di questi ragazzi, che hanno dimostrato, in questo secolo che sembra così cinico, di credere ancora in valori puramente ideali».

L'avv. Rachia ha parlato prima che si apprendesse la notizia delle condanne al nuovo processo contro i tre giovani spagnoli. Come è noto infatti Jorge Conill Valls è stato condannato a morte e gli altri due imputati rispettivamente a 25 e 18 anni.

Stamane, intanto, alle prime luci dell'alba è ripreso, da parte dei giornalisti e dei fotoreporters l'assedio alla vecchia caserma di via Luini dove ha sede il comando dei carabinieri di Varese. Stanotte fin verso l'una, gli inviati dei giornali si erano dati convegno davanti all'ingresso della caserma, sbirciando dentro ogni automobile che arrivava al portone o che ne usciva, nella speranza che vi fosse a bordo il terzo fermato per il rapimento del Viceconsole spagnolo Elias e precisamente lo studente Luigi Gerli, sul conto del quale ieri pomeriggio era corsa voce che fosse stato bloccato a Milano o che addirittura si fosse costituito dopo essersi fatto intervistare dall'«Alto Adige» mentre invece solo dopo la mezzanotte è giunta la notizia del suo arresto a Verona. Intanto gli altri due arrestati Gianfranco Petron e Alberto Tomiolo hanno trascorso la notte in carcere, a Varese, in cella di isolamento, e da quanto si è appreso dai secondini hanno dormito profondamente, dopo tante emozioni. Alle 11 il Procuratore della Repubblica di Varese ha spiccato un quinto mandato di cattura, nei confronti del Gerli, l'unico dei rapitori verso il quale l'autorità giudiziaria non aveva ancora preso alcun provvedimento.

Ultima novità della mattinata le indiscrezioni raccolte al comando dei vigili del fuoco di Varese, i quali ieri pomeriggio, per ordine del Procuratore della Repubblica dott. De Giacomo, hanno compiuto un lungo sopraluogo alla baita di Cugliate Fabiasco distrutta da un incendio ieri notte. Scopo del sopraluogo era di accertare se il sinistro avesse origine dolosa. Sembra escluso, dopo l'indagine sul posto, che le fiamme siano state appiccate ad arte, mentre prende sempre più corpo l'ipotesi che la causa sia stato un mozzicone di sigaretta sbadatamente lasciato cadere fra le sterpaglie.

Intanto, l'ipotesi che maggiormente si profila è quella che i responsabili del rapimento vengano rinviati a giudizio con rito sommario, esistendo ampie confessioni dei due giovani già arrestati, Gianfranco Petron e Alberto Tomiolo. Viene osservato in proposito che il procedimento istruttorio in corso, non essendo indiziario, in quanto suffragato dalle confessioni, non impone la necessità del rito formale. Quanto al capo di accusa basilare, si ritiene che verrà formulato per sequestro di persona nei confronti di colui al quale la Magistratura inquirente attribuirà la maggiore responsabilità nella organizzazione e nella esecuzione del sequestro, e di concorso nello stesso reato nei confronti dei complici.

Il processo verrebbe celebrato fra breve davanti alla Corte di Assise di Varese alla cui competenza giurisdizionale è stato affidato il procedimento.

G. M.

Manifestazione a Milano per la condanna degli spagnoli

Milano, 5

Circa duecento persone si sono presentate questa sera davanti alla sede del Consolato di Spagna in via Ariberto, per manifestare contro gli sviluppi del nuovo procedimento penale in corso davanti alla Magistratura spagnola che ha confermato la richiesta di condanna a morte nei confronti dello studente Jorge Conill Valls e della condanna rispettivamente a 25 e 18 anni per gli altri due imputati. La sede del Consolato è presidiata dalla forza pubblica.

La manifestazione di protesta ha avuto inizio verso mezzanotte quando un gruppo di una decina di dimostranti con due cartelli è stato bloccato in corso Garibaldi dal dott. Allegra dell'ufficio politico della Questura e poi disperso mentre tentava di raggiungere il centro della città. Nel frattempo davanti alal sede del Consolato di Spagna in via Ariberto si erano radunate circa 200 persone che gridavano «Spagna sì, Franco no».

Dopo che le forze dell'ordine avevano fatto sgomberare la strada si sono formati numerosi capanelli nelle adiacenze del Consolato che sono state fermate alcune persone che non avevano ottemperato all'ingiunzione di allontanarsi e che protestavano. All'1,30 la situazione si è normalizzata.

DUE MORTI PER L'INESPERIENZA DI UNA GUIDATRICE

Innesta la marcia indietro e precipita in un burrone

Palermo, 5

Due persone sono morte ed una terza è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale accaduto a Termini Imerese. Una «600», mentre veniva posteggiata in «belvedere», a causa di un errore di manovra, è salita sul marciapiede, ha demolito la ringhiera di protezione ed è precipitata da una altezza di 60 metri.

A bordo della utilitaria erano Antonino Lo Duca, di 26 anni, la fidanzata Concetta Pisciotta, di 17 anni, e la sorella di quest'ultima, Maria, di 18. Sono morti Maria Pisciotta, che era al volante della «600», e il Lo Duca che le sedeva accanto per istruirla alla guida. La altra ragazza, che occupava il sedile posteriore, ha riportato fratture e ferite multiple.

La disgrazia è avvenuta proprio davanti alla caserma dei vigili del fuoco, alcuni dei quali si sono calati con corde nel precipizio per portare i primi soccorsi alle vittime dell'incidente. La «600», dopo il pauroso volo, si è fermata a pochi metri dalla ferrovia.

Una conferenza a Roma del Presidente senegalese

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica del Senegal, Leopold Senghor, ha tenuto questa sera, alla presenza del Presidente on. Segni, la annunciata conferenza sul tema: «Negrità e politica africana». Senghor ha parlato nella sede del Banco di Roma per iniziativa degli amici italiani di «Presence africaine» (l'Associazione culturale italiana di recente costituzione presieduta dall'on. La Pira).

Dopo un saluto rivolto al Presidente Segni e al Presidente Senghor dall'Ambasciatore Sola, ha preso per primo la parola l'on. La Pira nella sua qualità di presidente degli amici italiani di «Presence africaine». Quindi il Presidente Senghor ha illustrato il suo concetto di «negrità» — termine che esprime le caratteristiche fondamentali della razza negra — per poi dire che l'africano, pur avendo una propria identità, sente per istinto gli altri uomini come forze vitali solidali fra loro, in quanto espressioni incarnate di un Dio creatore. Ogni uomo è un anello nella catena o scala degli ascendenti e dei discendenti. E' quindi naturale che il mutuo soccorso e l'ospitalità siano le virtù radicate dei negro, cosicchè il sentimento della fratellanza universale è alla base della sua fisionomia interiore.

I NEGOZIANTI LE COMPRAVANO PER GRATTUGIARLE

Scoperto un traffico di croste di formaggio

Numerosi produttori di vino denunciati a Genova
Carne decomposta venduta da un macellaio di Andria

Milano, 5

In seguito alla scoperta di una ennesima frode alimentare, riscontrata ancora una volta nella lavorazione del formaggio grana che viene venduto già grattugiato, l'assessore all'Annona, dott. Luigi Amendola, proporrà oggi stesso che sia vietato ai negozianti di preparare e detenere per la vendita formaggio già grattugiato, dovendosi preparare il prodotto su richiesta dell'acquirente e alla sua presenza.

La scoperta è stata fatta dagli agenti del Servizio polizia annonaria e commerciale del Comune i quali hanno prelevato croste di formaggio grana destinate ad essere miscelate a formaggio grattugiato. Il prelievo è stato effettuato in un negozio di Corso San Gottardo ed ha permesso di accertare che due ditte, una avente sede a Bologna e l'altra a Cavallermaggiore, forniscono croste di formaggio che vengono miscelate nella proporzione del 10 per cento a formaggio grana grattugiato ed essiccato con raggi infrarossi alla temperatura di 70 gradi.

Tale miscela viene venduta in sacchetti di «cellophan» del peso di 50 grammi al prezzo di 850-900 lire al chilogrammo. L'esercente presso il quale è stato prelevato il campionario ha dichiarato che l'impiego della crosta ha una spiegazione «tecnica»: la crosta impedirebbe che il formaggio, durante l'essiccamento, resti incollato ai recipienti.

E' una nuovissima industria quella che oggi è di scena col formaggio grana grattugiato, ma qui non si tratta di sofisticazioni bensì di una frode in commercio.

A Genova sette ditte, produttrici di vini veronesi, sono state denunciate dall'Ufficio enologico per aver aggiunto ai vini antifermentativi. Il vino, venduto in esercizi del centro cittadino, a Chiavari e ad Arenzano (Genova) era prodotto da: Pietro Sartori, di Negrar di Valpolicella (Verona); Alfonso Benella, di Monforte di Alpone (Verona); Fratelli Zonin, di Gambellara (Vicenza); Cantina sociale di Monteforte di Alpone (Verona); Cantina sociale di Valramigna - Cazzano (Verona); Nicola Pasqua di Bisceglie, di Parona (Verona) e Giacomo Montresor, di Parona (Verona). I primi sei sono accusati di aver addizionato al vino composti organici clorurati. L'ultimo è stato denunciato perchè i campioni prelevati dal suo vino hanno rilevato un accesso di anidride solforosa, sostanza la cui presenza è ammessa nel vino soltanto entro certi limiti.

Altre denunce sono state sporte a carico di ditte produttrici di vini toscani e veronesi. I nominativi però, non sono ancora stati resi noti. A proposito di tali denunce, il prof. Capris, direttore dell'ufficio enologico di Genova, la cui giurisdizione si estende anche alle province di Savona ed Imperia, ha tenuto però a precisare che esse rientrano nella normale amministrazione. In relazione alla attuale campagna di stampa sulle frodi alimentari, egli ha osservato che occorrerebbe un maggior rigore nel distinguere le frodi semplicemente economiche da quelle che possono avere effetti dannosi sulla salute. «Queste ultime — ha osservato — per quanto concerne la mia giurisdizione, si rilevano in quantità minima, rispetto alle prime».

Ad Andria in provincia di Bari è stata chiusa per un mese la macelleria equina gestita da Vincenzo Giannelli perchè in essa si vendeva carne di cavallo in stato di decomposizione. Inoltre è stata elevata contravvenzione a carico di Luigi Leonetti, proprietario di una salumeria, per smercio di salumi alterati.

La torretta dello «Scirè» trasformata in monumento

La Spezia, 5

La torretta del sommergibile «Scirè» costituirà l'elemento centrale del monumento al sommergibilista che verrà innalzato alla Spezia. Lo ha deciso il comitato promotore in accordo con la Marina militare italiana, che provvederà al ricupero dello «Scirè» tuttora giacente sul fondo del golfo di Haifa.

Lo «Scirè», durante l'ultimo conflitto, era adibito al trasporto dei mezzi d'assalto (i «maiali») che forzarono la baia di Gibilterra ed entrarono nel porto di Alessandria. Il sommergibile venne affondato il 10 agosto 1942.

BORSE E MERCATI

MILANO

Una reazione ai precedenti ribassi si è sviluppata sul mercato azionario con diffusi ricuperi in tutti i settori del listino per effetto di ricoperture. L'inizio è stato ancora incerto per qualche residuo tentativo di pressione, ma verso il listino la tendenza ha accennato a un netto miglioramento che dai titoli di massa si è esteso a tutta la quota. Forti spostamenti al rialzo hanno registrato Generali, Viscosa, Edison, Mediobanca, Metalli, Distillati, Italcementi, Bastogi e La Centrale. Molto richieste le Terni. Qualche cedenza si è notata nei minerari metallurgici, Magneti Marelli e Mittel. Stazionari i titoli di Stato e leggermente migliori i buoni del Tesoro. Trascurabili variazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni; Buoni del Tesoro 63 milioni; obbligazioni 343 milioni; azioni n. 1.034.910.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,90 (104); Red. 3,50% 95,05 (95,50); Ric. 3,50% 87,70 (87,65), 5% 99 (98,90); Trieste 5% 97,85 (—); Rif. F. 5% 96,50 (—).

Buoni del Tesoro: 1963 100,45 (100,325), 1964 100,65 (100,35), 1965 100,60 (100,30), 1966 100,85 (100,65), 1966 (sett.) 100,45 (100,40), 1968 100,675 (100,90), 1969 100,70 (100,65), 1970 101,60 (101,55), 1971 101,65 (101,60).

Alimentari: Certosa 3145 (—), Distillerie 3040 (2970), Eridania 2530 (2500), Es. Molini 2100 (—), Motta 28.500 (27.900), Romana Zuccheri 271 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 130.600 (127.900), Ass. Mil. 41.000 (40.000), Ass. Mil. priv. 31.500 (31.000), Ass. Torino 13.700 (13.500), Ass. Torino priv. 9405 (9200), Incendio 13.050 (13.000), Fond. Vita 24.010 (23.700), L'Assicuratr. 60.350 (59.995), Ras 48.500 (46.800).

Bancari: Mediob. 85.700 (83.600).

Chimici: Anic 2550 (—), Brioschi 10.800 (10.480), Gas Napoli 1040 (—), Erba 12.150 (12.035), Italgas 1740 (1730), Larderello 2680 (2580), Ledoga 13.400 (12.900), Liquigas 256 (250,125), Mira Lanza 53.750 (52.850), Ossigeno 2350 (2290), Pibigas 122 (121,50), Rumianca 2360 (2318), Saffa 8820 (8385), Sarom 1555 (1525).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1110 (1090), Cieli 2485 (2425), Dinamo 2020 (2002), Edisonvolta 2130 (2090), Bresciana 1999 (1975), Caffaro 285 (286), Calabria 1387 (—), Campania 1530 (—), Sarda 3750 (3735), Valdarno 3110 (3050), Emiliana 1905 (1870), App. Centr. 2710 (2770), Alto Veneto 1500 (—), Subalpina 2410 (2380), Lucana 1840 (1802), Magneti 1455 (1460), Marelli 800 (765), Orobia 2005 (1980), Pugliese 1290 (1200), Romana 2830 (2775), Seso 1690 (1623), Sip 1160 (1110), Sme 1988 (1950), Tecnomasio 3090 (3100), Teti 2950 (2930), Terni 428 (400), Unes 2020 (1986), Vizzola 3050 (—).

Finanziari: Bastogi 2275 (2131), Breda 4900 (4700), Finelettrica 1185 (1100), Finmare 596 (595), Finsider 1248 (1218), Gim 6600 (6270), Invest 4020 (3825), Italpi 2900 (2790), La Centrale 10.250 (9680), Pirelli & C. 7870 (7718), Sifir 1280 (1200), Stet 3000 (2950), Sviluppo 2350 (2250).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5150 (4960), Beni Stab. 7800 (7580), Bonifiche 770 (—), Co. Ge. 13.900 (13.650), Imm. Roma 1258 (1237), Sagi 2350 (2355), In. Edilizia 4850 (4830), Milano Cen. 48.900 (—), Risanamento 8040 (7999), Silos Genova 6800 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 540 (532), C. Westingh. 1350 (1340), Fiat 2631 (2588), Fiat priv. 2165 (2100), Nebiolo 950 (928), Olivetti 4645 (4418), Tosi Franco 1650 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 10.690 (10.450), Broggi-Izar 1725 (—), Dalmine 2205 (2136), Ilssa-Viola 1430 (1370), Italsider 1455 (1440), Magona 1225 (1236), Metalli 4900 (4649), Montecatini 2760 (2700), M. Amiata 4510 (4540), Monteponi 815 (820), Siele 4680 (4720), Trafilerie 2800 (2750).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9050 (9000), Cot. Cantoni 30.500 (28.700), Val Ticino 42,50 (40,25), Olcese 1555 (1520), Cucirini 10.290 (10.120), Stampati 4500 (4460), Cascami Seta 7850 (7600), Fisac 464 (451), Lanerossi 4850 (4700), Gavardo 4050 (3895), Scotti 199 (—), Linificio 1030 (1010), Marzotto priv. 2100 (2080), Rossari 35.000 (—), Rotondi 42.500 (—), Man. Tosi 3900 (—), Cot. Merid. 800 (818), Pacchetti 1460 (—), Snia Viscosa 4890 (4749), Snia priv. 3900 (3847), Bernasconi 3240 (—), Tilane 281 (—), Unione Manifatt. 96.000 (94.000).

Trasporti: Nord Mil. 1840 (—), L'Ausiliare 3300 (—), Mittel 3620 (3700), Veneta 2375 (—).

Diversi: De Ferrari 1475 (—), Baroni 178 (171), Cart. Binda 48.050 (46.600), Cart. Burgo 30.275 (29.700), Cementir 6350 (6198), Cer. Pozzi 1005 (1004), Cer. Ginori 1254 (1247), Ciga 7900 (7670), Edison 3340 (3200), Eternit 7890 (7600), Italcementi 22.500 (21.600), Cond. Acqua 808 (796), Rinascente 665,50 (653), Rinascente priv. 512 (501), Linoleum 3850 (3830), Pirelli S.p.A. 5105 (5000), Rejna A. 1720 (1730), Smeriglio 351 (350), Terme Acqui 31.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,91; doll. canadese 576,60; franco svizzero libero 143,515; sterlina 1739,10; franco francese 126,71; marco Germania occ. 155,20; franco belga 12,485; fiorino olandese 172,64; corona danese 89,72, svedese 120,56, norvegese 86,85; scellino austriaco 24,065; escudo portoghese 21,69.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,80; franco svizzero 143,35; sterlina 1735,50; franco belga 12,43; franco francese 126,05; marco 154,95; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,24; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 573; fiorino olandese 171,85; corona danese 89,45, svedese 120,25, norvegese 86,55; dinaro taglio grosso 0,60, taglio piccolo 0,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6200, c. n. 5900-6100; marengo svizzero 5400-5600; oro 702-712; argento puro 24,70-25,70.

TRIESTE

Mercato in ripresa con buoni ricuperi e guadagni per tutta la quota azionaria. Migliori anche i titoli di Stato. Titoli trattati: 210 Generali a 6100 (+2000), 550 Ras a 48.700 (+2200), 150 Montecatini a 2780 (+80), 10.000 Liquigas a 256 (+6), 100 Sade a 1600 (+30).

Generali 130.200 (126.500), Ras 48.700 (46.500), Gerolimich 8600 (—), Lussino 1170 (—), Martinolich 3250 (—), Premuda 44.000 (—), Tripcovich 32.700 (—), Snia Viscosa 3900 (4720), Italsider 1450 (1440), Cantieri 180 (185), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Banchi di nebbie e foschie estese su Val Padana, valli minori e lungo i litorali. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: deboli in prevalenza settentrionali con rinforzi su Canale d'Otranto. Mari: Canale d'Otranto mosso, gli altri mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 26; Verona 11, 26; Trieste 17, 26; Venezia 12, 25; Milano 12, 26; Torino 9, 25; Genova 19, 25; Bologna 12, 27; Firenze 10, 30; Pisa 12, 28; Ancona 16, 21; Perugia 14, 25; Pescara 12, 23; L'Aquila n. p.; Roma 13, 26; Campobasso 14, 22; Bari 14, 23; Napoli 11, 25; Potenza 9, 21; Catanzaro 16, 23; Reggio Calabria 15, 26; Messina 20, 25; Palermo 18, 25; Catania 12, 28; Alghero 15, 24; Cagliari 13, 27.

PITTORI DEL NOSTRO SECOLO

MARIO SIRONI

MARIO Sironi, sardo (è nato a Sassari nel 1885) ma di origine milanese, s'include di solito nel gruppo del «Novecento italiano», ch'è una società di artisti nata nell'immediato dopoguerra del primo conflitto mondiale e della quale parleremo; ma Sironi che cominciò divisionista, che fu uno dei più originali futuristi e che tra i fondatori del «Novecento» assunse presto una posizione singolare, nemica di limiti e di prefissi schemi, in realtà è maestro indipendente ch'è impossibile costringere in una formula o irreggimentare in una scuola.

Potremo soltanto dir questo: che Sironi, divisionista o futurista, novecentista realista o astrattista, è costantemente penetrato di spiriti espressionisti. Nessuno in Italia, tranne forse Scipione, ha saputo come lui piegare la forma e forzare il colore a esprimere un animo vigoroso e appassionato, sinceramente portato a far grande. Tutte le varie esperienze attraverso le quali egli passò, hanno fecondato e irrobustito il suo concetto estetico e la sua pittorica parlata: futurismo, cubismo, sintetismo postimpressionista, costruttivismo cézanniano, si può dire che non gli fu ignota alcuna corrente moderna e che da tutto egli ha saputo estrarre i congeniali elementi della sua sostanziosa e personalissima pittura.

Dell'epoca futurista del maestro è significativo esempio «Ciclista» del 1916, un dipinto di espressionistico cubismo che già testimonia l'originale vigore dell'artista. La squallida imponenza della periferia operaia dà un accento di toccante emozione al «Paesaggio urbano» del 1922. Tradisce invece un programmatico accostamento alle forme e allo stile del Quattrocento — siamo nell'epoca del suo primo ingresso nel «Novecento italiano» che predicava il ritorno alla nostra antica tradizione — la «Modella dello scultore». Ma in «Strada ferrata» del 1924 Sironi ritorna alla ispirazione sociale e populista ch'è una delle costanti fondamentali della sua pittura.

Carlo Carrà, che non fece mai parte del gruppo del «Novecento», ma che era amico di Sironi e di quella società di artisti, accettava in qualche modo parte dei loro ideali. Carrà, come vedremo meglio quando parleremo di lui, messo un po' in disparte il programma dei «metafisici» accanto ai quali aveva lavorato, s'era rivolto a Giotto e cercava tradurre la sintesi giottesca in sintesi moderna: attuava così un canone «novecentista»: rinnovare il moderno mediante l'antico. Sironi, seguendo del resto i propositi del «Novecento» di cui era socio, cerca anche lui sostegni antichi alla propria poetica; e mentre Carrà s'era accostato a Giotto, egli, artista di virile energia e naturalmente portato al monumentale, sente a sè congeniale Michelangelo. Si veda, ad esempio, il suo «Nudo» del 1927. Certo, non c'è in questa figura un Michelangelo letterale: era troppo avveduto artista Sironi per commettere errori di tal fatta; ma le vigorose membra e il raggiunto grandioso di questo «Nudo» dicono chiaro quanto il nostro maestro abbia penetrato e compreso del sublime modello.

Quello che nella poetica figurale di Sironi è questo «Nudo», sono le «Montagne» nella sua paesistica. Montagne modellate e scolpite da un artista portato alla concezione del ciclopico monumentale. E la casupola che noi vediamo arrampicata su un costone di quel formidabile massiccio, dà con le micrometriche dimensioni la misura di quella natura gigante.

Dello stesso indirizzo estetico sono la «Famiglia» e «Donna che si lava» del 1938. Assai monumentale è la composizione della prima: un atletico nudo ritto a sinistra, una donna seduta curva sul suo bambino a destra; in mezzo, come in una simmetrica icone bizantina, un albero dai rami mozzi, imprestato da Carrà. L'opera vuol significare la vita semplice e rude d'un nucleo familiare ideale. C'è effettiva monumentalità nell'opera, anche se un po' diminuita da un qualche accento retorico.

La «Donna che si lava» è un nudo della consueta quadrata potenza del maestro ma alquanto caricata nella forma, specie degli arti inferiori. La figura siede su un bianco drappo formante pittorico contrasto con le carni abbronzate e che ne sottolinea il valore statuario. Di tali grandiose figurazioni è ricco il periodo mediano dell'artista, periodo in cui incontriamo una serie di amplissimi affreschi di monumentale vigore.

In questi ultimi anni, anni del più dichiarato e ossessionante gusto astrattista, Sironi ci ha dato composizioni di spaccati geologici, naturali e insieme astratteggianti visioni di anfrattuosi scavi e di rupestri abissali sezioni.

Mario Sironi s'è spento lo scorso anno. Da circa un trentennio era assente dalle biennali veneziane. Aveva costantemente inflessibilmente rifiutato di ritornarvi. C'era nel rifiuto l'amarezza di chi si sente non capito o frainteso, l'implicita disistima per uomini e cose, il tacito orgoglio di chi è sufficiente a se stesso. Ora che il silenzio della morte ha cancellato insofferenze e incomprensioni, per unanime volontà di critica e pubblico, Mario Sironi è tornato a Venezia e v'è tornato da trionfatore. Sul vasto dilagare d'un gergo che da audace avanguardia s'è fatto maniaca accademia, le centosettanta opere di Sironi esposte ora a Venezia dominano come il vivo sorprendente affascinante svolgimento d'una delle personalità poetiche più ricche e fresche e nuove che l'Italia abbia prodotto in questo secolo.

Remigio Marini

Nancy Kwan, la giovane e bella attrice eurasiatica si trova a Londra per girare «Tamahine»

PERCHE' LA SARDEGNA PIACE AI TURISTI D'OGNI PAESE

ANTICHISSIMA MA SEMPRE NUOVA L'ISOLA DAI SILENZIOSI SPLENDORI

Ciò che colpisce più fortemente i visitatori è lo straordinario contrasto fra le tradizioni arcaiche, quasi mitologiche e la fervida realtà moderna

Golfo Aranci, ottobre

L'invasione, all'inizio d'ottobre, è ancora lontana dal ritirarsi: divengono più chiare, in compenso, le sue ragioni mistiche. Siamo in Sardegna da pochi giorni soltanto, ma strada facendo potremo forse rinunciare a cercare, nelle centinaia di turisti d'ogni parte d'Europa che ancora incontreremo, i motivi segreti che da qualche anno li attirano a fiumi, fra aprile e novembre, in questa terra ancestrale del Mediterraneo. E' stato scoperto qui un silenzio diverso da tutti gli altri, un silenzio senza eguali.

Tutt'altro che muto, infinitamente modulato dal vento che senza sosta attraversa pietraie ed erbe profumate, querceti ed olivi, esso non ha quella voce ermetica e triste che per tanti anni gli si è attribuita, e che è propria delle terre dove antiche civiltà sono sfiorite in un'esistenza primitiva. Ma non è nemmeno la voce della pura natura, che non si sopporta a lungo, per quanto l'abbiamo desiderata, e che induce al sonno. Questo silenzio, al contrario, ha il potere di svegliare. Si sveglia, insensibilmente, qualcosa che i nostri giorni epidermici costringono a dormire dentro di noi: ritroviamo forse il contatto con nostre profondità fortificanti, i sogni tornano serenissimi. Simile ai farmaci naturali, che la chimica moderna riproduce a fatica nelle sue città-laboratorio, sembra che qui si possa trovare, respirandola, quella difficile salute che la gente di tutte le città va a chiedere, sempre più numerosa, ai medici dell'anima.

Per chi approda a Porto Torres, la soglia più settentrionale dell'isola, poche ore di viaggio bastano a dare la precisa sensazione di trovarsi in un altro pianeta: in un luogo che non è nè nord, nè sud, nè tantomeno una morbida terra intermedia, e il cui aspetto cambia continuamente. Nella prima mezz'ora, lo spettacolo ha decisamente qualcosa di lunare. Un paesaggio calcareo, disertato dall'acqua ma non da larghi stormi di corvi, scorre per chilometri sullo sfondo di montagne stranamente corrose, senza una casa o una fontana. Come un ritorno alla vita appare Sassari: una città che va rinnovando sè stessa e ampie zone agricole vicine con un'alacrità tranquilla e schiva, in una quiete mediterranea che lascia intuire il mare attraverso le ombre meridiane tagliate a vivo nella luce.

Dopo alcuni incontri preziosi, invece di addentrarci subito nel cuore dell'isola abbiamo puntato diritto verso est, attraverso la strada che percorre tutta la Gallura fino alla costa orientale. Ci ha accompagnati un paesaggio agreste quanto mai vario, dapprima con le nuove distese di vigneti, dove le pompe irrigatrici simulavano prospettive zampillanti da Villa d'Este; poi ondulante in un aspetto più selvatico e solitario, benchè contrastato da ampie oasi di verde d'una grazia ariostesca.

Inattesa trasformazione

Ma soltanto dopo Olbia, l'altro porto settentrionale dove si arriva da Civitavecchia, i nostri occhi si sono spalancati. Seguendo la strada che si sgomitola nel piccolo promontorio di Capo Figari, un'impensabile trasformazione era avvenuta.

La macchina ci portava, a larghe spirali, attraverso un paesaggio immerso nel primo mattino della creazione. Un paesaggio dai colori e dalle forme indicibili, dove colossali zaffiri tagliati come montagne orride emergevano, splendenti di luce interna, da un'acqua il cui colore non esiste altrove in natura: se non può darne una idea quel fosforico azzurro-verde che la nostra retina si crea da sola, quando guardiamo un oggetto insopportabilmente rosso e poi chiudiamo gli occhi con forza. In un lento moto di fondali addossati, abbiamo visto quegli zaffiri allargarsi d'un tratto, sfumare in un cerchio di lingue turchine che avvolgevano un gran lago. Eravamo arrivati. Il lago era un vastissimo golfo, illusoriamente chiuso dalle isole Tavolara e Molara, che sorgono presso la sua imboccatura. Il nostro secondo traguardo, Golfo Aranci, è un minuscolo borgo di pescatori, leccato da una acqua invisibile più che trasparente.

E' qui che abbiamo conosciuto il silenzio di cui parliamo. Siamo ancora sul limitare della Sardegna; la Sardegna ha certo silenzi più alti e penetranti, ed è l'unica isola al mondo che abbia voltato le spalle al mare: un fenomeno che si fa risalire almeno alla caduta dell'impero romano, quando le coste caddero in preda dei pirati saraceni ed ebbe inizio un'epopea di sanguinose scorrerie che proseguì, per l'indifferenza di tutti i successivi padroni dell'isola, fino al primo decennio del secolo scorso. Ma già qui, ai piedi di queste formidabili rocche di granito, si sente avvenire in noi qualcosa che somiglia ad una metamorfosi.

Se è vero che le primissime genti, libiche od eurasiatiche, approdate qui all'alba dei tempi, andarono anche loro a prendere dimora lontano dal mare e già a difesa da esso costruirono molte delle loro fortezze nuragiche, allora questa è una Sardegna incomparabilmente più vergine e antica di ogni altra. A due ore da una città moderna, e appena fuori da questo borgo, si potrebbe essere al di là di ogni preistoria, al di là della Sardegna favolosa e tuttavia tangibile, al di là dei nuraghi, delle «tombe dei giganti» e delle «case delle streghe».

Potrebbe essere, questo, un mondo di prodigi naturali, di simboli spontanei della natura, al cui linguaggio silenzioso c'è qualcosa di noi che si tende, con avidità. I gruppi di massi erratici che popolano le alture, qui attorno, sono boschi di statue che «il caso» ha scolpito e spezzato con un'ironia paurosa, in forma di uccelli e di mostri al cui confronto le allegorie dei pulpiti gotici possono sembrare fantasie infantili.

Ma non per guardare gli uccelli di pietra siamo venuti qui. Golfo Aranci è la notizia più attuale della Sardegna: su questo pugno di casette bianche incombe il destino che quarant'anni fa toccava a due non dissimili villaggi di pescatori, come Saint-Tropez e Juan-les-Pins. Di più, si tratta di un destino rigorosamente pianificato: come capitale della «Costa Smeralda», il nuovo dominio dell'Aga Kahn alla cui concezione lavora uno stuolo internazionale di architetti, pare che Golfo Aranci fruirà, tra l'altro, di un paio d'aeroporti. Oggi vi si cercherebbe invano una farmacia: c'è, in compenso, un albergo fornito di aria condizionata e di «chef» francese. Abbiamo contato non più d'una decina di barche, nel porticciolo: eppure esso va divenendo la prima porta commerciale dell'isola.

Ponte sul Tirreno

Provenienti da Civitavecchia, vi approdano regolarmente da alcuni mesi due nuovissime navi-traghetto che trasportano automobili, passeggeri, carri merci. Una specie di ponte gettato sul Tirreno, ad allacciare la rete ferroviaria insulare con quella del continente: una realizzazione che la Sardegna attendeva da mezzo secolo e che essa considera la seconda tappa fondamentale della sua «rinascita» economica, dopo la completa liberazione dalla malaria che è opera dell'immediato dopoguerra. Come punto di scontro tra mitologia e fervore moderno, Golfo Aranci è forse lo specchio dell'aspetto di quest'isola che oggi può colpire più fortemente il visitatore. Ma più straordinario è scoprire che nella psicologia degli isolani questo contrasto bizzarro e rude sembra non esistere.

Le persone di Sassari con cui abbiamo conversato avevano tutte dei visi impenetrabili, visi da antichi assiri, dove a prima vista si leggerebbe una tranquilla diffidenza per il forestiero. In contrasto con queste apparenze, la loro ospitalità può apparire la più strana di questo mondo. Nessuno sorride al forestiero, e tuttavia lo si sommerge di premure, gli si aprono tutte le porte che desidera; in un tono di voce marmoreo, non gli si negano confidenze. Lo scherzo meridionale, amabile e aggressivo, per non dire il «Witz» mitteleuropeo, sembrano qui separati da un oceano.

L'impressione è sconcertante: ma viene da pensare a Gulliver, ad uno di quei costumi polemicamente rovesciati che si incontrano nei suoi paesi allegorici, anzichè a quella tristezza chiusa, medievale, che passa ancor oggi per lo umore dominante dell'isola. «Non si può chiamarla tristezza: occorrerebbe un'altra parola, come la «saudade» dei portoghesi, e che tuttavia non esiste nei nostri dialetti», ci ha detto un professionista della città meno che mai incline a sorridere. «I sardi, vede, dovunque vadano si distinguono a colpo d'occhio per il loro vizio inguaribile: prendono la vita troppo sul serio. Di qui la loro cosiddetta tristezza: una tristezza di carattere metafisico, perchè la vita è sempre molto meno seria di loro». Domandiamo se ci sia qualche speranza di contagiare con questo vizio le legioni dei cercatori di silenzio che vanno impadronendosi dell'isola.

«Non so — è la risposta — se sarebbe del tutto augurabile: la nostra storia è molto diversa da quella del resto di Europa. Ci sono parti della Sardegna dove nessun conquistatore è mai penetrato: in millenni di solitudine e di silenzio ci siamo costruiti una nozione della realtà che sfida qualunque idealismo. Siamo tutti malati di un amore feroce per la perfezione. Nessuno qui, concepisce di iniziare qualunque cosa se non per portarla a termine nel migliore, nel più stupefacente dei modi. Il tempo non conta: e piuttosto che rassegnarsi alle sue leggi si preferisce costruire con l'immaginazione, in una fuga silenziosa dal verosimile che ci fa apparire, appunto, tristi e difficili da capire».

Domandiamo allora se anche la «rinascita» si debba considerare una rassegnazione alle leggi del tempo: le ragguardevoli riforme agrarie, le centinaia di chilometri di strade e di linee elettriche, le decine di alberghi non indegni della Florida realizzate in pochi anni. Con nostra grande sorpresa, abbiamo visto l'interlocutore mettersi a ridere. «Se crede che i sardi ne siano soddisfatti! — ci ha risposto. — La loro immaginazione è avanti un paio di secoli: non si stupirebbero affatto di veder creare città sospese nell'aria dove ancor oggi regnano il vento e le capre selvatiche. Lo giudicherebbero appena doveroso. Passavo l'altro giorno, vede, per una di quelle parti: c'era una magnifica strada asfaltata, dove solo fino a due anni fa si andava a dorso di mulo. Ne parlavo con soddisfazione a un giovane pastore, che non pareva molto convinto. Dopo avermi ascoltato in silenzio, alla fine è esploso: "D'accordo, una buona strada. Ma le cose non cambiano: da noi, le autostrade del sole non le fanno"».

Giulio Villa-Santa

I primi sette astronauti americani riuniti nella sala di controllo «Mercury» a Cape Canaveral

Fino a novembre la mostra del Morazzone

Milano, 5

La Mostra del Morazzone resterà aperta a Varese fino al prossimo 4 novembre. Come si ricorderà, la manifestazione di arte venne inaugurata il 14 luglio nella settecentesca villa Mirabello.

Tra le molte iniziative collaterali, le più importanti sono state finora la «Giornata della critica», che ha visto la presenza dei più qualificati esponenti della critica d'arte nazionale; il dibattito «Incontro col Morazzone della pittura e letteratura contemporanee» con la partecipazione di Giorgio Bassani, Lucio Fontana, Renato Guttuso, Ennio Morlotti, Guido Piovene, Mario Soldati e Giovanni Testori; e il «Raduno dei Mazzucchelli», per il quale sono giunti in mostra oltre 700 rappresentanti di questo casato.

Durante quest'ultimo periodo di apertura, è annunciata anche una larga partecipazione di studenti delle scuole superiori, interessati alla conoscenza dell'arte del Morazzone, che va posto fra i più validi esponenti della pittura lombarda secentesca.

La mostra presenta più di un centinaio di opere, tra tele e disegni, oltre che del Morazzone, anche di alcuni suoi contemporanei, come il Cerano, Tanzio da Varallo, Francesco del Cairo, il Vespino, Giulio Procaccini e il Mondino.

IL COLONNELLO CHE COMANDO' LA CARICA DI ISBUSCHENSKIJ

FU L'ULTIMO ESPONENTE DI UN PERIODO ROMANTICO

Alessandro Bettoni ebbe un concetto estetico dell'esistenza e dimostrò di saper vivere con stile - Un gesto clamoroso

Abbiamo ricordato di recente, su queste colonne, la vicenda del «Savoia Cavalleria» in Russia, la carica di Isbuschenskij, con la quale, il 24 agosto 1942, i seicento cavalleggeri del «Savoia» ebbero ragione di quattromila russi.

Oggi vogliamo parlare del conte Alessandro Bettoni di Cazzago, il colonnello comandante del reggimento, che ordinò quella carica. Non è, il colonnello Bettoni, un personaggio storico; ma fu l'ultimo rappresentante di quel periodo romantico ormai scomparso, fatto di galoppo di cavalli, di sciabolate, di duelli; e fu, soprattutto, un uomo che aveva una grandissima qualità, oggi tanto rara a trovarsi: quella di avere un concetto estetico dell'esistenza, di voler quindi vivere con stile, e saperlo fare, e — pur di non mancare a questo principio — accettarne tutte le conseguenze. Come vedremo.

Di media statura, magro, nervoso — occhio penetrante e mobilissimo, l'orbita del quale sembrava scavata appositamente per il monocolo — Alessandro Bettoni aveva due passioni fortissime: la consapevolezza che un uomo deve sempre essere se stesso (e da qui l'accentuata tendenza allo «stile») e i cavalli. Ed aveva pensato di soddisfare l'una e l'altra abbracciando la vita militare nell'Arma di Cavalleria.

Dice uno dei motti dell'Arma: «Getta il cuore oltre l'ostacolo». Alessandro Bettoni deve averlo adorato, questo motto. Sottotenente effettivo a vent'anni (era nato a Brescia nel 1892) prestava servizio nel reggimento «Guide», di stanza a Voghera, allorchè si prese i primi arresti, appunto per una questione di stile. Si era nel periodo delle manovre, e il colonnello lo aveva chiamato per comunicargli che lui, Bettoni, avrebbe dovuto portarsi, con un reparto «appiedato», a quota 1300 per eseguire delle esercitazioni a fuoco presso un battaglione di alpini. Il giovanotto rimase male: allontanarlo dai cavalli, sia pure provvisoriamente, proprio lui! Naturalmente non aveva scelta, doveva obbedire, ma in un modo o nell'altro doveva far capire al superiore il proprio malcontento. «Mi raccomando, sempre in alto il nome del nostro reggimento», gli disse il colonnello, congedandolo. E Bettoni, sull'attenti: «A quelle altitudini non sarà difficile, signor colonnello!».

La prima guerra mondiale lo trovò tenente in quello stesso reggimento «Guide», che egli lasciò per passare nei «Cavalleggeri di Vittorio Emanuele» allorchè fu promosso capitano. Con questo grado fu poi trasferito al «Savoia Cavalleria».

Cessato il conflitto, si occupò moltissimo di cavalli e si preoccupò assai poco della carriera. Non frequentò la scuola di guerra — passaggio obbligato per chi voglia compiere un brillante cammino e punti verso gli alti gradi — chè quei tre anni di corso lo avrebbero costretto a sacrificare i lunghi e quotidiani allenamenti in sella. E a lui non interessavano le promozioni, a lui interessava rappresentare la perfezione, quand'era a cavallo. Ed era la perfezione. Possedette cavalli che furono celebri nella storia dei concorsi ippici: «Claudine», che gli diede le prime vittorie, «Judex», «Adigrat» (in groppa al quale vinse una coppa del Re d'Inghilterra), «Nasello», «Uragano».

Così, molto spesso assente dalla caserma — assenza giustificata — e immancabilmente presente a tutti i concorsi ippici, dove mieteva allori su allori, passavano gli anni, e col passar degli anni arrivavano, seppur lente, le promozioni: maggiore, tenente colonnello. E arrivò il giorno che, promosso colonnello, divenne il comandante del «Savoia Cavalleria».

Nell'Arma di Cavalleria, e in genere nell'ambiente ippico, Bettoni, quanto a perfetto cavaliere, era assai stimato; nell'ambiente mondano, naturalmente, ammiratissimo. Ma non erano in pochi a chiedersi: ora che era colonnello comandante di un reggimento, come se la sarebbe cavata, quell'uomo che non era tanto un soldato, quanto uno sportivo vestito da soldato? Tutti erano pronti a riconoscere il suo valore in sella a un purosangue, e a vedere in lui, in società, il brillante ufficiale. Ma appunto per il suo disinteresse alla carriera (e quindi all'azione di comando), per la sua assenza dalla caserma, per l'essere egli stato lontano dai soldati per poter star sempre vicino ai cavalli, mentre è proprio in caserma, è proprio nel quotidiano contatto con i soldati, che si affinano le attitudini al comando, appunto per tutto ciò, si pensava che, specialmente in guerra, egli non sarebbe stato all'altezza del suo grado. Come se la sarebbe cavata?

Probabilmente, Bettoni immaginava che si pensasse così di lui. Lo si giudicava dunque più uno sportivo che un soldato? Ebbene, avrebbe dimostrato che la guerra era per lui il più terribile, ma anche il più affascinante degli sport.

Lo dimostrò il 24 agosto 1942, come sapeva cavarsela: brillantemente, come in un concorso ippico, come in un circolo di belle signore. La carica di Isbuschenskij, da lui ordinata dopo una rapida valutazione della situazione pericolosissima che si profilava per il suo reggimento, salvò il «Savoia Cavalleria» dalla distruzione, segnò, come dicemmo, la vittoria dei suoi seicento cavalleggeri su quattromila russi, e procurò allo stendardo del «Savoia» la medaglia d'oro al valor militare.

Anche in quel giorno Alessandro Bettoni rimase fedele allo «stile»: chi ne ha, innato, lo conserva in ogni momento. Non poteva egli guidare la carica dell'intero reggimento, perchè la situazione — che egli doveva controllare — esigeva che i vari squadroni di cavalleggeri fossero impiegati in azioni successive, coordinate da lui stesso. Se le cose andavano bene, dunque, egli non avrebbe partecipato alla carica, oppure, secondo la piega che prendevano, vi avrebbe partecipato con l'ultimo squadrone a sua disposizione, in fase di sfruttamento del successo; se andavano male, con quell'ultimo squadrone egli si sarebbe buttato allo sbaraglio, dopo aver bruciato lo stendardo. Momento solenne, dunque, quello: e il colonnello Bettoni, al momento di impartire l'ordine di caricare al 2.o squadrone, che usciva per primo, calzò i guanti bianchi. Stile.

Andò bene. Il «Savoia Cavalleria» fu tra quelle unità dell'Armir che riuscirono a sottrarsi alla tenaglia sovietica e a rientrare in Italia. Non pensava certamente, il colonnello Bettoni, il giorno in cui, alla testa del suo bel reggimento, riportò in patria il glorioso stendardo, che quello stendardo, al quale egli aveva procurato la massima decorazione al valor militare, sarebbe stato per lui causa di seri guai. Però fu lui stesso a volerseli tirare addosso, consapevolmente.

Allorchè, dopo il referendum, la monarchia fu dichiarata decaduta e Umberto II dovette lasciare l'Italia, Bettoni, in gran segreto, affidò lo stendardo ad una persona di fiducia, affinchè lo portasse al re in esilio. E quando ebbe conferma che esso era giunto nelle mani dell'ex sovrano, diede comunicazione del proprio gesto al Governo.

L'atto da lui compiuto non è giustificabile, perchè le bandiere militari non appartengono ad un re o a un presidente della repubblica, ma appartengono alla patria. Però è comprensibile: un gentiluomo quale era Bettoni, discendente da un casato di antichissima nobiltà, e quindi monarchico al mille per cento, e per di più comandante di un reggimento che si chiamava «Savoia», è comprensibile, ripetiamo, che abbia ritenuto di esprimere per l'ultima volta la propria fedeltà al suo re, con un gesto dal quale a lui non potevano mancare — e lo sapeva — conseguenze gravissime. Anche qui, questione di stile, per Alessandro Bettoni, il quale stile è prima di ogni cosa coerenza con se stesso, in ogni momento e in ogni circostanza.

Il colonnello si aspettava di essere tradotto davanti a un tribunale militare, e così sarebbe stato, senza la carica di Isbuschenskij. Il Governo dovette tenerne conto e si limitò a radiarlo dall'esercito. Era il settembre 1946. Bettoni non si oppose al provvedimento, nè rispose alla comunicazione scritta che gli era stata inviata. Dimostrò di averne preso atto, presentandosi al concorso ippico che si svolgeva in quei giorni a Torino, in giacca rossa, calzoni bianchi e plastron giallo: era la prima volta che entrava in pista senza l'uniforme. E montava, quel giorno, si noti, un cavallo cui aveva imposto il nome di «Bonnes nouvelles», il motto del «Savoia Cavalleria». Stile anche qui, il quale stile è pure coraggio delle proprie azioni, e forza di difendere apertamente i propri principi, di fronte a chiunque.

Non era più, dunque, il colonnello Bettoni (ma si continuò a chiamarlo colonnello): restava però sempre il conte Bettoni, il miglior cavaliere italiano e uno dei migliori del mondo, che, con le sue vittorie, avrebbe continuato a far salire il tricolore d'Italia sui pennoni degli ippodromi di tutta l'Europa.

Il colonnello Bettoni

Lo vedemmo a Trieste, a Montebello, al concorso ippico del 3 settembre 1950. In sella, Bettoni era una statua stupenda, una fusione unica col cavallo — montava «Litargirio» — al quale imponeva la sua volontà: in quel pomeriggio vinse la coppa «Presidente di Zona», la coppa «Associazione Industriali», e quella del generale Airey, destinata al cavaliere che avesse compiuto il miglior percorso dal punto di vista sportivo. Fu, innegabilmente, un pomeriggio impiegato molto bene.

Sabato, 28 aprile 1951, pochi mesi dopo. In piazza di Siena, a Roma, si svolgeva il consueto concorso ippico internazionale. Alessandro Bettoni stava passando davanti alle tribune, seguito dal suo fedele ex attendente che, dopo la parentesi militare, aveva continuato a rimanere al suo servizio. «Sono pallido?», gli chiese improvvisamente. «Signornò, signor colonnello». Bettoni doveva però sentirsi proprio male se — fra poco sarebbe dovuto entrare in pista, in sella a «Litargirio» — ritenne di salire su un taxi e farsi portare all'albergo. Giuntovi, le forze lo abbandonarono, e si dovette accompagnarlo nella sua stanza sostenendolo a braccia. «E' la prima volta che mi accade di dover essere sostenuto da qualcuno, senza aver rotta neppure una costola».

Messo a letto, cominciò a parlare di cavalli. La morte lo colse un'ora dopo, fra il nome di un cavallo e un altro. Così, lui sempre sanissimo, stroncato a sessant'anni (ne mostrava sì e no cinquanta) — l'uragano che abbatte il rovere nodoso — dopo una vita guidata dal fermo proponimento di non venire mai meno al proprio stile, cioè a se stesso.

Fabio Giraldi

CRONACA DELLA CITTA'

VOTO FAVOREVOLE DELLA COMMISSIONE

Il vaglio del Senato superato per la Regione

Fra giorni lo statuto verrà portato all'approvazione di Palazzo Madama nel testo definito dalla Camera

Il sen. Pagni è stato incaricato dalla Commissione Interni del Senato di presentare all'Assemblea di Palazzo Madama (ciò che avverrà presumibilmente entro la prossima settimana) una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge costituzionale per lo statuto speciale della Regione Venezia Giulia - Friuli. La Commissione ha completato ieri l'esame dei vari articoli del provvedimento già approvato in prima deliberazione dalla Camera.

Nelle precedenti riunioni la Commissione aveva definito lo statuto fino all'art. 41. Ieri, approvati senza dibattito, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, gli articoli 42 e 43, il senatore missino Nencioni ha illustrato l'emendamento da lui presentato all'art. 44, tendente a stabilire che il presidente della Giunta regionale possa intervenire alle sedute del Consiglio dei Ministri solo su invito del Presidente del Consiglio: a suo dire il diritto di intervento del presidente della Giunta non può essere considerato nè insindacabile nè autonomo. Al senatore Nencioni hanno replicato il relatore Pagni, il Sottosegretario Pelizzo e Giraudo e il senatore Carelli, precisando che l'oggetto dello emendamento può formare, se mai, materia per norma regolamentare d'attuazione. Messo ai voti, l'emendamento aggiuntivo è stato respinto e l'articolo approvato senza modificazioni. Altresì senza modificazioni è stato approvato l'articolo 45, mentre all'art. 46 lo stesso senatore Nencioni ha proposto un emendamento sostitutivo al primo comma, tendente a prevedere che le deliberazioni della Giunta regionale in materia di liti attive e passive, rinunce e transazioni, siano ratificate dal Consiglio. Dopo repliche del relatore Pagni e del Sottosegretario Giraudo, l'emendamento sostitutivo è stato respinto.

Così è stato per tutta un'altra serie di emendamenti presentati dal gruppo missino e la discussione si è piuttosto accesa sull'art. 53. Il senatore Ferretti a tale punto ha chiesto che al primo comma siano soppresse le parole: «Gli uffici stessi sono tenuti a riferire alla Regione i provvedimenti adottati in seguito alle informazioni fornite»: la soppressione, a suo avviso, si rende necessaria al fine di salvaguardare il prestigio dello Stato nei confronti della Regione. Dopo repliche del relatore Pagni e del senatore Minio, i quali hanno precisato che la norma prevede soltanto una collaborazione tecnica in materia fiscale, l'articolo è stato approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, come pure l'articolo 54, in ordine al quale la commissione non ha accolto un emendamento presentato dal senatore Ferretti — e confutato, nella sostanza, dal Sottosegretario Giraudo e dal relatore Pagni — con il quale si prevedeva che l'assegnazione di fondi integrativi alle province e ai comuni divenisse obbligatoria.

Tutti gli altri articoli sono infine approvati senza modificazioni.

Iniziativa parlamentare per l'industria navale

Presso il presidente della Commissione Trasporti e Marina Mercantile della Camera, Spataro, si è svolta una riunione di senatori e deputati per lo esame della situazione determinatasi a causa della carenza della legge in favore dei cantieri navali. La legge, che fu a suo tempo approvata anche dalla C.E.E., scadrà nel 1964, ma già fin d'ora è inoperante per la mancanza dei relativi stanziamenti.

I parlamentari hanno deciso di costituire una delegazione rappresentata dalle due Camere, che dovrà incontrarsi con i Ministri La Malfa e Tremelloni per sollecitare l'adozione dei necessari provvedimenti finanziari.

La riunione fa seguito all'ordine del giorno votato recentemente, all'unanimità, alla Camera che invita il Governo ad adottare le misure di ordine finanziario atte ad assicurare lo effettivo funzionamento della legge.

ISTANZE DI TRIESTE AL CONVEGNO DI VENEZIA

Nell'Europa dell'integrazione l'Adriatico rischia l'isolamento

Marineria autostrade aerolinee, problemi ancora da risolvere

Vasta eco ha ritrovato sulla stampa nazionale il recente incontro di studi sul «Mercato comune europeo e i traffici marittimi dell'Adriatico» che si è tenuto lunedì scorso a Venezia, incontro che è stato promosso dal Comitato industriali adriatici. La presenza dei massimi esponenti del settore armatoriale adriatico e di operatori economici, nonchè il rilievo dato al Convegno dalla presenza dell'Ambasciatore Schiaffino, presidente del Gruppo trasporti della commissione della Comunità economica europea, ha rimarcato l'importanza dell'iniziativa che si è riproposta il rilancio delle funzioni adriatiche nella nuova realtà del MEC.

Nutrito è stato il contributo recato dagli esponenti triestini per cui rimane valida e attuale la ripresentazione dei termini del convegno e degli aspetti che esso ha indicato alla massima attenzione.

Nella sua relazione il dott. Doria, presidente del Comitato degli industriali adriatici, aveva ben messo in luce — come ampiamente riferito — i problemi connessi alle crescenti correnti di traffico tra i Paesi del MEC e quelli extra-comunitari. Piace sottolineare una parte della relazione del dott. Doria laddove essa ha chiarito la esistenza di due effettivi retroterra europei, quello specifico dei porti adriatici che comprende una vasta area del Centro Europa comunitario, per la quale l'Adriatico rappresenta la via più economica per i collegamenti con il Mediterraneo e oltre Suez e quello «normale» che si estende su un'area comunitaria più ristretta ed interessa i collegamenti anche con tutti gli altri lidi. Nel primo caso specificamente la puntualizzazione secondo cui per i Paesi del Levante, l'Australia ecc. il percorso via-mare attraverso l'Adriatico è di oltre 2 mila miglia più breve rispetto a quello delle merci imbarcate nei porti anseatici.

Il dott. Romano Caidassi, presidente della Camera di commercio ha, dal canto suo, trattato i problemi connessi alle tariffe ferroviarie praticate dalle ferrovie tedesche e i danni da esse derivanti ai porti adriatici. Alle parole del dott. Caidassi hanno fatto eco quelle del dott. Maurel, capo dell'Ufficio commercio estero della Camera di commercio. Questi, rilevata e puntualizzata l'esistenza di un problema di costi nel settore del traffico portuale fra il Centro Europa e rispettivamente i porti anseatici e quelli adriatici, i quali ultimi si trovavano in una posizione di netto svantaggio in seguito al dirottamento di correnti di traffico verso gli scali nordici, determinato dall'applicazione da parte delle Ferrovie tedesche di tariffe speciali, ha auspicato la adozione [illegible]

Sul [illegible] di Venezia. Il medesimo problema è stato anche analizzato, sotto diversi punti di vista, dal dott. Usigli, presidente della Camera di commercio veneziana, che, per quanto ci interessa direttamente ha invocato l'istituzione dell'«espresso» Adriatico-Estremo Oriente, nonchè la adozione di tempestivi provvedimenti atti ad assicurare la continuità della linea con il Nord America, dopo il pensionamento della «Saturnia» e della «Vulcania». Sulla necessità di potenziare le linee marittime nazionali facenti scalo nei porti adriatici, allo scopo di controbattere l'accanita concorrenza straniera nel settore turistico, nonchè sull'opportunità di organizzare crociere turistiche nell'Adriatico, allo scopo di soddisfare le numerose richieste che in tale senso pervengono dai turisti del Centro-Europa, si è lungamente soffermato il dott. Doro de Rinaldini, direttore dell'Ente per il turismo, il quale ha altresì insistito sulla necessità di adeguate infrastrutture — in funzione turistica — anche nel settore aereo.

Su quest'ultimo tema ha svolto un interessante intervento l'ing. Gianni Bartoli, nella sua veste di presidente del Consorzio per l'aeroporto giuliano, il quale, richiamandosi alla relazione del dott. Doria, ha posto in evidenza lo straordinario incremento del traffico aereo passeggeri (e la crescente incidenza anche del movimento delle merci) per auspicare l'interessamento della C.E.E. onde venga realizzata una effettiva integrazione sul piano europeo anche in questo settore; nonchè per proporre un'azione coordinata fra le varie regioni che «naturalmente» gravitano sui porti di Trieste e di Venezia, al fine di attuare un sistema di trasporti combinati aereo-marittimi. In relazione alla necessità di intensificare i collegamenti fra i porti adriatici e il loro entroterra centro-europeo, l'ing. Raimondo Visintin, amministratore delegato delle «Autovie Venete», ha posto l'accento sull'urgenza che vengano realizzate le autostrade interessanti questa zona d'Italia e il Centro Europa.

Il segretario di Tremelloni incontrerà gli ex GMA

Sarà lunedì a Trieste il dott. Tiberti, segretario particolare del Ministro del Tesoro Tremelloni, per incontrarsi con i rappresentanti degli ex GMA. Lo comunica la segreteria della Federazione triestina del PSDI che si mantiene in costante contatto con il Ministero del Tesoro per la definizione, secondo le aspettative della categoria, dei problemi ancora in sospeso degli ex appartenenti ai corpi di polizia della Venezia Giulia.

DALLE 21 A S. ANTONIO NUOVO

Notte di preghiera per il Concilio

DOMANI LA PROCESSIONE DAL SEMINARIO A S. GIUSTO

Nello spirito della preparazione al grande avvenimento del Concilio ecumenico si terrà questa sera nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo una notte di preghiera. A cominciare dalle ore 21 fino alle 5 del mattino si alterneranno nella veglia le varie associazioni religiose cittadine.

Tutta la cittadinanza è invitata a prendere parte a questa significativa ed importante preghiera comunitaria intesa ad invocare l'aiuto divino sulla grande assise dei padri conciliari. Potranno accedere alla chiesa di S. Antonio: dalle 21 alle 22 il Clero ed il Seminario, dalle 22 alle 23 le giovani, dalle 23 alle 24 le donne, dalle 24 all'una i laureati cattolici, dall'1 alle 2 i giovani, dalle 2 alle 3 le Congregazioni mariane, dalle 3 alle 4 gli uomini, concluderanno la veglia le religiose della città.

Domani domenica partirà dal Seminario alle ore 16 una solenne processione che si concluderà nella Cattedrale di S. Giusto, ove i fedeli triestini porgeranno il loro devoto saluto a mons. Santin che si accinge a partire per Roma onde prendere parte ai lavori del Concilio.

CHI ERA L'ING. PIETRO BRENTANI

Di famiglia triestina l'assassinato di Boston

Suo padre era un noto imprenditore edile costretto a emigrare dalle persecuzioni razziste

Una particolare eco di dolorosa emozione ha destato anche nella nostra città la notizia dell'uccisione dell'ing. Piero Brentani, trovato assassinato a Boston, nell'appartamento di una sua giovane amica e in merito alla quale pubblichiamo in ottava pagina un ampio servizio.

La famiglia dell'ucciso era infatti molto conosciuta a Trieste dove visse per moltissimi anni, e anzi può ben considerarsi di pertinenza triestina. Il padre del giovane ingegnere, Ermanno Brentani, fino allo scoppio della guerra fu uno degli industriali più conosciuti nella nostra città; egli possedeva, insieme a due fratelli, una grossa azienda specializzata in asfalti e in lavori stradali. La ditta Brentani negli «anni trenta» ebbe l'incarico di asfaltare moltissime vie cittadine. Nel 1935 la moglie dell'industriale triestino, una berlinese, la signora Lotte, diede alla luce, a Dresda, il piccolo Pietro, che, subito dopo la nascita, venne a vivere con i genitori a Trieste in un appartamento di via Bellini 3. La famiglia Brentani visse nella nostra città fino all'inizio della guerra, quando, poichè di religione ebraica, dovette lasciare l'Italia. Riparò dapprima in Svizzera, a Zurigo, e poi in Brasile, a San Paolo.

Finita la guerra i Brentani riattraversarono l'Atlantico e, giunti in Europa, si stabilirono a Zurigo, dove il padre del giovane dovette sottoporsi a lunghe cure per guarire da una grave forma di diabete; in questo periodo la famiglia soggiornò anche a Roma, e spesso venne a Trieste per visitare alcuni parenti. In tali occasioni il giovane Piero fu ospite nuovamente della città dei suoi primi anni d'infanzia. Una decina d'anni fa Piero Brentani, assolte a Zurigo le scuole secondarie, si iscrisse alla Facoltà di ingegneria elettronica presso il Politecnico di quella città. Il giovane, di intelligenza particolarmente vivace e dotato di una volontà fortissima, si laureò in breve tempo e a pieni voti, al punto che una grande industria americana produttrice di apparecchiature elettroniche, la «Minneapolis Honeywell Regulator Company», gli offrì un eccellente impiego. L'ing. Brentani accettò e, prima di partire per gli Stati Uniti, volle venire ancora una volta a Trieste, dove fu ospitato presso parenti. Una volta negli «States» l'ing. Brentani si guadagnò grande stima per le sue qualità professionali. Due anni fa il giovane conobbe, a Boston, durante un ricevimento, la giovane Suzanne Clift, una delle più belle ragazze della grande città americana, e da quella volta i due furono visti sempre insieme. Mercoledì scorso — come noto — la nonna di Suzanne, la signora Barbara Pierce, di ritorno da un periodo di vacanza trascorsa a Cape Cod, arrivata a casa trovò la stanza della ragazza chiusa a chiave. Preoccupata, l'anziana signora chiese aiuto a un impresario edile che abita nelle vicinanze. L'uomo riuscì ad arrampicarsi fino alla finestra della stanza e gettata un'occhiata all'interno vide una figura umana immobile sul letto. Abbattuta la porta è stato scoperto il corpo del giovane ingegnere che giaceva privo di indumenti. Il medico legale che ha esaminato il cadavere ha dichiarato che la morte era da attribuirsi a un colpo d'arma da fuoco sparato alla nuca del giovane. La polizia di Boston si è messa subito sulle tracce di Suzanne Clift la quale, nel frattempo, si era resa irreperibile. Dopo lunghe ricerche la ragazza è stata trovata all'Ospedale generale della città. Interrogata, Suzanne ha confessato di essere stata lei a sparare contro lo sventurato giovane.

ANCORA AGGRAVATA LA VERTENZA

Prosegue lo sciopero nelle aziende meccaniche

Continua stamane l'incontro al Cantiere Felszegi sul problema delle contrattazioni aziendali

Sono purtroppo fallite ieri sera le trattative avviate per risolvere la vertenza in atto al cantiere navale Felszegi di Muggia e alla Fasef, nel quadro della vertenza dei metalmeccanici per il nuovo contratto di lavoro.

Nella mattinata di ieri sembrava che tutto stesse ormai per concludersi, ma improvvisamente — afferma un comunicato del sindacato metalmeccanici della CGIL — i rappresentanti del Felszegi e della Fasef non hanno voluto accettare la contrattazione articolata e quanto precedentemente firmato a Torino per i lavoratori dell'Olivetti e della Fiat su tale problema.

Ricordando di aver proclamato, per il Felszegi e la Fasef, l'immediato sciopero nella giornata di oggi e domani, il dott. Fabricci ha soggiunto di sperare ancora che in mattinata si possano riallacciare i contatti e raggiungere l'auspicata soluzione per i due stabilimenti. Nella tarda notte, infatti, è giunta notizia della convocazione, fissata per stamane alle 7.30. Si apprende ancora che il sindacato metalmeccanici della CCdL ha chiesto ieri la estensione dell'accordo Fiat presso la filiale di Trieste.

Per quanto riguarda l'Orion, si è appreso che la direzione dell'azienda ha licenziato due membri della commissione interna e altri due lavoratori; il sindacato di categoria della CCdL ha respinto le lettere dell'azienda, dichiarando trattarsi di «rappresaglia alla libertà di sciopero». Alla Crane Orion lo sciopero continua, e i lavoratori si raduneranno in assemblea presso la sede sindacale di via Duca d'Aosta, stamane alle ore 11. In tutte le altre aziende private dell'industria navalmeccanica prosegue l'astensione dal lavoro nella giornata odierna, rimanendo anche abolita ogni prestazione straordinaria e festiva.

Da parte sua la presidenza del Felszegi ha intesa di far rilevare che le trattative in corso tra il Cantiere, la Camera del lavoro e i Sindacati aderenti alla CGIL sono state interrotte non avendo i rappresentanti dei lavoratori accettato come proposta la formulazione dell'articolo 9 dell'accordo, che è stato reciprocamente accettato in tutte le sue altre parti riguardanti questioni economiche.

L'art. 9 prevede il noto problema dell'intervento del Sindacato come agente contrattuale in sede di azienda, sul quale divergente si è rivelata la posizione delle parti.

Due giorni di sciopero degli ospedalieri

La Federazione italiana sindacati ospedalieri (FISO) aderente alla CISL ha proclamato uno sciopero di 48 ore del personale amministrativo, di immediata e ausiliaria assistenza, nonchè degli addetti ai vari servizi; l'astensione dal lavoro avrà inizio con il primo turno del mattino di martedì 9 ottobre e si concluderà alla stessa ora di giovedì. Saranno assicurati i servizi essenziali e l'assistenza ammalati.

Lo sciopero è determinato dal mancato ulteriore aumento ai dipendenti delle amministrazioni ospedaliere, per allinearsi a quello statale come stabilito dall'accordo del 10 settembre 1961; inoltre si tende a ottenere la concessione dell'indennità notturna, di cui fruiscono i dipendenti delle cliniche universitarie, l'inserimento dei lavoratori ospedalieri nella sottocommissione che dovrà esaminare la riforma ospedaliera.

LA PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL 14 OTTOBRE

Prova generale a Montebello spettatore il Capo della Polizia

Vivo compiacimento espresso dal dott. Vicari per la prova offerta dai reparti - Domani concerto della banda della P.S. in piazza Unità

A poco più di una settimana di distanza dalla manifestazione celebrativa della festa della polizia, che si terrà a Trieste il 14 ottobre, alla presenza del Capo dello Stato, si è avuta ieri mattina la prova generale della cerimonia, sul campo erboso di Montebello. Ospite d'eccezione, era giunto nelle prime ore della mattinata nella nostra città il capo della Polizia, Angelo Vicari, che ha voluto constatare di persona il grado di perfezionamento e di affiatamento raggiunto dai vari reparti.

Il dott. Vicari è arrivato alla nostra stazione centrale accompagnato dal capo divisione della scuola di polizia, Viceprefetto Franzè, ricevuto pure dai generali Galli e Guzzardi, che sovrintendono all'addestramento quotidiano delle guardie di P. S. Poco dopo il suo arrivo, il dott. Vicari ha raggiunto le tribune dell'ippodromo di Montebello, assieme ad un ristrettissimo numero di persone, tra le quali, oltre ai due generali citati, figuravano il Commissario generale del Governo, Mazza, il Questore Pace, ed altri alti ufficiali.

La prova generale della cerimonia commemorativa ha ottenuto la più ampia soddisfazione dalle autorità presenti, che hanno potuto ammirare il perfetto addestramento dei protagonisti di quella che sarà un'avvincente dimostrazione di bellezza e di disciplina, anche dal punto di vista coreografico, e in particolar modo nella parte finale, che presenterà un reparto impegnato in una serie di evoluzioni.

Tutta la manifestazione avrà la durata di un'ora e mezzo circa e inizierà con gli onori al Presidente della Repubblica, per continuare con la rassegna dei reparti, lo sfilamento in parata, l'esibizione dei cani di polizia, gli esercizi con bandiere, le evoluzioni di un reparto della Stradale, il saggio di alto addestramento formale (destinato a mietere particolari calorosi applausi), e gli onori finali al Capo dello Stato.

Verso mezzogiorno il dott. Vicari si è recato in visita alla scuola di polizia nella caserma «Duca d'Aosta», e nel pomeriggio ha voluto prendere contatto con i funzionari nella sede della nostra Questura. Sia a questi ultimi che agli allievi guardie, Vicari ha rivolto la sua autorevole parola, ricordando i compiti e i doveri che incombono ad una polizia moderna e sempre più efficiente, com'è quella italiana. Il dott. Vicari, che per la prima volta è stato ospite della nostra città da quando ricopre l'alta carica di capo della polizia, ha lasciato Trieste nel tardo pomeriggio, per ripartire alla volta di Roma.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni del 110.o anniversario della costituzione della P. S., si apprende che il capo di S. M. della Marina militare, amm. Giuriati, ha aderito all'invito — rivoltogli personalmente dal dott. Mazza — di poter avere nella giornata di domenica 14 ottobre le fregate «Castore» e «Centauro»; le due unità attraccheranno al molo Audace.

La banda musicale del Corpo delle Guardie di P. S. diretta dal maestro ten. Antonio Fuselli terrà in piazza Unità nel pomeriggio di domani, con inizio alle 17.30, dopo la cerimonia dell'ammaina bandiera, il seguente concerto: Rossini, «Semiramide», fantasia; Puccini, «Tosca», fantasia; Giordano, «Andrea Chenier», fantasia; Verdi, «Nabucco», coro, «Lombardi», coro, «Aida» finale atto secondo.

LO SCHIERAMENTO ELETTORALE

Altre due liste presentate al Comune

L'elenco delle liste dei candidati alle elezioni amministrative dell'11 novembre si è allungato ieri di altre due unità. Ieri a mezzogiorno sono state presentate la lista dei candidati e quella dei presentatori del Fronte per la rinascita nazionale; alle 18.30 alla Segreteria generale del Comune è stata depositata la lista del Movimento per l'indipendenza del T.L.T., che fa capo a Marchesich. Le liste presentate salgono così complessivamente a cinque (PC, DC e PSDI sono le prime tre); sono già pronte le documentazioni del PSI e del PLI, che forse le consegneranno oggi, certi di ottenere comunque un buon posto nella scheda elettorale: il sesto in lista riceverebbe il posto in basso della colonna di sinistra, il settimo il posto in alto della colonna di destra.

Sono pure pronte la Lista slovena, che come è noto sostituirà quest'anno la Lega democratica slovena e raggrupperà praticamente sotto una insegna etnica tutti i democratici sloveni, nonchè il MSI. Sono in preparazione le liste del PRI, mentre non si hanno precise notizie delle liste dei monarchici e degli indipendentisti di Tollov che dovrebbero portare a 12 gli schieramenti in lizza nelle prossime elezioni comunali.

Ieri sera nella sede del PLI sono stati riuniti i sessanta candidati, ai quali il presidente provinciale avv. Morpurgo, consigliere uscente, ha illustrato l'importanza della prossima consultazione elettorale, prima fra le grandi città del Nord. E' stato ribadito l'impegno liberale di opporsi al centro-sinistra con una alternativa democratica «per impedire che il connubio PSI-USI metta le mani sulla civica amministrazione». L'avv. Morpurgo ha anche espresso il giudizio che i voti concessi al MSI assumono il carattere di un «inutile dispetto» nei confronti della DC data la preclusione della DC stessa verso l'estrema destra, mentre solo l'alternativa liberale può evitare il centro-sinistra. Il vicesegretario amministrativo dott. Trauner ha illustrato a sua volta la massiccia organizzazione della campagna elettorale del PLI.

Lista dei candidati del Fronte per la Rinascita Nazionale: Accerboni prof. Rodolfo (indipendente), Acquaviva Antonio, Buttignon Simeone, Brunello Bruno, Bossi Luciano, Bastianutti Claudio, Canciani Massimiliano, Calzini Lodovico, Cormio Corrado, Divo Giordano, Demarchi Giorgio, Delise Bruno, De Gasperi Luigi, Demarchi Liliana, Demarchi Luciano, Damato Ruggero, Frattallone Giuseppe, Fischer Romano, Franchi Agostino, Gradisar Carlo, Giaume Bruno, Gradisar Firmino, Gori Pia, Gasperini Alda, Ive Paolo, Indrigo Gianna, Kobau Giuseppe. Krainz Carlo, Lalli Giacomo, Lubiana Maria, Lucchese Sergio, Martucci Carmelo, Manzo Vinicio, Mangano Domenico, Moretto Angelo, Moi Sergio, Mazzeo Aquilino, Pittani Arnaldo, Penta Carlo, Pucci Vittorio, Penta Pasquale, Pravisani Luciano, Pipan Luigi, Pravisani Romano, Salatino Arturo, Summo Domenico, Sansone Gennaro, Sinigoi Luciano, Skerbic Vittorio, Salvemini Angela, Salvemini Andrea, Tomasi Luigi, Turello ved. Miniussi, Zorzini Pia, Vivolo Vincenzo, Visintin Licia, Zanolla Fabio, Zettin Renato.

STATO CIVILE

MORTI DENUNCIATE: Forza Pierina a. 84; Scocchi Rodolfo a. 51; Pecar Giordano a. 49; Sancin in Pregarc Maria a. 81; Stulle Alessandro a. 51; Dolce in Benvenuti Maria a. 86; Devetti Luigi a. 79; Novari Caterina a. 63; Lipossi Guglielmo a. 64; Canciani in Ciabatti Roberta a. 31; Colombo Giovanni a. 84; Santinello ved. Zecchin Rosa Maria a. 80; Frangini in Buda Laura a. 48; Adamo Giovanni a. 54.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25.7, minima 17.3; umidità 69 %; pressione mb. 1020.8 in lieve aumento; temperatura del mare 20.7; vento km. 3 da E - NE.

Oggi: S. Brunone. - Il sole sorge alle 6.08, tramonta alle 17.38. La luna nasce alle 13.17, tramonta alle 22.32.

Maree - OGGI: bassa alle 5.57, cm. 4 sopra e alle 21.45, cm. 26 sotto il l. m.; alta alle 12.50, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.09, cm. 14 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; G. Papo, via Felluga 46 (San Luigi); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Si lavora per il Centro atomico

La pianta mostra il progettato sviluppo del Centro atomico previsto nella zona di Miramare. Il vero e proprio Istituto di fisica nucleare appare in primo piano delineato in chiaro; a piena tinta nera sono segnati invece gli edifici del Centro residenziale e dei servizi

Si è riunito ieri sera alle ore 19 nell'aula degli Atti Accademici dell'Università degli Studi, il Comitato cittadino per l'istituzione del Centro internazionale di fisica teorica. La riunione è stata presieduta dal Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone. Il Comitato ha ascoltato una relazione del prof. Paolo Budini sul Seminario di fisica teorica svoltosi dal 16 luglio al 25 agosto u.s. a Trieste, nonchè una relazione sul recente voto dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica di Vienna, a favore dell'istituzione di un Centro internazionale di fisica teorica.

Poichè, secondo tale deliberazione dell'AIEA, il Comitato dei Governatori dell'Agenzia stessa è incaricato di formulare il piano attraverso il quale sarà determinata anche la sede, il periodo sino alla riunione del Comitato, che dovrebbe essere nel prossimo febbraio, sarà il più delicato e difficile nella gara fra gli Stati che hanno posto la propria candidatura per la sede del Centro. Perciò il Comitato ha compiuto un esame di massima delle possibilità da mettere in valore e delle condizioni da adempiere per rendere accettabile la candidatura della nostra città da parte del Comitato dei Governatori.

Il Comitato cittadino si riunirà nuovamente tra breve per il medesimo scopo.

Comizi elettorali oggi e domani

OGGI

M.S.I. - *Ore 18, piazza Garibaldi: dott. Alfio Morelli*

P.C. - *Ore 18, campo San Giacomo: Ernesto Radich*

DOMANI

P.L.I. - *Ore 11.30, piazza Goldoni: avv. Nello Morpurgo e prof. Premoli*

M.S.I. - *Ore 11, piazza S. Antonio Nuovo: on. Gianni Roberti*

F.R.N. - *Ore 10, piazza Goldoni: Giacomo Lalli*

P.C. - *Ore 10.30, cinema Arcobaleno:* on. Adamoli, avv. Pogassi, on. Vidali.

SALVAGENTE PER IL POLITEAMA ROSSETTI

Pronti i cinque milioni dell'Azienda di soggiorno

Auspicato che la gestione venga dotata di un capitale d'esercizio per varie attività

Nel corso della seduta di ieri il consiglio d'amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha deliberato di concorrere alla spesa per la riattivazione del Politeama Rossetti con l'importo di cinque milioni, già fin d'ora a disposizione dei promotori dell'opera di restauro. Così l'Azienda di soggiorno ha prontamente aderito ad affiancarsi all'Amministrazione comunale, al Commissariato generale del Governo, alla Società «Puccini» per restituire alla città, nell'integrità delle sue funzioni, il glorioso teatro. Contemporaneamente il consiglio di amministrazione ha auspicato che la gestione del Rossetti venga dotata di un capitale d'esercizio, indispensabile per assicurare a Trieste, oltre al cartellone tradizionale di musica e prosa, anche la presenza di importanti formazioni artistiche a livello nazionale ed internazionale.

Nella seduta è stato pure preso atto con soddisfazione del favorevole flusso turistico negli ultimi tre mesi e del positivo bilancio di alcune iniziative ed è stato poi deciso un contributo per il Convegno sull'utilizzazione delle acque marine e salmastre, che la sezione giuliana della Società chimica italiana, congiuntamente con il gruppo di studio delle acque della sezione lombarda della S.C.I., hanno indetto per venerdì 19 e sabato 20 ottobre a Trieste.

Grande folla commossa ai funerali del cav. Liposi

VESCOVO E AUTORITA' PRESENTI ALLE ESEQUIE

Guglielmo Liposi è stato accompagnato ieri pomeriggio nel suo ultimo viaggio terreno da una grande folla. Autorità, funzionari delle amministrazioni pubbliche e delle aziende presso le quali aveva prestato la sua opera, dirigenti di associazioni religiose, politiche, assistenziali, hanno seguito dolenti il feretro, per dare a lui più profonda commozione. Il tributo di affetto della cittadinanza all'uomo che in vita aveva saputo fare opera di carità, con molta discrezione ma con altrettanta tenacia, è stato grande, quale dimostrazione della stima e della benevolenza di cui Guglielmo Liposi aveva saputo farsi circondare in vita.

L'Ufficio funebre è stato celebrato nella cappella dell'Istituto dei poveri in via Pascoli, da mons. Cattarozza, presenti il Vescovo mons. Santin e mons. Bottizer. Di fronte ai banchi occupati dai familiari avevano preso posto gli ospiti del... il Procuratore della Repubblica dott. Nardi, il Presidente della Provincia dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il Vicepresidente dott. Monarca, il dott. De Giorgi, l'ing. Visintin, assessori e consiglieri della Giunta e del Comune, il segretario generale dell'ECA dott. Gerioni, il segretario della Camera del Lavoro dott. Novelli in rappresentanza del Questore, il magg. Giuliani, dirigente del Commissariato di Barriera. Erano presenti inoltre ai funerali il Presidente dott. Cumbat, il rag. Cuccagna dell'ufficio assistenza della Prefettura, il direttore dell'Acegat ing. de Mottoni con i vari capi servizio, dirigenti e personale, il dott. Chicco, l'ing. Rados, il prof. Gregoretti, il rag. Toscani Pittoni, l'ufficiale dei Vigili urbani Corradini, il Segretario generale del Comune dott. Carmanelli con il capo di gabinetto del Sindaco dott. Gerin, lo avv. Iaut, il dott. Masutto, i dirigenti del Comitato provinciale della DC, il col. Almerigogna e altri.

Ultimata la funzione religiosa, il feretro è stato trasportato dinanzi all'ingresso dell'Istituto, preceduto da un furgone sul quale erano state sistemate le numerose corone inviate da enti e associazioni. Nell'interno dell'edificio e dinanzi ad esso hanno fatto ala al passaggio della bara le ricoverate della pia casa. Il corteo passando per via Manzoni e Foscolo ha raggiunto via Parini, dove è stato dato l'estremo saluto al compianto benefattore.

Ruzzolone in Ospedale

Nello scendere le scale del reparto maternità dell'Ospedale maggiore, la casalinga Lucia Molmas Cossutta, di 61 anni, abitante in via Sorgente 9, ha messo inavvertitamente un piede in fallo ruzzolando lungo una rampa di scale. In seguito alla caduta, la Cossutta ha riportato la sospetta frattura dell'avambraccio sinistro. Da sola la donna si è recata all'accettazione del soccorso dove è stata visitata e giudicata guaribile in un mese. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico.

SEGNALAZIONI

Il prof. Mario Martinelli, maestro di musica, ci scrive in riferimento all'articolo comparso giovedì scorso in sesta pagina a firma della prof. Licia Candek: «Ho letto l'articolo della prof. Candek in merito all'insegnamento della musica nella scuola: bell'articolo, bellissime parole, argomentazioni dotte, principi sani di educazione musicale per la gioventù. Ma a che servono quando i grandi della riforma legiferano: abolizione dell'insegnamento della musica nella scuola media unificata? Un sogno in una notte d'estate, un colpo di penna poi, hanno guidato i riformatori per l'abolizione. Certo non può essere che così. I riformatori della scuola hanno fatto programmi, stabilito le ore, abolite materie d'insegnamento, tra compromessi di partiti, suggerimenti di segreterie politiche, senza sentire pareri e suggerimenti di insegnanti. Scuola media obbligatoria con materie facoltative. Ma chi sarà quell'alunno che opterà per una materia o per l'altra, quando le sue prestazioni saranno sufficienti (per legge) per le discipline obbligatorie? Che cosa ci si può ripromettere da una scuola media unificata, creata così come si conia alla Zecca una moneta, quando al Senato, in questi giorni, un senatore proponeva l'abolizione degli esami, degli scrutini, delle votazioni e ciò per l'elevamento morale e spirituale della gioventù, dove non dovrebbero risultare nè vinti nè vincitori? I meritevoli? I reprobi? I volonterosi? I facinorosi? Gli intelligenti? Gli scemi? Inezie! Uno vale l'altro. Hanno frequentato le scuole d'obbligo? Sì, ebbene basta, tanto più che è gratuita... Cosa ci sta a fare l'insegnamento musicale nella scuola media unificata? E' un di più, di cui si può fare a meno; ci sono i vari festivals della canzone che suppliscono all'educazione musicale nella scuola. Verdi, Bellini, Rossini, Puccini ecc. sono superati, sono «cose» della vecchia scuola. Riformare, riformare, soprattuto livellare. Cosa conta la conoscenza della croma, del diesis o la conoscenza di un brano di Monteverdi, per il futuro manovale, per il futuro commesso di negozio, per l'avvocato o per il medico di domani? Il nostro passato musicale? Rievocarlo? Coltivarlo? Epoca superata! Ben fatta l'abolizione di tante materie, fra queste la musica: meno s'impara, meno si sa. I creatori del nuovo tipo di scuola media e gli abolitori di materie culturali e pratiche ricordando i tempi della loro giovinezza, forse canteranno, ma a bocca chiusa, e forse al ritmo del twist. L'articolo della prof. Candek potrà incoraggiare i volonterosi per il bene della scuola, ma per i riformatori vale il motto: è peggio il sordo o chi non vuol sentire? M.o Mario Martinelli».

Un anonimo gruppo di cittadini sottopone all'attenzione della rubrica alcuni problemi di viabilità, di manutenzione dei marciapedi, di illuminazione stradale condensando i diversi argomenti in otto punti. Stranamente però, in fondo alla lettera non troviamo alcuna firma. Riceviamo spesso delle lettere sottoscritte, anche da centinaia di firme, ma in questo caso ci saremmo accontentati di una sola. Cioè della firma di chi ha inteso parlare a nome di un gruppo di cittadini. Ed è ben strano che così non sia stato fatto, perchè il contenuto della lettera è valido, e ci sembra giustificato.

Il signor Luigi Lozer dopo aver ravvisato l'opportunità di pervenire quanto prima all'aggiustamento della pavimentazione della Strada di Guardiella, sottolinea che la stessa strada è anche scarsamente illuminata. La stessa pericolosa constatazione vale anche per altre vie cittadine quali via Giulia, viale Sanzio, via Flavia dove esistono numerosi passaggi pedonali che a causa del buio nemmeno i pedoni riescono ad individuare. Non sarebbe il caso — conclude il lettore — di illuminare con più lampade in fila, almeno la zona pedonale, in modo che i pedoni possano vederla bene e gli automobilisti possano vedere coloro che la stanno attraversando, anche da lontano?

Il signor D.F., pensionato di 61 anni, ci ha inviato una lettera ponendo un quesito in merito al suo caso per una mancata ricostruzione di pensione per un periodo di malattia sovvenzionata. Peraltro l'interessato non precisa le sue complete generalità firmando la lettera con la sigla di cui sopra. Ciò ci impedisce di dare una risposta al quesito in quanto, trattandosi di una situazione del tutto particolare, solo attraverso la conoscenza delle sue generalità potremo interessare chi di competenza per un esame della pratica e per una chiarificazione al contenuto della lettera. Invitiamo pertanto l'interessato a volerci fornire le sue generalità se desidera ottenere una risposta sull'argomento.

«Mi sapreste dire se gli espressi che danno certi bar, con l'aggiunta di succo o di polvere di liquirizia, possono chiamarsi "sofisticati"? Ve ne sarei tanto grato, ben sapendo che la liquirizia non è un veleno, anzi un farmaco vegetale, e che si marita tanto bene con il caffè. G.B.».

Se la psicosi della sofisticazione riesce ad infiltrarsi anche nei bar e raggiungere il semplice espresso o cappuccino, allora deve cadere ogni fiducia. Facciamo finta di non aver sentito quanto il lettore ci denuncia e lasciando le sofisticazioni al formaggio, alla carne, al burro, ai formaggini, al gelato, al vino ecc., illudiamoci che il caffè quotidiano è davvero buon caffè. Del resto abbiamo accertato che non si ricorre al denunciato espediente di sofisticare anche il caffè.

«Sono una mamma di 50 anni, assidua lettrice del caro "Piccolo": avevo undici anni e frequentavo la scuola di via Ferriera quando fui scelta per la prima colonia marina che iniziò a funzionare il 21 luglio 1923 a San Bartolomeo, organizzata dalla Società amici dell'infanzia di via Ferriera 10. Era la prima colonia balneare dopo la grande guerra. Diverse centinaia di bambine sulla nave pronta per partire e sul molo oltre ai genitori, ai parenti e agli amici, tutte le autorità presenti per salutarci. Ricordo con piacere tutte quelle buone e care signorine volontarie addette alla sorveglianza, che con premure materne offrirono tutto il loro cuore gratuitamente. Allora il presidente era il dott. Palcic, il direttore Saccomani, mentre l'ingegnere Palese veniva ad ispezionare tre volte alla settimana. Ricordo tutti tanto volentieri, ma i nomi delle signorine sorveglianti non ricordo. Chiedo il nome di queste generosissime signorine con il vostro mezzo. Certamente anche loro sarebbero felici nella loro vecchiaia di essere ricordate e onorate come realmente meritano. Anita Sterle».

«Ultimi relitti dell'Ottocento, nel cafarnao di motorette ed utilitarie che deliziano orecchie e polmoni dei pedoni e dei turisti, rimangono a Trieste due carrozzelle a cavalli, ricordi di un tempo sereno e felice, oggetto di scherno di qualche fracassone, ma anche breve pausa di distensione e di sorriso per qualche buongustaio... In molte città queste «roses d'antan» sono tenute ancora in pregio: i superstiti automedonti aiutati per mantenerne il decoro e nutrire (mangiano tutti i giorni, con i prezzi attuali del fieno e dell'avena,) i bucefali... Tuttociò a Trieste non avviene: non potrebbe l'Ente del Turismo aiutare i due superstiti (salvo errore) ricordi di un folklore che ha la sua grazia e la sua poesia, prima che i cavalli finiscano in "goulasch" e i vetturini all'Ospizio?».

Sempre sul tema dei marciapiedi da sistemare continuano a giungere lettere dai nostri lettori. La signora Anna Ongaro scrive: «Vorremmo che a noi, poveri contribuenti che rincasiamo a piedi, fosse concesso di camminare sopra un selciato solido e non pericoloso. Invece in via Cologna... e che dire poi della via Kandler. Si ha l'impressione di vivere ancora ai tempi di guerra».

RIALZATA DI FORZA LA SARACINESCA

Baraonda natalizia con bottigliate in testa

L'intima festività interrotta da una furibonda rissa

Una furibonda rissa era scoppiata in una trattoria di via Udine, proprio la sera di Natale, nel dicembre '58. Il titolare dell'esercizio, Vito Catalano, aveva già abbassato la saracinesca per ritrovarsi nell'intimità della famiglia; parenti, amici e conoscenti stavano posando in gruppo con un abete natalizio sullo sfondo per una foto-ricordo che il Catalano stava per scattare, quando nella trattoria aveva fatto d'improvviso irruzione una banda di una decina di giovinastri, che, rialzata la saracinesca, avevano invaso il locale per trascorrere a modo loro la festa. Il Catalano li aveva gentilmente pregati di uscire, o almeno di attendere che scattasse quella foto prima di servirli.

In un baleno il povero esercente si era trovato steso sul marciapiedi davanti il proprio locale; lanciatisi in strada, i giovinastri avevano intrapreso una violenta colluttazione coi componenti del gruppo di conoscenti che stava per essere eternato nell'immagine fotografica. Alla fine diversi erano i feriti, più grave il Catalano, che aveva riportato lesioni giudicate guaribili in due settimane. Ed uno degli «invasori», nel riguadagnare la strada, aveva infine scagliato contro una vetrinetta mandando in frantumi il cristallo ed alcune bottiglie.

Di coloro che avevano preso parte a quella clamorosa irruzione nella trattoria, la polizia riuscì a individuare in un primo tempo due sole persone, il trentenne Silvano Perisutti, abitante in via Solitro 15, e il quarantenne Francesco Macaluso, residente in via Roma 13. Entrambi, peraltro, erano rimasti feriti in quella furibonda rissa. Costoro, interrogati, non seppero dare che la seguente versione dei fatti: si erano messi tranquillamente a sedere a un tavolo, appena entrati, quando — chissà perchè — erano state loro scagliate sulla testa delle bottiglie...

Dato che il Macaluso si era poi detto in grado di rintracciare, evidentemente fra i propri amici, dei testimoni a lui favorevoli, i quali avrebbero potuto deporre che fu l'esercente e i suoi parenti a provocare la lite, la polizia aveva potuto entrare così in possesso dei nominativi di parte dei componenti quel gruppo di giovinastri. E coloro che si erano ingenuamente offerti di testimoniare a favore del Macaluso si ritrovarono a loro volta accusati del reato di rissa aggravata.

Oltre al Perisutti e al Macaluso, sono stati pertanto rinviati a giudizio davanti al Tribunale anche il 29enne Angelo Strada, abitante in via Udine 71, il fratello di questi, Ennio, di anni 24, e il trentenne Luciano Renzulli, che figura residente a Torino. I primi tre sono inoltre imputati di lesioni personali volontarie nei confronti del titolare della trattoria. (Da notare che tutti, tranne Ennio Strada, sono dei noti pregiudicati: il Macaluso ha subito condanne per millantato credito, usurpazione di titoli, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, truffa, porto abusivo d'armi ed insolvenza fraudolenta; e il Renzulli è colui che venne condannato per truffa aggravata e continuata per aver raggirato, allestendo un ufficio di consulenza edile, numerose persone col miraggio di un alloggio).

Il Renzulli si è però sempre difeso sostenendo una tesi che lo farebbe cadere... dalla padella nella brace. Nel proclamarsi del tutto estraneo alla rissa e nell'affermare di voler senz'altro denunciare per falsa testimonianza chiunque affermasse il contrario, egli ha infatti rivelato che purtroppo si era messo nei guai da solo, essendosi offerto di testimoniare a favore del Macaluso ed essendosi anzi presentato, per farsi interrogare, al Commissariato di Barcola. E ciò pur sapendo che a sua volta avrebbe affermato il falso (in quanto — sostiene — non era in grado di rendere in realtà alcun particolare sulla rissa, non avendovi assistito); era sua intenzione infatti di rendere un favore al Macaluso, suo amico dei tempi difficili di questo dopoguerra a Trieste.

La moglie del Renzulli sarebbe inoltre in grado di testimoniare che egli all'epoca dei fatti non si trovava neppure a Trieste: dal 12 settembre '58 al 6 gennaio '59 egli sarebbe stato ininterrottamente a Monza a trascorrere le feste da parenti. Ma al dibattimento, che doveva celebrarsi ieri, nè il Renzulli nè sua moglie si sono presentati; dai certificati medici esibiti dalla Difesa, risultano entrambi malati. E il processo è stato pertanto rinviato a nuovo ruolo.

Presidente, Edel; P.M. Semizzi; canc. Chiarelli; Dif. Girometta.

SCONTRO CON UN MEDICO DELL'INAM

Il nonno infuriato voleva defenestrarlo

Tutto risolto con remissione di querela

Un anziano signore aveva saputo, nel settembre '61, che un medico dell'INAM aveva avuto delle espressioni poco felici nei riguardi della propria nipote dodicenne; e si era recato a protestare contro di lui, ma a sua volta aveva indirizzato al medico espressioni tali, che questi l'aveva senz'altro querelato per ingiurie.

Si tratta del signor Giuseppe Tomasi, di 66 anni, abitante in via Galilei 20, che la mattina del 29 settembre '61 si era recato al Poliambulatorio dell'INAM, in via Farneto, per indirizzare al medico Vinicio Ongaro, alla presenza di numerose persone, le seguenti espressioni: «Se mi iero qua, la butavo zo de la finestra... la se vergogni... a una putela de dodici anni...».

Ritenendosi offeso nel proprio decoro (il senso di quelle frasi poteva prestarsi all'orecchio degli estranei che avevano presenziato alla scena, a equivoche interpretazioni), il medico aveva immediatamente sporto querela nei riguardi del Tomasi. Questi, interrogato dalla polizia, aveva dichiarato che il proprio comportamento derivava prima di tutto dal fatto che il medico l'aveva accolto con modi piuttosto inurbani, dicendogli fra l'altro che sua figlia doveva imparare l'educazione. (La figlia del Tomasi, la quale ha una bambina affetta da epilessia, si era infatti rivolta al capo-medico dell'INAM perchè il dott. Ongaro si era rifiutato, a suo dire, di somministrare alcuna medicina alla ragazzina, non ritenendo egli che quest'ultima fosse per davvero affetta da quella malattia).

Nel corso di un battibecco avuto col medico Ongaro, questi aveva inoltre accusato la bambina di essere «una simulatrice», «una pazza», «un'isterica». E soprattutto quest'ultima espressione aveva dolorosamente colpito il Tomasi (cui la figlia aveva narrato dell'incidente) e lo aveva mosso a recarsi personalmente a protestare dal medico: «La se vergogni... a una putela de dodici anni...».

La madre della piccola aveva a sua volta narrato in polizia delle peripezie cui era costretta a sottoporsi per curare la figliola epilettica, dato che quel medico aveva sempre rifiutato di riconoscere la sussistenza di tale malattia.

Il Tomasi si è presentato ieri davanti al Pretore per rispondere del reato ascrittogli, ma il medico — in apertura di udienza — ha preferito ritirare l'accusa mossa nei suoi riguardi; sicchè al Pretore non è rimasto che dichiarare non doversi procedere contro l'imputato per avvenuta remissione della querela.

Pretore, Brenci; P. M. Filograna; canc. Cheni; Dif. Civello.

(«Giornalfoto»)

Dopo un travagliato «iter» amministrativo, sono finalmente prossimi all'inizio i lavori per la costruzione della scuola elementare di via Vasari. L'impresa Crismani ha già firmato il contratto per l'esecuzione del lavoro, per conto dell'Ufficio tecnico comunale. L'area è stata ricavata fra le vie Cavalli, Vasari e D'Azeglio, mediante l'abbattimento di alcuni piccoli edifici

LE ORE DELLA CITTA'

La Giornata zoofila

In occasione della «Giornata mondiale pro animali», celebrata il 4 ottobre, nella ricorrenza di San Francesco, la locale Sezione ENPA ha provveduto, a mezzo dei suoi agenti zoofili, alla distribuzione ai colombi, nelle varie piazze cittadine, di un notevole quantitativo di grano. Nel contempo sono stati riforniti di apposito becchime i vari nutritori per uccelli, posti a suo tempo dall'Ente. Il grano e il becchime sono stati gentilmente offerti dal Consorzio agrario di Trieste. Il commissario dell'ENPA, cav. Italico Tagliaferro, unitamente ad alcuni zoofili, ha visitato l'allevamento «San Rocco», sito nel ricovero animali di via Marchesetti, parte del quale è stato gentilmente riservato dalla titolare dell'allevamento, per i cani ospitati per conto dell'ENPA, compiacendosi dell'ottima sistemazione igienico-recettiva a loro riservata. Nel pomeriggio, a cura del Rifugio A.S. T.A.D. di Villa Opicina è stata impartita la benedizione agli animali.

Nozze

Nella chiesa Pio X, di via Pasquale Revoltella, vengono celebrate stamane le nozze della gentile signorina Luisella Anfossi con il dott. Alessandro Achilli. Fungono da testimoni, per la sposa, lo zio dott. Adalberto Anfossi, dirigente dell'ufficio stampa della Questura e, per lo sposo, il signor Luigi Longo. Alla giovane coppia i migliori auguri.

Ballo «Paradiso»

(via Flavia, filovie 20-21, tel. n. 99-177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30, nella più grande e bella sala da ballo della regione: *Paradiso!* Orchestra - American bar - Posteggio interno.

Doppia garanzia

con diritto all'assistenza tecnica e a due revisioni gratuite a chi acquista il rasoio elettrico presso la ditta *V. Zandegiacomo* di corso Italia 1 (con entrata anche dalla retrostante Galleria Protti!) o nella sua unica filiale di piazza Cavana 7. Rasoi inservibili o superati verranno valutati fino a lire 6000 acquistando un rasoio nuovo.

Grotta Gigante illuminata

Domani 7 ottobre con orario dalle 14 alle 18 la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico completamente illuminata. I visitatori potranno raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio di autobus urbano in partenza da piazza Oberdan per Prosecco e quindi proseguire in coincidenza per Borgo Grotta. La località è pure raggiungibile in circa mezza ora, a piedi, sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Tutta l'assistenza

per il rasoio elettrico: dalla più minuscola vite al motore completo. Stazione di servizio: *V. Zandegiacomo*, corso Italia 1 (con entrata anche dalla retrostante galleria Protti) e piazza Cavana 7.

Dequel a Roma

Si apre oggi, presso la Galleria «Anthea», a Roma, una mostra di sculture dell'artista concittadino Oreste Dequel. La manifestazione costituisce un riconoscimento lusinghiero delle qualità dello scultore, che prossimamente esporrà anche a Parigi.

Mobilificio Primavera

Il mobilificio *Primavera* di Ronchi dei Legionari è l'unico che vende i suoi mobili FRANCO di DAZIO e TRASPORTO. Visitateci! Risparmierete il 20 per cento.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Mercoledì 10 corrente, cena sociale per visione delle fotografie assunte durante il Congresso nazionale del CAI in Alagna e durante la inaugurazione del sentiero Chersi; iscrizioni in sede entro martedì 9 corrente.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - CAI. Con partenza oggi alle ore 15, dalla sede sociale, gita in autopullman a Sappada, escursione in Val Visdende e salita al Monte Rinaldo (m. 2471). Ritorno domenica sera alle ore 22 circa. Informazioni in sede, via Rossetti n. 15, tel. 93329.

STAVANO «PENSANDO» DI NEGOZIO IN NEGOZIO

Attuabile o no l'idea della lotteria?

Il giudice ha detto di no con una multa

Un commissario di Polizia che il pomeriggio del 14 settembre '61 stava transitando lungo via dell'Industria aveva notato che due individui, appena usciti da un esercizio pubblico, entravano in una bottega e ne riuscivano subito dopo per entrare in un altro negozio, e così via. Intuendo che i due uomini potevano essere animati da intendimenti non leciti, il commissario li aveva fermati per accertamenti; ed era così emerso che si trattava di due attivisti comunisti che andavano a offrire in vendita ai negozianti, al prezzo di cento lire ciascuno, dei biglietti di una lotteria non autorizzata, avente in palio una quindicina di premi. Si trattava di vendere ben quattromila tagliandi numerati per una lotteria che era stata programmata, senza la preventiva autorizzazione dell'Intendenza di Finanza, dalla sezione del PCI di via S. Zenone, e il cui ricavato sarebbe andato a favore dello stesso partito.

Con l'accusa di aver organizzato tale lotteria sono comparsi ieri davanti ai giudici del Tribunale i due che erano stati sorpresi ad offrire in vendita i biglietti; essi sono il 56enne Antonio Cattonar, abitante in via S. Zenone 4, e il 74enne Antonio Poclem, dimorante in via del Pozzo 5. Sono state però rinviate a giudizio, con l'imputazione d'aver preso parte alla lotteria illecita in qualità di giocatori, anche altre cinque persone che nel prosieguo delle indagini era stato accertato che avevano comprato biglietti. Si tratta di Guerrino Martincich, di 41 anni, abitante in via Svevo 15; Agostino Vigini, di anni 44, dimorante in via Montecchi 2; Silvio Milazzi, di 43 anni, alloggiato in via Mansanta 7; Ermanno Sodomaco, di anni 61, residente in via S. Giacomo in Monte 10; e del sessantaquattrenne Francesco Vrh, domiciliato in via Belli 7.

Al dibattimento il Cattonar ha cercato di scolparsi sostenendo che, quando venne sorpreso dal commissario, non stava vendendo biglietti, ma stava soltanto studiando se l'idea della lotteria era attuabile. Ed il Poclem, come conoscente del Cattonar e simpatizzante del partito, aveva accettato semplicemente di accompagnarlo in giro, senza sapere cosa il compagno faceva.

Infine, solo Cattonar è stato riconosciuto colpevole; ed è stato condannato a 5 mila lire di multa, coi benefici; il suo amico Poclem è stato assolto per insufficienza di prove. E prosciolti sono stati tutti gli altri: il Martincich, il Vigini e il Milazzi per non aver commesso il fatto; il Sodomaco e il Vrh perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Edel; P. M. Semizzi; canc. Chiarelli; Dif. Kunz e Pogassi.

Approvata la legge in favore dei profughi

La seconda Commissione della Camera ha approvato in sede legislativa la proposta di legge Bologna ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 957, concernente la sistemazione del personale degli Enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato». La proposta era già stata approvata e modificata dalla prima Commissione del Senato, per cui ha ricevuto la sanzione parlamentare definitiva e entrerà in vigore.

La Commissione, dopo la relazione del deputato Mattarelli e l'intervento del Sottosegretario per l'Interno, Ariosto, che si è dichiarato favorevole alla approvazione della proposta di legge, è passata agli articoli che sono stati approvati integralmente nel testo proposto dal Senato.

Conseguentemente i dipendenti degli enti locali delle zone di confine, sistemati presso enti similari del territorio dello Stato e tuttora in soprannumero, sono ammessi agli scrutini o ai concorsi interni per la promozione al grado o alla qualifica superiore a quello da essi rivestiti, purchè in possesso dei requisiti richiesti dal regolamento organico dell'ente di assegnazione.

Commutazione degli encomi in Croci di guerra al V.M.

La Federazione provinciale di Trieste dell'Istituto del Nastro Azzurro porta a conoscenza degli interessati che il Ministero della Difesa, aderendo alla richiesta della presidenza nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha abrogato i termini fissati dalla circolare n. 639 del G.M. 1923 per la commutazione in croce di guerra al Valor militare (con il conseguente diritto all'assegno annuo di lire 5.000) degli encomi solenni e delle croci al merito di guerra «con motivazione» e perciò per atti specifici di valore, compiuti in combattimento fino al 7 gennaio 1922, data di istituzione della croce di guerra al Valor militare.

Coloro che si trovano nelle condizioni di cui alla citata circolare n. 639 e non abbiano ottenuto finora detta commutazione, possono pertanto farne richiesta al Ministero della Difesa - Direzione generale personale ufficiali - Ufficio ricompense, trasmettendo, per il tramite del Distretto militare di appartenenza, apposita domanda in carta da bollo da lire 200.

Per eventuali chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi alla locale Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro — Casa del Combattente, via XXIV Maggio — tutti i mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.

INCIDENTE LUNGO LA VIA FLAVIA

UN CANE RANDAGIO CONTRO UNO SCOOTERISTA

Un cane randagio che aveva improvvisamente attraversato la strada ha provocato verso le 13 di ieri un incidente. Verso quell'ora, il ventunenne Emanuele Crisafone, domiciliato in campo San Giacomo 3 e alla guida della propria motoretta stava percorrendo la strada che da Muggia porta a Trieste. Giunto all'altezza della Raffineria dell'Aquila, lo scooterista si è visto tagliare la strada dall'animale. Il giovane ha cercato di sterzare bruscamente per evitare l'investimento, ma non è riuscito nella manovra. In seguito all'urto lo scooterista ha perduto l'equilibrio ed è finito al suolo riportando la sospetta frattura del perone destro, un'escoriazione alla coscia destra e una ferita lacero contusa al malleolo esterno. Con un automezzo di passaggio il Crisafone è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Contro un'utilitaria che lo stava precedendo e che aveva improvvisamente eseguito una conversione a sinistra, è andato a sbattere ieri pomeriggio con la propria motoretta l'infermiere Giovanni Tinta di 27 anni, abitante al numero 171/3 di strada per Longera. Nell'incidente, accaduto verso le 17 di ieri lungo la riva, all'altezza del palazzo della Prefettura, lo scooterista ha perduto l'equilibrio ed è finito al suolo trascinando nella caduta anche la moglie Maria Crescimi Tinta, che sedeva sul sellino posteriore della motoretta. I due coniugi hanno riportato lievi ferite che sono state medicate all'accettazione dell'ospedale maggiore, dove sono stati trasportati con l'autoradio della polizia del traffico. Entrambi sono stati giudicati guaribili in cinque giorni.

Bracciante compresso contro il camion

Di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio il bracciante Giuseppe Glinsheg, di 70 anni, abitante in via Martiri della Libertà 5. Verso le 15 egli era al suo posto di lavoro all'hangar 53 del porto franco nuovo e stava scaricando da un camion dei fogli di legno compensato. Ad un tratto una catasta dei laminati gli è rovesciata addosso al braccio, comprimendolo contro la sponda del camion. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il Glinsheg è stato avviato all'Ospedale maggiore con una autolettiga della Croce Rossa. Il medico astante gli ha riscontrato contusioni escoriate multiple alle gambe, al dorso della mano destra, al gomito e allo avambraccio sinistro, per cui è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di una settimana.

E' stata rinvenuta una polizza della Sezione pegno della Cassa di Risparmio, un orologio di marca con braccialetto. La polizza in questione è stata emessa in data 25 settembre 1962. Il proprietario può passare in redazione per ritirare il documento.

Un signore ha rinvenuto in piazza Malta un mazzo di chiavi; l'interessato può ritirarle rivolgendosi alla nostra redazione.

Ci rimettono sempre i piccoli

Una vettura di grossa cilindrata e un'utilitaria si sono scontrate ieri mattina all'incrocio di via Pascoli e via Canova. Nell'incidente, accaduto verso le sette e mezzo, solo il conducente della macchina di piccola cilindrata, Giuseppe Kodric, di 21 anni, abitante in via Slataper 19, è rimasto ferito, riportando contusioni escoriate al volto, che sono state giudicate guaribili in cinque giorni. Il guidatore dell'altra macchina, targata TS 47172, l'autista del Commissariato generale del Governo Virgilio Feliciani, di 37 anni, domiciliato in via di Servola 24, è rimasto invece illeso. Gravi danni ha riportato l'utilitaria, lievi l'altra auto. Il Kodric, trasportato all'Ospedale maggiore, è stato medicato e quindi subito dimesso.

I carabinieri del Nucleo radiomobile si sono pure occupati di un tamponamento a tre avvenuto nella tarda mattinata di ieri in viale D'Annunzio. Verso le undici e mezzo il benzinaio Umberto Umek, di 52 anni, domiciliato in via Veruda 54, alla guida della propria utilitaria targata TS 52261, stava percorrendo il viale diretto verso la piazza Foraggi. Giunto all'altezza della via Raffineria, egli ha tamponato l'auto che lo precedeva e che aveva improvvisamente rallentato la marcia. Anche l'automobilista che seguiva la macchina dell'Umek non s'era accorto in tempo dell'improvvisa manovra, per cui andava a urtare con una certa violenza la parte posteriore della vetturetta del benzinaio. In seguito al duplice urto, l'Umek ha picchiato duramente il capo riportando una contusione al vertice del capo e un'altra al gomito destro. Con una macchina di passaggio, il ferito — che versava in stato subcommozionale — è stato trasportato all'Ospedale maggiore e colà ricoverato con prognosi di una settimana nella prima divisione chirurgica.

† Ieri mattina cessava improvvisamente di battere il cuore generoso di

Lorenzo de Lorenzi

Capitano di Complemento
Direttore Amministrativo
Compagnie Portuali

Lo piangono angosciati la moglie TINA SPONZA e le congiunte famiglie SPONZA, SERVELLO, TALAMO, VENEZIANI e BENUSSI.

Un sentito ringraziamento rivolgono al medico curante dott. Carlo Maionica per l'affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo domani domenica 7 corr. alle ore 10.45 partendo da via Franca n. 4/1.

† Addì 4 ottobre, stroncato da repentino e crudele male, ci ha lasciati per sempre il nostro adorato marito e padre

Alessandro Stulle

In un dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio la desolata moglie ANTONIETTA, i figli MARIA, NINO, ENZO e PINO, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 ottobre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia ringrazia nel contempo i medici dott. Weis e Premuda, le suore religiose ed il personale tutto della III Div. Medica.

Un grazie vada pure ai proff. Agolini, Calzolari e Klingendrath del Laboratorio Baxter per le attenzioni prestate al caro Estinto ed a tutti i buoni che in vario modo hanno preso parte al suo dolore.

Si associa al lutto GERMANO DERSCHITZ e famiglia.

†

Il giorno 5 corr. è salita al Cielo l'anima dolce di

Roberta Ciabatti

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlioletto GIULIO, la madre con il marito e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente il medico curante dott. Bruno Lenardon per le assidue cure e la signora RITA MOREL che con tanto amore l'ha assistita.

† Dopo lunghe sofferenze è spirata il 5 corr. la nostra cara mamma

Gabriella Ferluga

Angosciati ne danno la triste partecipazione i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 7 corr., alle ore 10.15 dall'Osp. Maggiore direttamente alla chiesa di Opicina.

Un vivo ringraziamento vada ai sigg. Medici, alle infermiere e al personale della II Div. Medica dell'Osp. Maggiore e del VI Rep. dell'Osp. Maddalena, in particolare al medico curante dott. C. Micalesco per le sue assidue cure.

†

LODOVICO BIAGGI il «suo papaci» annuncia con profondo dolore la morte della propria nipote

Roberta Ciabatti

Prendono viva parte al dolore la zia VIRGINIA e il cugino ROBERTO.

† **Francesco Millo**

si è spento addì 5 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

La cara salma sarà traslata oggi 6 corr. alle ore 15.30 dall'Osp. della Maddalena per Muggia dove seguiranno i funerali.

GILDA e UGO CIOLI, LUCIANA e PIERO MAMOLO prendono parte al grave lutto che ha colpito l'amico Giorgio per la scomparsa della sua adorata

Laura Buda

Il Preside, il Collegio dei Professori, il Personale di segreteria e subalterno e le alunne dell'Istituto Magistrale Statale «G. CARDUCCI» partecipano con vivo dolore la scomparsa della

prof. dott. Laura Buda nata Frangini

† **Giovanni Colombo**

si è spento addì 4 corrente.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti e i parenti.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara mamma

Antonia Sponza v. Dapas

vivamente ringraziamo tutti coloro che si sono uniti al loro grande dolore.

Un grazie particolare ai Medici, alla Suora, alle infermiere della Divisione Ortopedica dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

Ringraziamo di cuore i parenti e tutte le gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria della nostra cara sorella

Mercede Grassi

Il fratello AURELIO e la sorella GIUSEPPINA GRASSI

Le famiglie BENUSSI e APOLLONIO ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore per la scomparsa della cara

Maria Nina Benussi

†

Lontana dalla sua Visignano è morta la nostra cara mamma

Maria De Colle v. Travan

La piangono angosciati i figli NIVES, MARIA (assente), BRUNO e GUIDO, le nuore, i generi e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

† Il caro «nonnino»

Vittorio Stoppi
d'anni 89

ci ha lasciati per sempre il 3 corr.

Addolorati lo annunciano, a tumulazione avvenuta, gli affezionati amici ZAULI, MARINI, MITIS, CUPPO, ANNIERI, GNOCCHI, D'AMBROSIO, FERRARI.

Trieste, 6 ottobre 1962

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta il 3 corr. la nostra cara

Bianca Gerin in Fazio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'addolorato marito PIERINO, l'inconsolabile mamma, le sorelle, i cognati e i nipoti.

Varazze-Trieste, 6.10.1962

IN SEGUITO ALLE «FUGHE» DELLE POPOLAZIONI

DEPRESSIONE DEMOGRAFICA SULLE SPONDE ADRIATICHE

Una delle cause va individuata nell'esodo delle più valide forze di lavoro maschili nelle regioni del versante tirrenico

Dai risultati del recente censimento della popolazione è scaturita un'ulteriore, obiettiva ed autorevole conferma della esistenza, anche nel settore demografico, di uno squilibrio — tra le regioni del versante adriatico e quelle del versante tirreno — determinato dal fenomeno del progressivo depauperamento demografico del versante adriatico, lungo il quale si sta lentamente creando una «zona di depressione demografica», che in un futuro non remoto potrebbe avere imprevedibili sviluppi e conseguenze anche sul piano sociale e politico, oltre che su quello più strettamente economico.

L'esistenza ed il graduale accentuarsi di tale area di depressione demografica appaiono evidenti dall'analisi comparata dei risultati dei due ultimi censimenti della popolazione, effettuati — a distanza di dieci anni l'uno dall'altro — rispettivamente nel 1951 e nel 1961.

Secondo tali risultati, alla data del 15 ottobre 1961 nelle sei regioni bagnate dall'Adriatico (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia, Marche, Abruzzi-Molise e Puglia) risiedevano complessivamente 15.027.264 persone, pari al 30 percento della popolazione italiana. Ciò significa che nel corso dell'intero decennio 1951-1961, la popolazione di tali regioni è aumentata complessivamente di 70.199 anime, vale a dire dello 0.5 percento soltanto; contro un aumento di 1 milione e 272 mila anime (cioè dell'8 per cento) verificatosi nelle regioni del versante tirreno, ed un incremento medio del 6.2 percento sul piano nazionale.

La situazione appare ancora più seria qualora si considerino separatamente le singole regioni. Cinque sono, infatti, le regioni italiane che, tra il 1951 ed il '61, hanno visto diminuire le loro rispettive popolazioni. Orbene, quattro di tali regioni sono bagnate dal mare Adriatico: il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto, le Marche e gli Abruzzi-Molise. Ed anche la quinta — l'Umbria — può considerarsi gravitante più su questo mare che su quello tirreno.

Non meno significativo si rivela il fatto che — mentre tanto lungo il versante tirreno quanto sul piano nazionale l'aumento della popolazione maschile è stato proporzionalmente superiore a quello della popolazione femminile — nelle regioni adriatiche il modesto incremento demografico cui si è accennato è attribuibile prevalentemente, tanto in cifre assolute quanto in cifre percentuali, all'elemento femminile: nel decennio considerato le donne sono, infatti aumentate di 43.745 unità (cioè dello 0.6 per cento); gli uomini di 26.454 (0.4 per cento).

Di conseguenza, mentre nelle regioni tirrene il «peso» dello elemento maschile appare — nel 1961, rispetto al '51 — lievemente aumentato, essendo salito dal 48.7 al 48.9 percento della popolazione, lungo il versante adriatico l'incidenza dei maschi risulta diminuita: dal 49.1, è scesa al 49 percento della popolazione residente.

Ciò starebbe ad indicare l'esistenza di un altro fenomeno alquanto grave: l'esodo della popolazione maschile — ed in particolare delle forze di lavoro maschili più valide — dalle regioni del versante adriatico verso quelle tirrene.

Qualora, a tale fenomeno, si aggiunga quello della emigrazione all'estero (che nelle regioni adriatiche presenta un carattere molto più accentuato, rispetto a quello riscontrabile tanto lungo il versante tirreno quanto nel complesso del Paese) appare evidente l'assoluta ed indilazionabile necessità di un'azione coordinata e lungimirante, tendente ad arrestare il gradua- [illegible]

... ne all'estero è — nelle regioni adriatiche — notevolmente più diffuso che in quelle tirrene, in particolare, e nel complesso del Paese, in generale.

Le cause che stanno all'origine di questi preoccupanti fenomeni sono note e vanno dai più bassi redditi «pro-capite», alle minori occasioni di lavoro; dall'insufficiente sviluppo industriale ed economico, alla crisi della agricoltura; e così via. Tutte concorrono, congiuntamente, a determinare l'esodo della popolazione delle regioni adriatiche. E poichè — contrariamente a quanto si verifica nel Meridione — coloro che partono vengono soltanto in parte rimpiazzati dai nuovi nati (e ciò, a causa dei non elevati indici di natalità delle popolazioni adriatiche) lungo il versante orientale del nostro Paese, e particolarmente in talune regioni, si sta progressivamente formando un «vuoto» demografico, che sarebbe ben pericoloso voler continuare ad ignorare.

Giovanni Palladini

Stasera a Opicina la Madonna di Fatima

La venerata immagine della Madonna di Fatima, donata dal Vescovo di Leira per il Santuario mariano che sta sorgendo sul Monte Grisa e che si trova attualmente custodita nella basilica di S. Giusto, sarà trasportata questa sera a Opicina con un corteo di macchine.

La partenza dell'autocolonna alla volta di Opicina è fissata per le ore 19 di questa sera dal piazzale di S. Giusto.

SPETTACOLI

Il concerto Caggiano-Gaudino

In materia di ricostruzione di antichi testi, largo è il margine di opinabilità: sembra tuttavia che fosse oltre questo margine la pesante realizzazione orchestrale di tre canzoni di Giovanni Gabrieli dovuta a Roberto Caggiano, direttore del Concerto sinfonico di iersera. Dalla rigorosa coerenza di G. Gabrieli al mediocre eclettismo della sinfonia spagnola di Eduard Lalo (secondo pezzo in programma) il dislivello è notevole, nè lo ha colmato l'interpretazione del solista Angelo Gaudino. Dal programma distribuito all'ingresso non si eruivano con chiarezza i precedenti di questo violinista. Vi era scritto testualmente: «E' vincitore del Concorso nazionale «Arcangelo Corelli 1954», «Premio Soroptimist 1956» e medaglia d'argento per l'esecuzione del concerto in re magg. K. 218 di Mozart all'Augusta presenza di S. S. Pio XII». Anzichè un premio concorsuale non sarà questa forse una medaglia-ricordo? Comunque sia il biglietto da visita conta fino a un certo punto: importante è il risultato dell'esecuzione che, in verità, ha alimentato qualche perplessità sul senso ritmico e sulla precisione strumentale di Angelo Gaudino. E' stato però molto applaudito e con lui ha diviso il successo il maestro Caggiano impegnato poi, nella seconda parte, con le «Danze di Galanta» di Zoltan Kodaly e la terza sinfonia di Sibelius. Come si vede al programmista non si può rimproverare l'avarizia ma, di fronte a tanta, sia pur apprezzabile generosità vanno ricordate le parole di Andrea Della Corte, secondo il quale una seria attenzione esige giuste misure. E giuste misure vuole anche l'interprete, per la fatica che l'interpretazione musicale gli costa. Roberto Caggiano ha volonterosamente fatto fronte alle sfibranti esigenze di una partitura vivida, brillante e sottile (le danze di Kodaly) ed a quelle non meno impegnative di una sinfonia che richiederebbe un concertatore eccezionale per vincere la sua connaturata monotonia.

Pubblico piuttosto numeroso e prodigo di consensi.

G. d. F.

Lunedì al Verdi il pianista Richter

Lunedì alle ore 21, avrà luogo al Teatro Verdi l'annunciato concerto del pianista Sviatoslav Richter.

Il programma del concerto comprende: Schumann - Sonata in sol min. n. 2 op. 22; Schumann - Carnevale di Vienna op. 26; Chopin - Polonaise - Fantasia op. 61; Debussy - Estampes; Scriabin - Sonata n. 5 op. 53.

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti anche per i non soci, per i pochi posti ancora disponibili.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia: Allers R.: «L'adolescenza e l'educazione del carattere» (3-12842); Benjamin W.: «Angelus Novus». Saggi e frammenti (3-12846); Debesse M.: «Come studiare e comprendere gli adolescenti» (3-12844).

Religione: Barbero G.: «Il pensiero politico cristiano» (3-12884); Prettner Cippico E.: «La Chiesa verso il 2000» (3-12841).

Scienze sociali: Shaw B.: «Il credo politico di chiunque» (2-13258).

Scienze applicate: Palma L.: «Fitoterapia» moderna (Cons. 344/2).

Arte: Greenberg C.: «Saggio su Klee»; Von Kleist H.: «Il teatro delle marionette» (2-13257).

Letteratura: Saba G.: «La poesia di Joachim Du Bellay» (R.P. 3-2276).

Storia, geografia, biografia: Bell M.: «Druidi, eroi, centauri» (2-13259).

NOTA: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

PRIME VISIONI

Sodoma e Gomorra

Regia: Robert Aldrich

Interpreti: Stewart Granger, Anouk Aimée, Annamaria Pierangeli, Rossana Podestà, Stanley Baker

La suggestione della Bibbia ha toccato anche Robert Aldrich, uno della nuova ondata hollywoodiana, già polemista coraggioso con «Il lungo coltello», elegiaco e malinconico con «Foglie d'autunno», vigoroso e asciutto con «Attack». Dalla Genesi Aldrich ha rifatto liberamente la storia di Lot nipote di Abramo; e si dice liberamente non a caso, poichè «Sodoma e Gomorra» ripercorre con molte licenze il faticoso cammino di Lot, uno dei più tragici personaggi biblici, fermandone il doloroso itinerario alla distruzione delle città del vizio e alla perdita della moglie trasformata in statua di sale (mentre il suo calvario continua con l'incesto cui lo costringono le proprie figlie, che egli stesso aveva offerto — ancora vergini — per placare i sodomiti scatenati dai loro bassi istinti contro i due bellissimi angeli inviati dal Signore). Ma come s'è accennato la versione di tanti disperati avvenimenti nel film di Aldrich è stata modificata. Le figlie si corrompono da sole, gli angeli non ci sono o figurano adombrati nella visione di due profeti che Lot ha in carcere; dove però nel film egli finisce per volontà sua e non perchè sconfitto da Codorlaomor, re degli Elamiti (battuto invece da Lot), e dove non viene liberato da Abramo ma dall'intervento divino. Si vuol dire insomma che pur mantenendo intatta l'angoscia dello spirito che domina il personaggio di Lot, incarnazione del Cristo di Getsemani ancora appesantito del peccato universale, «Sodoma e Gomorra» ne schiva le esasperazioni e le scabrosità.

Per contropartita il film si appoggia sui toni epici e spettacolari, che spesso rimangono tali anche nei conflitti degli animi. Ne è esempio principale la battaglia tra gli ebrei armati solo di bastoni e di fionde e i guerrieri Elamiti, risolta con un vasto impiego di masse e un efficace e serrato montaggio; c'è molto «suspense» negli attimi che precedono il crollo della diga, e tutto avviene con precisa calibratura nella successione dei tempi. D'altra parte pure ampia e ariosa è la continua invocazione alla libertà e alla pace che scorre nei gesti e nelle parole di Lot. Che poi talvolta si cada nel clichè degli altri film biblici è quasi inevitabile in un racconto di quasi tre ore, ma bisogna dire che se anche le cuciture si avvertono non disturbano troppo; nè manca la punta polemica della discriminazione razziale, con gli ebrei che chiudono la porta della salvezza agli uomini di colore fuggiti alla schiavitù e inseguiti dalle guardie. Nell'episodio è evidente lo zampino di Aldrich, che ha visto un richiamo di attualità. Ma il polso del regista nell'ordinare tanta materia, eliminando il più possibile sbavature e ovvietà, si nota anche nella prestazione degli interpreti, una schiera non eletta di attori dai quali però scaturisce una recitazione corale di buon livello professionale. Lot è Stewart Granger, la regina corrotta di Sodoma è Anouk Aimée; gli altri principali sono Annamaria Pierangeli, Rossana Podestà, Stanley Baker.

ma.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMMEDIANTI. (Roiano), telefono 38-922). Ore 21: «L'avvocato difensore», di Morais.
TEATRO VERDI. Soc. dei Concerti. Lunedì, ore 21: Concerto del pianista Sviatoslav Richter. Musiche di Schumann, Chopin, Debussy e Scriabin.

ARCOBALENO. 15.30: «Il riposo del guerriero». Cinemascope technicolor, con Brigitte Bardot e Robert Hossein. Tratto dal romanzo di C. Rochefort. Regia di Vadim. Vietato ai minori di 18 anni. Escluse tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15.30: «Solo sotto le stelle», in cinemascope, con Kirk Douglas e Gena Rowlands. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini con il comicissimo technicolor: «Cinque penny», con Danny Kaye. Ingresso indistintamente L. 100.
FENICE. 15.30, 18.45, 22: «Sodoma e Gomorra», in Vistavision technicolor, la più sconcertante, spettacolare ed avvincente storia di tutti i tempi, con Stewart Granger, Anna Maria Pierangeli, Stanley Baker e Rossana Podestà. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film l'ultimo spettacolo (inizio 1.o tempo) avrà luogo alle ore 22 precise con termine alle ore 0.40. Sospesi indistintamente tessere e biglietti omaggio.
GRATTACIELO. 16. Ritorna Troy Donahue interprete di un grande amore: «Gli amanti devono imparare». Technicolor, con Angie Dickinson e Suzanne Pleshette. Alle prime 500 signore verrà fatto omaggio di una foto a colori di Troy Donahue.
NAZIONALE. 16: «Gli spettri del capitano Clegg», in Eastmancolor, con Peter Cushing, Yvonne Romain. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16. Catherine Spaak in: «Diciottenni al sole». Un meraviglioso, divertentissimo technicolor cinemascope che vi darà una voglia matta di gioventù e di follie. Vietati tessere e omaggi.

ALABARDA. 16. Ultime repliche: «Il mio amore è scritto sul vento». Technicolor musicale, con Sarita Montiel, l'affascinante interprete de «La violetera». Terza settimana.
AURORA. 16.30: «I quattro monaci», due ore di potenti risate, con Macario, Fabrizi, Taranto e De Filippo. Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CRISTALLO. 16. Un grande film Titanus: «Il figlio di Spartacus», con Steve Reeves. Cinemascope Eastmancolor. Grande successo.
CAPITOL. 16.30: «Fior di Loto», in technicolor Panavision, con l'affascinante interprete del «Mondo di Suzie Wong». Vietate le tessere.
FILODRAMMATICO. Prossima riapertura del locale, completamente restaurato e con nuova gestione, con: «Sissi e il granduca». Un delizioso film in technicolor.
GARIBALDI. 16: «Cartouche», in technicolor, con Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale.
IMPERO. 15.30, 18.30, 21.45 precise (inizio film): «Il conte di Montecristo», colossale e recentissima produzione Cineriz, con L. Jourdan. Cinemascope technicolor.
MASSIMO. 16: «Il tesoro dei barbari». Avventure sensazionali in un mondo esotico ed infuocato, in technicolor, con Lex Barker e M. Dawn.
MODERNO. 16.30: «Salvatore Giuliano», il capolavoro di Franco Rosi, con Salvo Randone e Frank Wolf. Il più impressionante documento dei fatti che hanno sconvolto la Sicilia dal dopoguerra fino al 1950. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Buffalo Bill», il più grandioso e spettacolare film leggendario in technicolor con un formidabile cast di attori, J. McCrea, A. Quinn, M. O'Haara e L. Darnell.
VIALE. Domani ore 10 e 11.30. Mattinata. Ritornano alla ribalta per grandi e piccini gli assi della risata e buonumore. Stan Laurel e Oliver Hardy in: «I figli del deserto». Seguono cartoni animati in technicolor. Ingresso L. 100 indistintamente.
VITTORIO VENETO. 15.15, ultima 21.30. Technicolor: «Boccaccio '70», con Sophia Loren, Anita Ekberg, Romy Schneider, John Gavin e Peppino De Filippo, con la regia di De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti. E' un film che traspone, in chiave moderna, quattro episodi riferiti al titolo. E' senza dubbio l'avvenimento cinematografico della stagione. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Il figlio del capitan Blood». Avventuroso technicolor, con Sean Flynn, A. Panaro e A. Todd.
ALCIONE. 16. Cinemascope technicolor: «A casa, dopo l'uragano», con Robert Mitchum, Eleanor Parker e le tre rivelazioni: George Hamilton, Luana Patten e George Peppard.
ALDEBARAN. 16.30: «La lancia che uccide». Un grande film in cinemascope technicolor, con Spencer Tracy, Robert Wagner e R. Widmark.
ARISTON. 16: «Carovana dei coraggiosi». In un continente stupendo e selvaggio uno smagliante cinemascope technicolor denso di avventure, spettacolo e suspense, con S. Witman, J. Prowse, K. Scott e G. Fitzgerald. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.45: «Fango sulle stelle». Capolavoro Fox in technicolor, con M. Clift e Lee Remick.
ASTRA. 16.30: «Gli invasori». Spettacolare technicolor in cinemascope, con C. Mitchell.
IDEALE. 16: «Arrivano i titani». Spettacolare, entusiasmante, brioso technicolor, con Pedro Armendariz, Antonella Lualdi e Jacqueline Sassard.
LUMIERE. 16: «Colazione da Tiffany», technicolor, con Audrey Hepburn e George Peppard. Vietato ai minori di 16 anni.
MARCONI. 14.30, 17, 19.30, 22: «I cannoni di Navarone», l'insuperato colosso cinematografico in cinemascope technicolor, con Gregory Peck, David Niven e Anthony Quinn. Per questo eccezionale film: adulti L. 200; militari e ragazzi L. 150. Tessere e riduzioni sospese.
NOVO CINE. 16: «Il vendicatore», colossale technicolor, con John Forsythe, Rossana Schiaffino e W. Dieterle.
RADIO. 16.30: «Prima dell'uragano». Cinemascope a colori, con Van Heflin, A. Ray, Tab Hunter e D. Malone.
SECOLO. (San Giovanni). 16, ult. 22: «Passaporto per Canton», technicolor, con Richard Basehart, Athene Seyler, Lisa Gastoni. Segue un documentario in cinemascope technicolor: «Hong Kong», la perla dell'Estremo Oriente.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. «I cavalieri teutonici». Technicolor.
ROMA. «Il generale Quantrill», con John Wayne.
VERDI. «Lo sceriffo scalzo» con Elvis Presley.
VOLTA. «Senilità», con Anthony Franciosa e Claudia Cardinale.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Supercinema, Alabarda, Cristallo, Massimo, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine, Secolo. Volta (Muggia).

NELLA SEZIONE AERONAUTICA DEL C.U.S.

Hanno volato più di 300 ore

Con lunedì cambiamento di sede

Essenzialmente positivo — come ha sottolineato nella sua relazione il Caposezione dott. Franco Pecorari — il bilancio dell'attività svolta dalla Sezione aeronautica del CUS Trieste. Raddoppiato il numero delle ore a motore, portate a circa 200, superate le 120 ore di volo a vela, 7 nuovi piloti; questo è ciò che si è fatto nel 1962 grazie al lavoro di coordinamento dei dirigenti che si sono valsi della collaborazione di tutti i soci e che hanno avuto come validi appoggi gli Aereo Club di Gorizia, Vicenza e Rieti, nonchè Enti e Ditte cittadine.

Nel corso dell'Assemblea si sono gettate le basi per l'attività del prossimo anno, stabilendo di perseverare nello sforzo di offrire agli studenti universitari la possibilità di divenire piloti di areo a motore o di aliante con poca spesa e di affiancare a questa attività quella didattico - culturale la quale si baserà principalmente su documentari scientifici realizzati in Italia e all'estero.

Le votazioni per il rinnovo delle cariche hanno dato i seguenti risultati: caposezione Giorgio Pecorari, mentre il consiglio direttivo sarà così composto: Sergio Assereto, Sergio Caucich, Mario Pecorari, Tullio Perfetti, Pietro Prato, Paolo Tonon e la dott. Liliana Zussino.

A causa dei suoi nuovi impegni professionali, il dott. Franco Pecorari ha declinato la candidatura a Caposezione e pertanto i soci hanno voluto ringraziarlo per l'attività svolta nell'anno passato, come anche hanno voluto ricordare il costante interessamento e proficuo lavoro svolto dalla prof. Luciana Novaro. Essi sono stati gli animatori della Sezione aeronautica e fino a quest'anno l'hanno diretta con passione e capacità non indifferenti. Pertanto i soci hanno voluto conferire loro le cariche onorarie di consulenti generali.

E' stato comunicato che con lunedì prossimo il CUS deve lasciare la Sede situata nel palazzo principale dell'Università nuova per prendere possesso di ambienti nella adiacente Casa dello Studente.

Corsi all'Università Popolare per adulti e bambini

[illegible]

Tutti i corsi dell'U. P. avranno la durata di sette mesi con orari settimanali opportunamente studiati in rapporto alle esigenze dei frequentatori. Le iscrizioni a tutti i corsi centrali dell'Ente sono già aperte presso la segreteria centrale (via del Coroneo 17/I, tel. 35435) giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; il sabato dalle 10 alle 13.

La presidenza della Compagnia volontari giuliani e dalmati convoca, per mercoledì 10 alle ore 19, il consiglio direttivo, in sede sociale, per trattare argomenti importanti.

UN ARGOMENTO DI VIVA ATTUALITÀ

Processo al talidomide in una riunione al Lions

Ha avuto luogo martedì scorso, in occasione della prima riunione conviviale del Lions Club, un interessante dibattito sul problema della nascita di neonati deformi da madri che abbiano ingerito, in particolare nel primo periodo della gravidanza, il sedativo (impropriamente spesso classificato come tranquillante) noto sotto il nome non brevettato di talidomide. Il dibattito, introdotto e coordinato dal Presidente dei Lions triestini, prof. Carlo Runti, ha avuto la collaborazione dei professori Priamo Mandruzzato, Stefano Stefanini e dott. Piero de Manzini e ad esso sono successivamente intervenuti diversi consoci. In questi ultimi tempi la stampa non scientifica ha ripetutamente sollevato il gravissimo problema delle malformazioni conseguenti alla somministrazione di talidomide alla gestante ed è altresì noto che le autorità sanitarie italiane, seguendo l'esempio di quelle straniere (in particolare quelle tedesche, quelle inglesi e quelle americane), ha già disposto affinchè questo medicamento sia definitivamente tolto dal commercio. Lo scopo del dibattito tenuto al Lions Club è stato quello di sentire in questo campo la opinione di professionisti qualificati, al fine di mettere in giusta luce la importanza del problema e delle sue terribili conseguenze, che hanno allarmato fortemente l'opinione pubblica mondiale. Questo scopo è stato pienamente raggiunto e si è confermato — sulla scorta delle statistiche mediche più recenti — che effettivamente alla talidomide risultano imputabili le malformazioni, delle quali la stampa medica mondiale ha dato ripetute notizie. L'azione teratogena di questo farmaco appare fuori discussione, ma in realtà il problema non risulta ancora univocamente risolto: infatti anomalie sono state riscontrate ripetutamente anche in madri che non avevano fatto uso di talidomide e, d'altra parte, le suddette malformazioni non sono comparse in soggetti che avevano assunto questo sedativo — sino a poco tempo fa considerato del tutto innocuo — o ancora esse sono comparse in nati da madri che avevano ingerito nei primi mesi di gravidanza vari altri medicamenti, in genere considerati innocui, o che non avevano assunto medicamento alcuno. Risulta inoltre che nei Paesi maggiormente colpiti da queste calamità sono state stanziate somme cospicue destinate ad approfondire gli studi in questo settore. E' evidente pertanto che il grave problema della talidomide non è affatto così semplice, come era sembrato di ritenere in un primo tempo. In effetti possono concorrere all'origine di queste malformazioni diversi fattori endogeni ed esogeni, non sempre valutabili a priori o a posteriori. Dal proficuo dibattito è comunque emersa una raccomandazione generale della massima importanza pratica, quella di evitare al massimo la somministrazione di ogni farmaco durante la gestazione, a meno che tale somministrazione non s'imponga per motivi di forza maggiore e non avvenga sotto la diretta supervisione medica.

Cronache della televisione

«Rancore» di Diego Fabbri

Elsa Merlini

Per la sua tradizionale serata di prosa il primo programma ha trasmesso ieri «Rancore» di Diego Fabbri. Operante nell'orbita ideologica del cattolicismo, Fabbri ha dato numerose e non sempre riuscite prove della sua attitudine a mischiare il peccato con la devozione, supponendo forse di fare con ciò propaganda al paradiso servendosi del suo stesso nemico, il diavolo. Il bello è che in questa sua inesausta operazione dialettica, le cure migliori, o quanto meno più attente, egli le abbia riserbate di solito proprio al peccato, rimuginandolo con una sorta di attratta compiacenza, circuendolo, facendovi girare intorno tormentosamente e tortuosamente i nodi drammatici dei suoi personaggi. Di questa inclinazione, «Rancore» offre un esempio piuttosto indicativo. Anche qui, al centro del dramma, sta un uomo, Renato, dalla inflessibile vocazione predicatoria: un ossesso del dovere, dei principii, del rigore moralistico, che mortifica e opprime tirannicamente gli slanci vitali e gli affetti di coloro che gli vivono accanto: la moglie e i parenti. Persino il suo amore brucia come una fiamma bianca che si trasforma in risentimento, in odio degli altri per lui e di lui per gli altri. Ma di questa situazione che egli stesso ha determinato con la sua mania di «scimmiottare Dio», si compiace di farsi vittima, vittima crocifissa dall'incomprensione familiare. Ci vorranno la fuga, il tradimento e il ritorno della moglie perchè egli veda infine l'errore e comprenda che il suo male non guarirà se non all'ultimo giorno della vita, nella pace eterna.

Tutto questo affannarsi intorno ai problemi della colpa, della fede, della vocazione sbagliata, o se si preferisce dello stato civile sbagliato (il protagonista in gioventù aveva pensato di farsi prete); e insomma tutto il dibattere che Fabbri fa intorno all'antinomia Cielo e Terra nel vano tentativo di mettersi nel grande solco della rivelazione pascaliana, ad uno spettatore appena istruito sulla problematica dei cattolici sommi e dei cattolici orecchianti, suona falso, così da procurargli l'impressione che questi personaggi, spiritualmente frenetici, rappresentano, allo stringere dei nodi, la versione d'un tartufismo cattolico proliferato, in certo senso, sul rovescio di quello laico, molieriano. Si aggiunga che commedie come «Rancore», basate su una stringente seppur pretenziosa problematica morale, perdono ogni brivido metafisico se non sono sorrette da una recitazione adeguata. Il che non ci sembra sia avvenuto sempre nell'edizione televisiva veduta ieri, che era diretta da Claudio Fino e interpretata in modo piuttosto anodino da Mario Feliciani, Elsa Merlini, Bianca Toccafondi, Nando Gazzolo, Nicoletta Rizzi e Umberto Ceriani.

Ber.

NAVI IN PORTO

al 4 ottobre 1962

B. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 9 «C. di Siracusa» (it.); b. 12 «Evros» (gr.); b. 18 «Barletta» (it.); b. 20 «Bernina» (it.); b. 23 «Varo» (it.); b. 32 «Magdalena» (pa.); b. 34 «Cherrywood» (li.); b. 35 «L. Guatemala» (bras.); b. 36 «Pegaso» (it.); b. 37 «M. Cosulich» (it.); b. 38 «Waikelo» (ol.); b. 39 «Dinara» (jug.); b. 40 «Santa Maria» (gr.); b. 41 «A. Capano» (it.); b. 42 «Ronda» (liban.); [illegible]

Uno degli alianti del CUS sul terreno dell'aeroporto di Gorizia a disposizione degli universitari

LA VITA NEL PORTO

L'«Africa» torna al completo - Domani arriva la «Vulcania»
Attesa merce russa - Otto navi al cantiere di demolizione

Lloyd Triestino

Dal Lloyd Triestino apprendiamo i seguenti movimenti delle navi [illegible]

... torno sulla linea di New York, da dove era partita il 20 settembre. Sbarcherà a Trieste un buon numero di passeggeri transoceanici delle varie classi e molti passeggeri mediterranei, fra cui vanno segnalate due comitive di turisti italiani di oltre 400 persone. La nave ripartirà il 16 ottobre per i seguenti scali: Venezia, Ragusa, Patrasso, Messina, Palermo, Napoli, Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York.

Linea C. America-N. Pacifico. Per il 9 ottobre è attesa a Trieste la m/n «Galileo Ferraris» con un notevole carico di merci varie e alla rinfusa, fra cui principalmente grano e legname. La nave sarà in partenza il 15 p.v. Per il viaggio in uscita ci sono buone prospettive di imbarco di merce varia di provenienza sia estera che nazionale.

Linea Sud America. Il p.fo «Nereide», già previsto a Trieste il 15/10, proveniente da Napoli, anticiperà l'arrivo nel nostro porto domani 6, in quanto vi farà scalo prima di Venezia, e ciò allo scopo di assicurare una buona resa alle merci imbarcate al Sud America, come già praticato negli ultimi viaggi in entrata su questa linea. Il «Nereide» effettuerà quindi la seguente rotazione: sbarco a Trieste di un buon quantitativo di riso e merci varie; approdo a Venezia per lo scarico di grano; ritorno definitivo a Trieste per l'imbarco delle merci in uscita e partenza il 23 ottobre per il Brasile e il Plata.

Merce russa

E' attesa per i prossimi giorni la nave sovietica «Cernogorsk», che ha imbarcato fra Odessa e Cherson 2000 tonnellate di billette d'acciaio, destinate allo stabilimento dell'AFA di Zaule (per essere trasformate in ferro-tondino), e alcune autovetture che verranno inviate nella Svizzera. I servizi russi sono appoggiati all'agenzia F.M. Martinoli.

Per il Mar Rosso

Apprendiamo dalla Maritime Services che due unità arriveranno a Trieste per caricare merci varie per il Mar Rosso. Così il giorno 8 sarà in porto il «Tassos», di bandiera libanese, ma di armatori greci, che caricherà per Port Sudan e Massaua, autocarri di produzione nazionale e legnami. Per la fine del mese arriverà il piroscafo sudanese «San Gerasimos», che accetterà carico per Gedda, P. Sudan, Aden, Massaua e Mukalla.

In demolizione

Nei cantieri della SIDEMAR e della F.lli Cosulich si trovano presentemente in fase di demolizione ben otto unità, fra cui le cisterne «Normanna», «Wildrecht», «Marinella», «Diodato Tripcovich», «Annemarie», «Michael» e «Stanvac Bangkok», nonchè la Liberty «Patrizia Fassio». Due altri navi attendono l'opera di demolizione, e cioè l'«Etna» e la ex ammiraglia della flotta cecoslovacca «Republika».

In tre giorni 80.000 tonn. di petrolio

In tre giorni sono state sbarcate 80.000 tonnellate di petrolio greggio, di cui 50 mila all'Aquila e 30 mila alla Esso Standard. Hanno partecipato all'operazione di sbarco le cisterne «Mare Nostrum», «Regina Maersk», «Anna Maria Martini» e «Fiaccola».

Nella Sperco

Secondo quanto apprendiamo dalla Navigazione E. Sperco, ci si sta avviando, per quanto concerne le relazioni con il Levante, verso una buona stagione; difatti hanno già avuto inizio i trasporti di uva sultanina, provenienti principalmente da Izmir e da Iraklion. In uscita da Trieste e dall'Adriatico buona è la disposizione delle merci varie, mentre scarso è il legname.

Sulla tratta del Sud Levante è partita a pienissimo carico la motonave «Carso», alla quale seguiranno il 9 la m/n «Borea» ed al 17 la «Enri». Il «Carso» farà successivamente ritorno nel nostro porto, per ripartire il 24. Per la tratta del Nord Levante partirà oggi la m/n «Varo», che, giunta da Venezia, ha fatto il pieno a Trieste. Seguiranno le partenze dell'11 con la m/n «Irma» e del 25 nuovamente con il «Varo».

La Sperco, che ha l'agenzia delle unità della Ternavi, fa rilevare che la motonave «Ronda» è partita a pieno carico per le rotte levantine; nei giorni 6 e 23 la m/n «Barberina» effettuerà due viaggi secondo il calendario, mentre il giorno 28 entrerà in linea, dopo parecchi mesi di assenza, la m/n «Birba», gemella della «Barberina».

Incarichi di insegnamento con borse di viaggio negli U.S.A.

Il 15 ottobre prossimo scadono i termini di presentazione delle domande per la partecipazione al concorso per incarichi di insegnamento o di ricerca presso istituti d'istruzione superiore negli Stati Uniti per l'anno accademico 1963-64, bandito dalla Commissione per gli scambi culturali con l'Italia. Possono partecipare al concorso per incarichi di insegnamento, abbinati a borse di viaggio: professori universitari, ordinari, straordinari ed incaricati; assistenti e aiuti universitari con esperienza didattica di almeno tre anni; docenti presso istituti di istruzione media superiore, in possesso della abilitazione per l'ordine e il grado della cattedra ricoperta in qualità di ordinari o incaricati, che abbiano un'esperienza didattica di almeno tre anni.

La durata dell'incarico è di un anno accademico o, nel caso di docenti universitari, anche di un semestre (settembre-gennaio o gennaio-giugno). Per il ritiro dei moduli e per altre eventuali informazioni, gli interessati possono rivolgersi agli uffici dell'USIS Tre Venezie (Trieste, via Galatti 1).

ARRIVI

4 ottobre: «Sila», Ilva N., Tarabochia; «A. Mantegna», b. 30, Martinoli; «Loredan», b. 16, Adriatica.

5 ottobre: «Istra», Bortoluzzi; «Export Buyer», b. 40, A. Shipping; «Rosina», b. 12, Smean; «Tassos», rada, Pilamar; «Delima», b. 47, Smean.

OMAGGIO DELLA NAZIONE AL MONDO DELLE LETTERE E DELLE SCIENZE

LA PENNA E IL LIBRO D'ORO CONSEGNATI A DEVOTO E ALL'U.T.E.T.

Il Presidente della Repubblica si è congratulato con i premiati Fanfani ha elogiato l'iniziativa e la felice scelta della giuria

Roma, 5

Con l'intervento del Presidente della Repubblica, presente il Presidente del Consiglio, sono stati stamane solennemente consegnati in Campidoglio i premi istituiti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — «Penna d'Oro» e «Libro d'Oro» — per quegli scrittori ed editori che abbiano maggiormente contribuito con la loro opera al progresso culturale del Paese.

L'intervento delle più alte cariche dello Stato ha costituito un solenne omaggio della Nazione tutta al mondo delle lettere e delle sceinze.

La cerimonia si è svolta nella sala degli Orazi e Curiazi. Il Presidente della Repubblica, che era accompagnato dal Segretario generale Prefetto Strano, dal Consigliere militare gen. Scotti, dal Consigliere diplomatico Ministro Sensi, è stato accolto all'ingresso del Campidoglio dal Vicepresidente della Camera on. Bucciarelli Ducci, dal sen. Lepore in rappresentanza del Senato, dal Vicepresidente del Consiglio on. Piccioni, dal Ministro della P.I. on. Gui, dal giudice Ambrosini per la Corte costituzionale, dal Sottosegretario alla Presidenza on. Delle Fave e dal Sindaco di Roma Della Porta. Al suo ingresso nella sala degli Orazi e Curiazi l'on. Segni è stato salutato da un caloroso applauso dei numerosissimi presenti.

Al tavolo centrale, posto sotto la statua di Urbano VIII, avevano preso posto il Presidente del Consiglio on. Fanfani, il Ministro della P.I. on. Gui, il Sottosegretario Delle Fave e il Sindaco di Roma Della Porta. Numerosissime le personalità presenti nella sala tra le quali l'on. Pella, il vicepresidente dell'Accademia dei Lincei Arangio Ruiz, il presidente del C.N.E.L. on. Campilli.

La cerimonia ha avuto inizio con il saluto che il Sindaco di Roma, Della Porta, ha rivolto al Presidente della Repubblica. Il Sindaco ha poi detto che «Penna» e «Libro», simboli con i quali il Presidente della Repubblica premia un insigne studioso e una antica Casa editrice, rappresentano i due momenti essenziali del processo di diffusione del pensiero umano, ed ha reso omaggio ai due premiati, prof. Giacomo Devoto e Casa editrice UTET, sottolineando che il prof. Devoto è anche particolarmente benemerito di Roma per i suoi studi che hanno illustrato le antichità e la lingua della città.

Dopo il saluto del Sindaco ha preso la parola il Presidente del Consiglio on. Fanfani, il quale ha detto fra l'altro: «Signor Presidente, certamente ella ricorda con compiacimento la giornata del 1.o aprile 1957 quando il Presidente del Consiglio dei Ministri fece approvare l'istituzione dei due premi annuali denominati «Penna di oro» e «Libro d'oro». Quella sua proposta, signor Presidente, dimostrò che governanti e politici della nuova Italia intendevano onorare la cultura premiando gli antichi successi e incoraggiandone dei nuovi. E fu lei stesso che, in questa sala, il 23 aprile 1959 consegnò agli eredi di Giovanni Papini e all'editore Arnoldo Mondadori i premi per il 1957. Fu l'avvio di una serie di incontri che continuò nella riunione del 18 gennaio 1961, nella quale a Giuseppe Ungaretti e ad Emilio Cecchi, agli editori Enrico Vallecchi e Valentino Bompiani furono consegnati i premi per il 1958 ed il 1959; e nella riunione del 19 dicembre 1961 nella quale i premi per il 1960 furono consegnati a Bruno Nardi e all'editore Zanichelli. Frattanto le procedure per la scelta dei premiandi erano state mutate in modo che non ai politici ma ad esperti tra scrittori ed editori spettasse indicare i benemeriti da segnalare alla riconoscenza della Nazione.

«Oggi ho l'onore di invitare lei, signor Presidente, a consegnare i premi per il 1961 al prof. Giacomo Devoto e all'Unione tipografica editrice torinese che la Commissione, presieduta da Bonaventura Tecchi, ha riconosciuto, rispettivamente, meritevoli della «Penna d'oro» e del «Libro d'oro». La nuova scelta sembra particolarmente felice ai molti che conoscono il contributo recato dal prof. Devoto agli studi di storia delle lingue antiche con tenace ed intelligente opera ammirata in Italia ed all'estero, e a chi ricorda quale apporto ha dato ormai da più di un secolo la UTET di Torino, con collezioni famose e con opere numerose ed insigni, allo sviluppo della cultura italiana, in ogni settore, ed alla sua tempestiva e fresca integrazione con gli ultimi risultati delle culture straniere, in ogni campo».

Il presidente della Commissione giudicatrice Bonaventura Tecchi ha successivamente sottolineato che il premio della «Penna d'oro», anche per il modo con cui viene assegnato, è il più alto dei premi italiani.

L'on. Segni, avvicinatosi al banco della presidenza, ha consegnato la «Penna d'oro» a Giacomo Devoto e il «Libro d'oro» al presidente della Casa editrice UTET, prof. Carlo Verde. Il pubblico ha sottolineato con grandi applausi la consegna dei premi. Il Presidente della Repubblica si è vivamente congratulato sia con lo scrittore Devoto che con il presidente della UTET, ai quali ha espresso le sue congratulazioni anche l'on. Fanfani.

Premi pubblicitari

LA «PALMA D'ORO» al Cotonificio Vallesusa

Milano, 5

La massima distinzione pubblicitaria italiana, la «Palma d'oro della pubblicità», è stata conferita per l'anno 1962, dalla giuria del 12.o Premio nazionale della pubblicità, alla S.p.A. Cotonificio Vallesusa, di Milano, per le campagne svolte con notevole efficacia e perizia nel corso dell'anno. All'arch. Silvio Coppola, grafico consulente, e al dott. Francesco Lo Bianco, direttore della pubblicità e propaganda del Cotonificio Vallesusa, ideatori e realizzatori della campagna premiata, spetterà il distintivo d'onore della «palma». La giuria ha inoltre assegnato ad Arnoldo Mondadori editore, il premio di categoria per il pieghevole «Storia di un filo». Non ha ritenuto invece di poter conferire il premio di categoria per la pubblicità luminosa, non essendo apparsi sufficientemente rappresentativi i lavori presentati. La giuria era costituita da membri designati dalla Federazione italiana della pubblicità e dalla Utenti pubblicità associati, e presieduta dal sig. A. S. Poniatosky.

I premi verranno consegnati nel salone d'onore del Circolo della Stampa di Milano, il 25 ottobre prossimo, nel quadro della 4.a Settimana nazionale della pubblicità.

Milano: Un cocktail è stato dato in onore degli interpreti del film «La cuccagna». Nella foto, il regista Salce e Donatella Turri

Cartolina a destinazione dopo ben 44 anni

Messina, 5

Una cartolina spedita da un combattente della guerra '15-'18 sul fronte del Pasubio, ha impiegato ben 44 anni per giungere a destinazione, a Messina. Nel frattempo sono morti tanto il mittente che il destinatario, rispettivamente padre e figlio. La cartolina venne inviata il 29 agosto del 1918 dal sottotenente Alfredo Protetti, che prestava servizio presso la compagnia mitraglieri 2013 operante sul fronte del Pasubio, il quale preannunziava al padre, il prof. Antonino Protetti abitante a Messina in via Venezia, il suo imminente ritorno, a guerra ormai finita.

Oggi, gli addetti all'ufficio corrispondenze postali di Messina si sono trovati in difficoltà anche perchè via Venezia non esiste più nè esiste la baracca contrassegnata con la lettera «A», nella quale abitava circa 45 anni or sono la famiglia Protetti dopo il terremoto. Grazie all'ausilio dell'elenco telefonico, è stato possibile rintracciare un fratello del mittente, il farmacista Mario Protetti, abitante in via Cannizzaro, il quale si è detto felice di poter serbare un così caro ricordo del congiunto scomparso nel 1940. La cartolina reca l'immagine della vittoria alata pavesata con le bandiere delle nazioni alleate vittoriose.

FRODI E CONTRAFFAZIONI DI CIBI E BEVANDE ANCHE IN FRANCIA

NEI VINI PERCENTUALI DI ANIDRIDE SOLFOROSA

L'uso permesso dalla legge trasforma i prodotti in soluzioni ad alto contenuto di acido solforico - Favolosi guadagni di commercianti

Parigi, 5

Tutto il mondo è paese. Anche in Francia [illegible]

PARE INCREDIBILE LA VICENDA NARRATA DA UN GIORNALE MILANESE

MILLETRECENTO VITELLI BLOCCATI ALLE FRONTIERE

Si tratta di capi macellati inviati da esportatori olandesi prima della riduzione del contingente importabile - Un coro di proteste

Milano, 5

Sotto il titolo vistoso «"Rischiano" di marcire 1300 vitelli» il giornale «La Notte» pubblica che «trenta vagoni refrigerati che dovevano trasportare in Italia milletrecento vitelli olandesi macellati, sono fermi da venerdì scorso su binari morti di stazioni di frontiera, bloccati da un provvedimento ministeriale che minaccia di condannare alla putrefazione l'intero contingente. I milletrecento vitelli (di prima qualità) avrebbero dovuto assicurare il rifornimento di carne "scelta" a importanti città dell'Italia settentrionale, inclusa Milano. In conseguenza del "blocco", invece, Milano lamenta oggi una grave carenza di carne vitellina, tanto che la poca disponibile deve essere pagata almeno cento lire in più del solito al chilo».

Ma perchè questa crisi? Perchè questo blocco? si domanda.

Il giornale così prosegue: «Gli importatori di carni e i macellai ne attribuiscono la colpa a un provvedimento sollecitato dagli allevatori di casa nostra; provvedimento che ha drasticamente "tagliato" del 70 per cento il contingente di carni "importabili" già annunciato e stabilito da mesi. Gli esportatori olandesi, facendo fronte agli impegni assunti con gli importatori italiani, avevano provveduto mercoledì 26 settembre, a "spedire" le carni in vagoni refrigerati, in grado di assicurarne la conservazione per otto giorni. I vagoni erano partiti, avevano raggiunto le varie località di frontiera (Ponte Chiasso, Ponte Stresa, Luino, Basilea e Modane) ma qui avevano dovuto sostare, in attesa di disposizioni che avrebbero dovuto arrivare dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

«Le disposizioni sono arrivate sabato 29 settembre, alle ore 11, per telegramma, ma dicevano che solo il trenta per cento del contingente avrebbe potuto proseguire e che tutto il resto non poteva varcare la frontiera. Urla, proteste, controtelegrammi e strilli degli "esportatori" e degli "importatori". Risultato: la carne a tutt'oggi è ancora ferma là, mentre la carica refrigerante dei vagoni si sta esaurendo o s'è già esaurita. E piangono gli [illegible] *più a collocare la loro produzione nelle industrie alimentari, che hanno i magazzini stracolmi di carne congelata, e hanno sperato, così, di rifilarla a noi. Ma noi non la vogliamo, perchè è di qualità che non ci soddisfa. Producano roba bella, e noi gliela compreremo».*

«Comunque — proseguono gli [illegible] *li ostacoli e a consentire l'arrivo di quantitativi sufficienti a esaurire le richieste del mercato, oppure noi aumentiamo il prezzo della carne di vitello di 300 lire al chilo. «Non ci siamo sentiti di giungere a tanto — hanno confessato poi — e ci siamo orientati, invece, a chiedere la chiusura delle ma-* [illegible]

TROTE UCCISE NELL'ANIENE da un versamento di varechina

Subiaco, 5

[illegible]

SI CHIAMA DAIDA LA BOVINA meritevole di una coppa d'argento

Verona, 5

[illegible]

Il prof. Coppini confermato presidente dell'INAM

Roma, 5

[illegible]

Ferita una donna a Soho da individui della malavita

Londra, 5

[illegible] ed ha fatto fuoco.

La ragazza, colpita, si è data alla fuga. I due l'hanno inseguita, scagliandole dietro bottiglie di latte vuote raccattate agli usci della strada. Quando essa è caduta a terra, le si sono precipitati addosso e le hanno inferto una ferita di coltello al ventre. Al sopraggiungere di alcuni passanti, allarmati dai ru- [illegible]

Una giovane sposa ama le armi da taglio

Torino, 5

[illegible] a fatti del genere: il 18 agosto 1959, dopo una lite col fidanzato, colpì il giovane all'inguine con una coltellata; nel settembre dell'anno successivo i due giovani si sposarono. Nel febbraio del '61 la ragazza, a conclusione d'un diverbio, ferì la suocera con un colpo di scure alla testa. Per questo reato la Corte d'Assise di Alessandria condannò la Pandiscia alla pena oggi confermata in Appello a Torino.

I problemi fondamentali delle zone collinari

Treviso, 5

[illegible] ne, della mancanza di [illegible] duzione omogenea e [illegible] pillare meccanizzazione.

Hanno parlato, nell [illegible] dott. Borri, presidente [illegible] tuto per lo sviluppo e [illegible]

AL CONVEGNO IN CORSO NELL'ISOLA DI S. GIORGIO

VENEZIA INTOCCABILE DEVE RIMANERE COM'È

L'amore delle cose antiche si diffonde sempre più Ottimisti l'architetto Neutra e l'urbanista Laprade

Venezia, 5

[illegible] conte Alessandro Marcello, il quale ha detto fra l'altro che due sono i pericoli principali di Venezia, l'alta marea e l'inquinamento industriale dei canali, e ha rivolto un invito affinchè questi due particolari aspetti del problema siano approfonditi.

E' seguito un ampio dibattito al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'architetto americano Richard Neutra, l'ingegnere e urbanista francese Laprade, che cura il risanamento dei quartieri antichi di Parigi, e l'on. Gagliardi. I primi due si sono dimostrati ottimisti sulla soluzione dei problemi veneziani, in quanto — hanno sostenuto — l'amore delle cose antiche si diffonde sempre più nel mondo e, di conseguenza, Venezia sta sempre più al cuore di tutti, l'on. Gagliardi si è dimostrato invece pessimista, non soltanto sulla possibilità di una soluzione delle questioni dibattute, ma sulla stessa possibilità di una seria ricerca delle cause che hanno provocato il decadimento di Venezia.

Alla ripresa dei lavori, ha parlato per primo l'ing. Miozzi, il costruttore del ponte translagunare che unisce Venezia alla terraferma, affrontando due temi: la erosione delle spiagge del litorale e il fenomeno dello sprofondamento della città.

E' seguita la relazione del prof. Giuseppe Samonà, direttore dell'Istituto di architettura di Venezia, il quale ha parlato su «Centro storico e centro direzionale: città insulare e terraferma». Egli ha detto innanzitutto che il tessuto urbano di Venezia è intoccabile. Venezia dovrà rimanere com'è e non si potranno trasformare nemmeno le strutture degli edifici fattiscenti, vale a dire di quelle casupole che rendono così caratteristici certi angoli dei sentieri di Castello e di Dorsoduro. Affron- [illegible] strutture di carattere terziario che daranno nuovo volto alla città. Queste attività terziarie potranno essere centri culturali, istituti scolastici, enti commerciali, banche, agenzie di stampa e marittime.

SULLA PROVINCIALE MONZA-SARONNO DUE MORTI E UN FERITO GRAVE

Un'auto in folle corsa abbatte paracarri e un pioppo

Cento metri di impressionanti sbandamenti e urti: poi la macchina diventa un ammasso di lamiere - Quasi illeso uno degli occupanti

Milano, 5

Due giovani hanno perso la vita in un impressionante incidente stradale avvenuto sulla provinciale Monza-Saronno, un terzo sta lottando con la morte all'ospedale di Niguarda e un quarto, invece, è uscito miracolosamente illeso dalla sciagura. I quattro giovani viaggiavano su un'Aurelia. Tre di essi abitavano a Limbiate e tornavano da Solaro dove erano stati a prendere un comune amico, l'unico rimasto poi incolume tra il groviglio di rottami.

Al volante era Ottavio Capuzzo di 26 anni, nato a Conselve (Padova) ed abitante a Limbiate. Al suo fianco sedeva Alfonso Zodo di 37 anni mentre sui sedili posteriori si trovavano Angelo Berto, di 37 anni, abitante a Limbiate in via Giordano 6 e Nicola Baseggio, un idraulico, residente in via Tagliamento a Solaro. I quattro stavano dirigendosi ad una pizzeria di Limbiate e l'auto viaggiava a velocità elevatissima, oltre i 140 all'ora.

All'improvviso, cento metri prima di una curva, la macchina ha incominciato inspiegabilmente a sbandare e a fare carambola da una parte all'altra della strada. Dopo aver divelto due paracarri, la vettura è finita in pieno contro uno dei pioppi che costeggiano la strada, lo ha letteralmente sradicato e poi ha proseguito per altri settanta metri nella sua folle corsa abbattendo altri due paracarri e fermandosi infine sul ciglio accanto ai binari del tram Mombello-Limbiate.

Dall'ammasso contorto di lamiere il Baseggio è uscito pressochè incolume. Aveva una sola ferita al volto giudicata guaribile in dieci giorni. Ma gli altri tre sono stati estratti dai rottami in fin di vita. Su un'auto di passaggio sono stati subito trasportati alla vicina clinica «Villa Bianca» di Limbiate. Il Capuzzo e lo Zodo vi sono giunti cadaveri. Il Berto, invece respirava ancora, ma le sue condizioni erano e sono tuttora disperate.

Disordini in un negozio per mille orologi gratis

Vienna, 5

Una ditta viennese aveva promesso per oggi la distribuzione gratuita di 1000 orologi, in occasione dell'apertura di un nuovo negozio di orologeria e gioielleria nella Kaerntnerstrasse, la via più elegante di Vienna, e una moltitudine di persone era accorsa questa mattina davanti al negozio, accalcandosi e pigiandosi in modo pericoloso, provocando la interruzione del traffico stradale, scambiandosi gomitate e spintoni, mandando in frantumi una vetrina e creando una grande confusione.

Soltanto l'intervento di un forte reparto di agenti di polizia è valso a ristabilire la calma e a ripristinare la circolazione stradale. Dopo di che, la ditta, anche per consiglio della polizia, ha rinunciato a dispensare orologi gratuitamente.

Condanna a due anni per l'uccisione della moglie

Torino, 5

La Corte d'Assise di Torino ha riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale lo operaio Giacomo Balma, di Caselle, il quale la sera del 30 dicembre 1961 spinse la moglie, Maria Pereno, giù dalle scale. Rotolando per una intera rampa, la donna si fratturò il cranio e morì.

La vita coniugale del Balma e della Pereno era un continuo susseguirsi di litigi, soprattutto perchè la donna si ubriacava quasi ogni sera; anche il 30 dicembre, rincasando, il Balma la trovò in preda ai fumi del vino. Furibondo, l'uomo fece per cacciarla di casa e la spinse in malo modo sul ballatoio, al fondo del quale era la scala. La donna, perduto l'equilibrio in conseguenza dello spintone, rotolò lungo i tredici scalini e non si rialzò. Trasportata allo ospedale, vi morì poco dopo per le lesioni riportate.

Il Tribunale ha stabilito che il Balma è responsabile di violenza privata e di omicidio preterintenzionale, e gli ha inflitto due anni di carcere.

Stanche del paese fuggono due ragazze

Roma, 5

Il Commissariato di Porta del Popolo ha rintracciato due ragazze, che si erano allontanate il 27 settembre dalle loro abitazioni in provincia di Potenza. Antonia Sileo di 14 anni e Rochina Pirrone di 16, da Tito, erano fuggite da casa perchè «stanche della vita di paese», come esse hanno dichiarato al funzionario che le ha interrogate. Le due giovani in cerca di lavoro, avevano acquistato i biglietti per raggiungere Torino, ma, avendoli persi lungo il tragitto e avendo terminato il danaro, erano scese a Roma. Qui, attraverso una agenzia di collocamento, avevano trovato lavoro presso una famiglia al Lungotevere Flaminio, ove sono state rintracciate dalla polizia.

SCAVANO PER GIOCO e trovano ossa umane

Agrigento, 5

A Camastra, alcuni bambini, scavando per giuoco in un terreno nei pressi della stazione ferroviaria, hanno trovato numerose ossa umane.

Il Pretore, recatosi sul luogo, ha accertato con l'aiuto di un perito che le ossa appartengono a persona morta 40 anni fa. I resti, trasportati all'obitorio, sono stati sottoposti ad esame.

RADIO e TELEVISIONE

Torna alla ribalta del Nazionale della Televisione, «L'amico del giaguaro». L'appuntamento con il trio Bramieri - Del Frate - Pisu è per le 21.05. Sullo stesso canale, alle 22.15 per la serie «Vivere insieme» va in onda un originale televisivo che ha a protagonista Ivano Staccioli, un uomo d'affari ricco di vitalità e di ingegno, e «la moglie», Eliana Trouchè (nella foto) che dal marito esige agi e lusso. Va da sè che alla prima grossa difficoltà la donna lascia nei guai il consorte e impegnata in un soggiorno all'estero progettato insieme ad amici trascura la possibilità di superare il momento critico.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Omnibus; 10.30: I grandi compositori italiani; 12: Le cantiamo oggi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Motivi di moda; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto sinfonico; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Radiosport; 20.25: «La faccia del mostro», radiodramma di E. Anton; 21.30: Canzoni italiane; 22: La guerra in Africa. Vent'anni dopo; 22.25: Musica da ballo 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta J. Luna; 8.50: Ritmi d'oggi; 9.30: Notizie; 9.35: Capriccio italiano; 10.35: Canzoni; 11.30: Notizie; 11.35: Musica per voi che lavorate; 13: La signora delle 13 presenta: Radiolina tascabile; 13.30: Giornale 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Recentissime in microsolco; 15: Musiche da film; 15.30: Notizie; 15.35: Pomeridiana; 16.35: Ritmi e canzoni; 16.50: Musica da ballo; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Cappello a cilindro; 20.30: Notizie; 20.35: Ronda di notte; 21.30: Notizie; 21.35: Incontro col melodramma; 22.30: Notizie.

RETE TRE

11.30: Musiche del Settecento; 12.30: Musiche di Sibelius e Dvorak; 13.25: Variazioni; 14.25: Musiche di balletto; 15.15: Recital del violinista H. Szering; 16.45: Pagine pianistiche; 17.30: Università internazionale; 17.40: Esploriamo i continenti; 18: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Cifre alla mano; 19: Musiche di P. Grossi; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Valentini; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: «Hary Janos», di Z. Kodaly.

LOCALI — TRIESTE

7.15: Buon giorno con...; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina 12.40: Il Gazzettino giuliano; 13.15: Operette che passione; 13.35: Un'ora in discoteca; 14.30: Album per violino e pianoforte. Violinista Carlo Pacchiori; al pianoforte Claudio Gherbitz; 14.45: Lectura Dantis. «Inferno», canto 21.o. Lettore: Arnoldo Foà; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino giuliano - *Venezia 3:* 13: L'ora della Venezia Giulia. Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto; 18.50: Non è mai troppo tardi; 19.20: Tempo libero 19.50: Il libro della natura; 20: Sette giorni al Parlamento; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: L'amico del giaguaro; 22.15: Vivere insieme, a cura di U. Sciascia; 23.30: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Incontri; 21.50: Intermezzo e Telegiornale; 22.15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

IL CLERO CATTOLICO POLACCO E UNGHERESE AL CONCILIO ECUMENICO

Mindszenty il grande assente allo storico evento in Vaticano

La partenza da Varsavia del Cardinale Wyszynski con una delegazione di alti prelati - Il Vescovo Hamvas guida la delegazione in viaggio da Budapest

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 5

Da Varsavia e da Budapest sono partiti alla volta di Roma i rappresentanti delle alte gerarchie del clero cattolico polacco e ungherese che parteciperanno in Vaticano al Concilio Ecumenico. Il Cardinale Stephan Wyszynski, che guida la delegazione polacca, ha lasciato questa sera Varsavia in treno, accompagnato da undici tra Vescovi e Arcivescovi, oltre al suo segretario e al suo confessore.

La delegazione ungherese, capeggiata dal Vescovo Endre Hamvas, è partita lasciando dietro di sè il Cardinale Mindszenty, che il Vaticano riconosce come unico rappresentante della Chiesa cattolica ungherese, e al quale le autorità comuniste da sette anni impediscono di svolgere il suo ministero.

Il Cardinale Wyszynski ha lasciato Varsavia «con una parte soltanto della delegazione che rappresenterà il clero polacco al Concilio Ecumenico» hanno precisato i portavoce cattolici, ed hanno aggiunto che «gli altri Vescovi partiranno per Roma non appena avranno ricevuto il passaporto». Il clero polacco aveva chiesto una trentina di passaporti per i componenti della delegazione al Concilio Ecumenico; a quanto sembra, ne ha ottenuti sinora 25. Tra coloro ai quali le autorità comuniste non hanno rilasciato il documento per attraversare la frontiera, vi è l'Arcivescovo Boleslaw Kominek, un personaggio molto noto e influente nella Chiesa polacca. Tra gli accompagnatori del Cardinale Wyszynski vi sono, come si è detto, il suo segretario, Franciszek Borowiec, e il suo confessore e consigliere spirituale.

Ieri sera, nella antica basilica di St. John, il Cardinale Wyszynski ha salutato i fedeli di Varsavia. Alla speciale funzione è accorsa una gran folla, tra la quale si trovavano numerose personalità. E' stato notato tra i fedeli anche l'Ambasciatore d'Italia in Polonia. Durante la cerimonia, il Cardinale ha preso brevemente la parola, invitando i cattolici polacchi a rivolgere a Dio speciali preghiere per il Concilio Ecumenico. «Io sento — ha detto tra l'altro il Cardinale — di essere troppo piccolo e impreparato per il grande lavoro che i Vescovi devono svolgere, particolarmente i Vescovi polacchi. Solo con lo aiuto di Dio potremo essere all'altezza del nostro compito».

Il Cardinale Wyszynski ha poi rivendicato alla Chiesa cattolica polacca il merito «di essersi battuta per la libertà religiosa e contro la violenza e la sopraffazione». Dopo che il Cardinale aveva concluso il suo discorso, è avanzato verso di lui un gruppo di scolari: «Ti promettiamo — gli hanno detto i bambini — di pregare per te e per gli altri rappresentanti al Concilio Ecumenico».

Assai meno solenne e più triste è stato il commiato dei vescovi ungheresi dai loro fedeli. Endre Hamvas guida la delegazione, ma a tutti è palese che egli occupa il posto che spetta al cardinale Josef Mindszenty che,a gli occhi del mondo, è il vero rappresentante della Chiesa cattolica ungherese. Il Vaticano, del resto, riconosce soltanto Mindszenty quale capo dei cattolici ungheresi, nonostante che da sette anni egli non possa esercitare il suo ufficio.

Per risolvere la situazione del cardinale Mindszenty l'ultimo tentativo di negoziato venne intrapreso con il Governo di Kadar nel 1958, ma ancora non è stato possibile raggiungere un accordo. Mindszenty è ospite della Legazione americana a Budapest e potrebbe lasciare l'Ungheria in qualsiasi momento lo desiderasse: lo hanno confermato in occasione del Concilio ecumenico le autorità comuniste. E' il permesso di rientrarvi che non otterrebbe più. Il Governo Kadar sarebbe anzi lieto se il cardinale lasciasse l'Ungheria, giacchè così aumenterebbe le probabilità per la nomina di un nuovo Primate; questo è infatti il prezzo, ritenuto troppo alto, che i comunisti ungheresi chiedono per normalizzare la situazione religiosa nel Paese.

Con il vescovo Hamvas sono partiti per Roma Sandor Kovacs, vescovo di Szombathely, Pal Brezanocsi, governatore apostolico di Egger, e sei consiglieri. Ieri sera, in occasione della loro partenza, è stata celebrata una Messa solenne nella basilica di Budapest. Le centinaia di fedeli che si sono recati alla cerimonia hanno pregato per il successo del Concilio ecumenico, per il cardinale Mindszenty e per la libertà religiosa del popolo ungherese.

T. D.

Il viaggio di tre cisterne da Mantova alla Sicilia

Mantova, 5

Uno spettacolare varo ha avuto luogo stamane in uno dei laghi di Mantova, per l'inizio di un'insolita operazione di trasporto da Mantova a un complesso industriale di Gela di tre mastodontiche cisterne. Si tratta di tre serbatoi fabbricati da una ditta di Frassino, ognuno dei quali pesa 80 tonnellate, è lungo 40 metri e ha un diametro di quattro metri.

Poichè un trasporto via terra presentava enormi difficoltà, è stato deciso un trasporto per via acqua: uno alla volta, i serbatoi sono stati portati su enormi carrelli da Frassino a Porto Catena, sul lago inferiore, e qui una gru li ha sollevati deponendoli in acqua. Quindi i tre serbatoi, opportunamente resi galleggianti con la chiusura di tutte le aperture e l'immissione di aria compressa, verranno agganciati fra loro e presi a traino dal rimorchiatore d'alto mare «Eidania». Il viaggio, di circa 1600 chilometri, si snoderà sul Mincio, il Po, e quindi in mare, costeggiando la Penisola, fino alla Sicilia.

(Telefoto al «Piccolo»)
Boston: Suzanne Clift, la giovane nipote del notissimo attore Montgomery Clift, che ha ucciso l'ingegnere italiano, mentre viene scortata da un poliziotto pochi istanti dopo il suo arresto

L'INGEGNERE ITALIANO ASSASSINATO A BOSTON DALLA NIPOTE DI MONTGOMERY CLIFT

NON HA BATTUTO CIGLIO DAVANTI AI GIUDICI LA BELLISSIMA GIOVANE CHE HA UCCISO L'AMANTE

Il crimine originato dalla decisione del Brentani di partire per l'Italia - La ragazza arrestata nell'atrio di un ospedale: sarebbe in attesa di un bimbo - Negata la perizia e mantenuto l'arresto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Boston, 5

Con il viso stanco e tirato, ma senza dimostrare la minima emozione, la giovane Suzanne Clift — nipote del notissimo attore Montgomery Clift — è apparsa davanti al giudice della Corte municipale, George I. Roberts. Con gli occhi fissi sul magistrato, volgendo solo una volta lo sguardo sui familiari che si trovavano in prima fila, nell'aula affollatissima, la bella Suzanne ha ammesso senza reticenze di aver ucciso con un colpo di pistola alla nuca lo ingegnere elettronico Piero Brentani, di origine italiana ma nato a Dresda, in Germania.

Suzanne Clift, una bellissima ragazza bionda che frequentava gli ambienti della buona società di Boston, era vestita con un semplice abito azzurro. Il suo avvocato, Francis Juggins, ha chiesto al giudice Roberts che fosse sottoposta a un esame psichiatrico: ma il giudice ha respinto la richiesta e ha deciso che la ragazza venga processata nella sessione di novembre del «Grand Jury» della contea di Suffolk. La madre della ragazza, signora Thompson, e la nonna, la settantunenne signora Barbara Pirmain, piangevano nell'aula, confortate da un amico, il sacerdote episcopale Peter Glynn.

Il giudice Roberts ha deciso anche che la Clift, rea confessa di omicidio, non potrà essere messa in libertà su cauzione. La ragazza non ha battuto ciglio, ed è uscita dall'aula in mezzo a due agenti, rivolgendo un breve sguardo alla madre in lacrime. Con la decisione del magistrato della Corte municipale, si è chiusa la prima fase di una storia che ha suscitato grandissimo scalpore nella buona società bostoniana, nella quale Suzanne Clift aveva «debuttato» nell'autunno del 1958. A quel tempo, i giornali l'avevano indicata come una delle più graziose ed eleganti debuttanti dell'anno.

Il corpo di Piero Brentani, un aitante giovanotto di ventisette anni, era stato rinvenuto mercoledì dalla nonna di Suzanne, Barbara Pirmain, nell'appartamento che l'anziana signora divideva con la nipote. La madre di Suzanne, divorziata dal marito, viveva in un altro appartamento, sempre nell'elegante quartiere di Beacon Hill. Il padre abita attualmente a New York.

L'esame necroscopico sul corpo dell'ingegnere ha potuto accertare che la morte era avvenuta tre giorni prima. Il cadavere, completamente nudo, era disteso sul letto di Suzanne, e presentava un foro alla nuca. Nella cucina dell'appartamento, gli agenti hanno trovato una pistola calibro 22, la stessa con la quale il delitto è stato compiuto. Sul calcio della pistola sono state trovate le impronte di Suzanne Clift. La polizia ha anche rinvenuto un biglietto scritto a mano dalla ragazza, che è stato consegnato alla madre. La signora Thompson ha dichiarato in proposito che sul foglio Suzanne aveva scritto le sue ultime volontà.

La signora Thompson ha detto anche che la figlia aveva conosciuto Piero Brentani due anni fa. Era stata invitata a un «blind party» (a uno dei ricevimenti, cioè, nei quali gli invitati non conoscono la persona dell'altro sesso con la quale staranno «accoppiati»), e si era incontrata come compagno della serata l'ingegner Brentani, un dipendente della filiale di Boston della «Minneapolis Honeywell Company». I due avevano subito stretto amicizia, e da allora si erano rivisti numerose volte. La madre di Suzanne ha detto che l'ingegnere ucciso le era sempre apparso come «un ragazzo intelligente e molto sensibile».

Rinvenuto il cadavere, la polizia si è dedicata alle ricerche, su scala internazionale, della bella ragazza scomparsa, che nella fuga aveva portato con sè il suo bassotto di nome «Schnifzie». In un primo tempo sono stati rinvenuti, in un deposito dell'aeroporto di Boston, i bagagli che la ragazza aveva portato con sè: due valigie, una borsa e una cassetta di metallo contenente denaro e gioielli. Ieri sera, poi, anche Suzanne è finita nelle mani della polizia.

La ragazza è stata arrestata nella sala d'aspetto dell'Ospedale generale del Massachusetts, dietro indicazione di un conducente di taxi. Il taxista era stato chiamato per telefono davanti all'ingresso di un grande albergo di Boston. A bordo è salita una bella ragazza, dall'aria molto nervosa, che teneva in braccio un bassotto. Il conducente, che aveva letto sui giornali i particolari del delitto, ha riconosciuto la ragazza. Questa si è fatta accompagnare al «General Hospital» e ha chiesto al tassista di aspettarla, lasciandogli in pegno «Schnifzie». L'uomo ha telefonato alla polizia e poco dopo due agenti fermavano Suzanne, che aveva fatto chiamare un dottore e lo stava aspettando.

La Clift è stata immediatamente condotta al comando di polizia, dove è stata raggiunta dalla madre e dalla nonna. Le due donne sono scoppiate in singhiozzi, mentre un commissario interrogava Suzanne. La ragazza invece — secondo quanto ha dichiarato il sottotenente di polizia Edward Sherry, che ha partecipato all'interrogatorio — ha mantenuto un atteggiamento stoico. Ha confessato serenamente di aver ucciso Brentani, ma non ha voluto rivelare il motivo. Secondo voci che corrono a Boston, peraltro non confermate, la signorina Clift sarebbe attendendo un bambino.

Dopo l'interrogatorio Suzanne Clift, che indossava un leggero soprabito giallo e un abito azzurro (lo stesso che il giorno dopo indossava in Tribunale), è stata condotta in una cella, in attesa di essere chiamata dal giudice municipale.

In seguito alla confessione resa dalla ragazza — una confessione, comunque, non completa, e mancante di parecchi particolari — è stato possibile alla polizia ricostruire i movimenti della Clift dopo il delitto. Una volta ucciso Brentani, la bella Suzanne rimase sola col cadavere, per ben ventiquattro ore, nell'elegante appartamento di Beacon Hill. E' probabilmente in questo terribile periodo che la ragazza pensò al suicidio, e scrisse il biglietto contenente le sue ultime volontà.

Poi, invece, decise di fuggire e, prima che il cadavere fosse ritrovato (la nonna, sua coabitante, si trovava in ferie nella casa di famiglia di Cape Cod), prese un aereo per Rio de Janeiro. Da Rio, Suzanne tornò negli Stati Uniti mercoledì mattina. Non è chiaro perchè si sia recata in Brasile: a San Paolo vivono i genitori di Piero Brentani, ma un funzionario della linea brasiliana «Varig» ha detto che nel breve periodo di soggiorno nella repubblica brasiliana, Suzanne non avrebbe fatto in tempo a raggiungere la città.

Dopo essere rimasta a New York nella giornata di mercoledì, la Clift è tornata a Boston giovedì. E' in questa città che ieri sera, verso le undici, la polizia l'ha fermata al «General Hospital».

Un giornale pubblica stasera che l'ingegnere Piero Benvenuto Brentani amante della Clift da almeno due anni, aveva recentemente deciso di partire per l'Italia, dove gli era stato offerto un lavoro presso una grossa industria. Risulta che sabato scorso il giovane ingegnere si era presentato al Consolato di Boston per farsi rinnovare il passaporto, ed aveva parlato con quei funzionari del suo imminente viaggio. Sembra quindi che il delitto sia da attribuire al timore della Clift che il Brentani intendesse abbandonarla per sempre.

E' da notare che già il 25 settembre scorso, a quanto si è appreso presso le linee aeree «Varig», la ragazza aveva prenotato un biglietto per Rio de Janeiro e poi subito dopo annullato la prenotazione. Questa prenotazione fatta una settimana prima del delitto, potrà gravare a carico dell'imputata in rapporto all'eventuale premeditazione.

Che cosa abbia fatto la giovane nelle quindici ore trascorse a Rio, prima di risalire nuovamente in aereo diretta a Boston, non si sa ancora. Probabilmente la ragazza voleva forse mettersi in contatto con i genitori dell'ucciso, i signori Ermanno e Carlotta Brentani, che per un certo tempo hanno risieduto a San Paolo del Brasile. Ma risulta invece ora con certezza che i Brentani si trovano a Zurigo, e precisamente all'albergo «Impark» di dove si sono messi in contatto telefonico con il Consolato italiano di Boston. L'ipotesi considerata più probabile è che la Clift volesse rimanere per sempre in Brasile, il Paese che, non avendo un accordo di estradizione con gli Stati Uniti, è il tradizionale rifugio dei nordamericani ricercati dalla giustizia.

I movimenti della ragazza a New York, prima della partenza per Rio, hanno potuto essere minuziosamente ricostruiti dalla polizia. Nel primo pomeriggio la Clift si è recata a far spese in un elegante negozio cinese di Manhattan, dove ha qui acquistato tre abiti e un pullover, spendendo 350 dollari. La proprietaria del negozio, signora Chen, ha detto: «La signorina sembrava di corporatura piuttosto robusta e le feci osservare che gli indumenti che stava comprando le sarebbero andati stretti, e che le occorreva una misura più grande. Ma rispose che erano destinati ad un'amica». E' questo particolare, insieme al fatto che la ragazza abbia sentito il bisogno di presentarsi in un ospedale a Boston, che ha fatto nascere l'ipotesi, non confermata, secondo cui ella sarebbe stata in stato interessante.

La proprietaria del negozio cinese ha anche dichiarato: «La signorina sembrava estremamente nervosa. Sia io che le mie commesse, notammo il contrasto tra l'abito bianco, piuttosto modesto che indossava e i lussuosi accessori di coccodrillo, borsa e scarpe, che saranno costati diverse centinaia di dollari. Quando aprì la borsa per pagare con un assegno, vedemmo che rigurgitava di danaro; al dito aveva un enorme solitario di almeno sette carati. La vista di un gioiello di quella fatta ha mozzato il fiato alle mie ragazze, che non ne avevano mai veduto uno simile».

Il Consolato italiano, intanto, sta prendendo accordi con i genitori dell'ucciso per la disposizione della salma e per le pratiche testamentarie. Il Brentani era assicurato sulla vita, a favore del padre, per una cifra imprecisata.

Questo pomeriggio la madre della ragazza, signora Thompson, ha detto ai giornalisti che «si sapranno ben presto cose che scagioneranno mia figlia di parte della sua colpa». La signora Thompson, divorziata dal primo marito, signor Clift, risiede ora con il secondo a New York.

U. P. I.

UN PO' DI APPRENSIONE PER IL RITORNO DI MODUGNO

La telefonista di Mosca cercava «Mister Volare»...

Per un contrattempo il cantante si era fermato a Praga e la famiglia in attesa a Ciampino era in ansia

Roma, 5

Nel pomeriggio di oggi si è conclusa a Fiumicino la «tournée» di Domenico Modugno in Russia. L'arrivo del cantante era atteso fin da ieri, come si sa, ma per una serie di contrattempi e di equivoci, non era avvenuto e dell'artista non si era più saputo nulla.

Di conseguenza Franca Gandolfi, l'ex soubrette moglie di Domenico Modugno, ha passato ieri sera e stanotte le ore più brutte della sua vita. «Mimmo» doveva giungere a Fiumicino alle 18.50 di iersera, con un volo proveniente da Mosca via Praga. L'aereo è giunto in perfetto orario, ma il cantante non c'era. La consorte, il padre di lei, il cugino Sergio Modugno e gli altri congiunti (mancava solo il figlioletto Marco, assente giustificato: era l'ora della pappa ed era rimasto a casa) pensavano che per una ragione qualsiasi «Mimmo» fosse sceso a Milano, e che da Praga, malgrado gli accordi con i parenti, si fosse diretto a Zurigo, a Ginevra o a Vienna.

Una serie di telefonate con gli aerodromi di queste città da parte del personale della linea aerea, che ha assistito la signora Franca con premura e tatto (Franca Gandolfi fra due mesi aspetta il secondogenito) purtroppo non recava lumi di sorta: Domenico Modugno non era atterrato in nessuno degli aeroporti interpellati.

Il suocero di «Mimmo», pensava di telefonare a Praga. L'ottima centralinista dell'ufficio internazionale di Fiumicino, la signorina Silvana Malgeri, faceva miracoli e riusciva ad avere la comunicazione con l'aeroporto della capitale cecoslovacca in sette minuti. Purtroppo nessun «Domenico Modugno» figurava fra i passeggeri in transito proveniente da Mosca. Si decideva allora di cercarlo direttamente a Mosca.

A tempo di primato — meno di 5 minuti — la signorina Malgeri riusciva a ottenere la linea con Mosca. Il «bureau» dell'albergo del cantante rendeva noto che Domenico Modugno aveva lasciato l'hôtel nella mattinata per recarsi all'aeroporto, e da quel momento non se ne era saputo più nulla.

Un senso di viva preoccupazione cominciava a circolare fra tutti i presenti, allorchè la centralinista dell'ufficio internazionale avvertiva che l'ufficio accettazione di Mosca, in quel momento, le comunicava che «Mister Volare» stava cercando di mettersi in comunicazione, da un telefono cittadino, con un numero che, ripetuto dalla signorina Malgeri ad alta voce, risultava essere quello del cugino del cantante.

La centralinista dell'ufficio internazionale di Fiumicino cercava di far «dirottare» quella comunicazione dalla casa di Sergio Modugno all'aeroporto, ma per il momento non era possibile. «Alle ore 21» prometteva il centralino di Mosca. Alle ore 21, nuova delusione: questa volta la linea faceva i capricci e non si riusciva a capire molto. Purtroppo per la signora Gandolfi, però, non era «Mimmo» all'altro capo del telefono, ma un giornalista russo al quale, evidentemente, il cantante aveva dato il numero.

Alle due di notte, Franca Gandolfi, il padre e il cugino di «Mimmo», erano ancora a Fiumicino, in attesa di questa telefonata da Mosca che li faceva stare in un'ansia indicibile. Finalmente tutto è stato chiarito un'ora dopo. Il cantante era giunto a Praga. Qui non aveva fatto in tempo a prendere la coincidenza per Roma ed aveva trovato alloggio in un albergo, a 20 chilometri dalla capitale céca, da dove gli era stato impossibile comunicare con Roma. Allora aveva telefonato ad un giornalista amico di Mosca perchè avvertisse la famiglia.

Evidentemente il suo passaggio era sfuggito al controllo del personale dell'aeroporto céco: ecco perchè da Praga negavano che Modugno fosse transitato per quell'aeroporto.

Panico in un ospedale per un principio di incendio

Ferrara, 5

Un incendio è scoppiato questa mattina nell'ospedale civile di Argenta provocando il panico fra i degenti. A causa di un contatto elettrico si è sprigionata una fiammata nel reparto roentengeterapia. Gli infermieri di turno hanno dato l'allarme. I vigili del fuoco di Portomaggiore, giunti sul posto, dopo due ore di lavoro hanno domato le fiamme che minacciavano di estendersi a tutto il reparto. Sono andate distrutte attrezzature per un valore di 200 mila lire.

LA GRAVE DENUNCIA DI UN GIORNALE ROMANO

Sotto accusa un medicinale che provocherebbe la leucemia

Il prof. Galeazzi Lisi cita una casa farmaceutica milanese per un'iniezione che gli avrebbe causato una grave malattia

Roma, 5

Un giornale romano del pomeriggio ha fatto un'altra denuncia in tema di prodotti farmaceutici dichiaratamente nocivi e tuttavia in vendita. Si tratta, questa volta, del «Monase», un prodotto adoperato per combattere la fatica psichica che invece sembrerebbe accertato produca lesioni al midollo spinale e causerebbe la leucemia. Il medicinale in questione è stato già vietato da tempo negli Stati Uniti, dove avrebbe provocato sette casi di leucemia, di cui quattro mortali, ma è in vendita tuttora in Italia. Un redattore del giornale che avanza la denuncia, ne ha comperato un flacone il 1.o di ottobre, come risulta dalla fotoriproduzione del tagliando valido per il rimborso da parte di un ente assistenziale.

Si è appreso in serata che il Ministero della Sanità ha aperto un'inchiesta in seno al Ministero stesso, per appurare se quanto denunciato dal giornale risponde a verità. Entro la giornata di domani si potrà esattamente conoscere come stanno realmente lecose.

Intanto si apprende che il prof. Riccardo Galeazzi Lisi, già medico di Papa Pio XII, ha citato una casa milanese di prodotti farmaceutici, chiedendo il risarcimento dei danni materiali e morali per un'iniezione che gli avrebbe provocato una grave malattia.

Nel gennaio del 1960, il prof. Galeazzi Lisi fu colpito da una forma bronchiale e si fece iniettare un farmaco a base di chinino e di balsamici. Nella sua denuncia, il querelante afferma di aver subito provato un forte dolore e che quindi gli si formarono macchie rossastre sulla pelle. Nei giorni successivi, gli si manifestò poi una forma di cancrena, che gli procurò una malattia a carattere setticemico. Questa lo avrebbe costretto a un anno di cure, nonostante le quali avrebbe riportato una lesione a carattere permanente che lo rende claudicante da una gamba.

Ritenendo l'iniezione la causa prima del suo male, l'ex archiatra pontificio ha pertanto citato in giudizio presso la prima Sezione del Tribunale civile di Milano la casa farmaceutica.

E' vissuta per cinque mesi con un transistor nel cuore

Roma, 5

Enrica Ceccarelli, la giovane sottoposta cinque mesi or sono al delicato intervento chirurgico dell'inserimento d'un transistor nel cuore per dare impulsi elettrici e far funzionare il muscolo cardiaco, temporaneamente paralizzato, è improvvisamente deceduta.

La ragazza è stata colta da malessere mentre si trovava nell'interno della sua abitazione; il padre si è preoccupato di trasportarla al pronto soccorso dell'ospedale S. Spirito, dove i sanitari hanno fatto di tutto per strapparla alla morte. Purtroppo ogni tentativo compiuto dai medici è stato inutile: la ragazza è spirata dopo poche ore. I medici, ristabilito il funzionamento del cuore artificiale, hanno tentato di riattivare il muscolo cardiaco con tutti i mezzi: dopo poche ore si sono accorti, però, che i loro sforzi erano vani. La ragazza era morta.

La Ceccarelli venne ricoverata 5 mesi or sono nella clinica di S. Filippo Neri e tenuta sotto osservazione personalmente dal professor Mazzarella, un eminente cardiologo, che da diversi anni pratica interventi ritenuti «impossibili». Anche la operazione cui aveva sottoposto la Ceccarelli, dopo diversi giorni di esperimenti ed analisi, era stata giudicata nel mondo sanitario estremamente difficile.

CRONACHE SPORTIVE

L'AFFERMAZIONE DI UN TRIESTINO IN AUSTRALIA

Aldo Pravisani smantella Floyd numero otto mondiale

Il campione del Queensland dichiarato k.o.t. al dodicesimo e ultimo «round» - La formidabile rimonta dell'italiano

Melbourne, 5

Il triestino Aldo Pravisani, campione australiano dei pesi leggeri, ha battuto David Floyd del Queensland per k. o. nell'ultima ripresa di un combattimento disputato sulla distanza di 12 «rounds» e non valido per il titolo.

La vittoria di Pravisani lo ha riconfermato quale più forte pugile d'Australia nella categoria dei pesi leggeri ed ha costituito un duro colpo per Floyd il quale solo poche ore prima si era visto classificare come ottavo nella graduatoria dei migliori pesi leggeri juniores del mondo.

Contrariamente alle aspettative, Floyd ha sorpreso immediatamente il suo avversario nelle prime fasi del combattimento, ma Pravisani ha avuto una spettacolare rimonta e anche se il combattimento non fosse stato arrestato prima del limite avrebbe ugualmente vinto ai punti.

Fino al sesto «round» Pravisani si è accontentato di lasciare a Floyd il compito di attaccare. Egli è rimasto al centro del ring mentre il suo aggressivo avversario cercava di tempestarlo di destro e di sinistro, ma con scarsa efficacia grazie alla mobile difesa dell'italiano e alla sua maggiore esperienza.

Poi, alla sesta ripresa, Pravisani assumeva il controllo del combattimento e metteva in difficoltà l'avversario per tutte le successive riprese. La fine è venuta al 33.o secondo dell'ultimo «round», quando un ultimo «cross» dell'italiano ha mandato al tappeto Floyd. L'arbitro non lo ha contato ma ha dato immediatamente la vittoria a Pravisani. Al peso Pravisani aveva accusato kg. 61,700 e Floyd 60,800.

Pugilato a Roma

Verziera mette k.o. Sammartino di Castellammare

Roma, 5

Risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al palazzetto dello sport di Roma: Pesi welters: Lo Casco di Roma (kg. 66,300) batte ai punti in sei riprese Valenti di Roma (kg. 63,100). Pesi gallo: Polverino di Roma (kg. 53,800) e Pompili di Roma (kg. 52,100) incontro pari in sei riprese. Leggeri: Marotti di Macerata (kg. 61,800) batte per abbandono alla quinta ripresa Boscherini di Napoli (kg. 59,800). Medio massimi: Antolucci di Roma (kg. 80,900) batte ai punti in sei riprese Grillo di Roma (kg. 77,900). Medio: Verziera di Roma (kg. 72,300) batte per k.o. alla quarta ripresa Sammartino di Castellammare (kg. 72,200). Leggeri: Broni di Livorno (kg. 61,800) batte per abbandono all'inizio della settima ripresa Bili (Cile kg. 62,500).

Pugile venezolano ucciso dal k.o.

Caracas, 5

Il pugile Virgilio Acosta, di 21 anni, è morto questa notte a Caracas in seguito ad una lesione cerebrale. Lunedì scorso era stato messo k. o. nel corso del suo quinto combattimento disputato come professionista nella categoria dei pesi piuma.

Piero D'Inzeo si piazza

Londra, 5

Al concorso ippico «Cavallo dell'anno», il cap. Piero D'Inzeo si è piazzato oggi al terzo posto insieme a quattro cavalieri inglesi, nella coppa del «Sunday Times». La gara è stata vinta dal campione europeo David Barker, in sella a Mister Softee.

Basket triestino

Resta alla Philco la Sezione femminile

Presso la sede della Ginnastica Triestina ha avuto luogo l'annunciata riunione del direttivo della Pallacanestro Philco, ritrovatosi incompleto poiché il presidente comandante Gentilinich non ha fatto in tempo a rientrare a Trieste dall'estero dove si trovava per affari. Il Direttivo ha affrontato ugualmente i due problemi di cui era lo scopo e cioè la continuazione della attività della Sezione femminile e l'utilizzazione di mezzi di palestra. [illegible]

Per quanto riguarda il campo di gioco, della Pallacanestro Philco, il Direttivo ha deciso che l'attività di campionato, sia della squadra femminile sia di quella maschile avrà luogo quest'anno nella palestra della Ginnastica Triestina, con incontri combinati l'uno dopo l'altro al mattino di domenica. [illegible]

Allo scopo di non tenere troppo occupata la palestra, [illegible]

Trofeo del Porto

Lotta aperta per le piazze d'onore

Dopo la seconda serata di gioco del torneo di pallacanestro valevole per il Trofeo Porto di Trieste, rimane ancora incerta la situazione del secondo e dei successivi posti. [illegible]

Libertas-CUS 54-47 (21-16). Libertas: Sguaddini, Tossa, Sasso, Miani, Maggiore, Pontini, Brassani, Gori, Zaccaria. CUS: De Cecco, Bosco, De Giorgi, Ornan, Mazzoni, Pila-Villa, Giavon, D'Agro, Orlandini, Alberico. Arbitro: Bruschina. [illegible]

Hausbrandt-Cassa Risparmio 69-51 (27-25). Hausbrandt: Oveglia, Stigli, Bianco, Preis, Della Croce, Dazzara, Generoso, Fermo. Cassa Risparmio: Magrini, Picich, Zanardi, Marassi, Tessaris, Grassilli, Stolfa, Cagna, D'Orio, Fortunato, Albini. Arbitri: De Gobbis e Del Negro.

Decisamente non è stata una bella partita [illegible] Cassa di Risparmio 4 su 14.

L'esordio dell'attaccante Giuseppe Orlando nelle file della Triestina viene dato per probabile. Orlando giocherebbe nel ruolo di mezz'ala, sostituendo l'infortunato Trevisan

IL TROTTO OGGI A MONTEBELLO

Una corsa qualitativa per il campionato dei giornalisti

[illegible]

LA SCHEDA TOTIP

Corsa		
PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)	1º arrivato	1 x 2
	2º arrivato	x 2 x
SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)	1º arrivato	1 2
	2º arrivato	x 1
TERZA CORSA (Trotto TRIESTE)	1º arrivato	1
	2º arrivato	x
QUARTA CORSA (Trotto NAPOLI)	1º arrivato	2 1
	2º arrivato	1 2
QUINTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1º arrivato	2 2
	2º arrivato	x 2
SESTA CORSA (Trotto PADOVA)	1º arrivato	1
	2º arrivato	2

COME SI PROSPETTA IL QUARTO TURNO DELLA SERIE .A.

Le squadre che si contendono il primato tutte rimaneggiate a eccezione del Bologna

Inguaiati il Milan per le assenze di Altafini e Sani, la Roma per l'incompletezza della difesa, la Fiorentina per l'indisponibilità di Milani, la Juve per quella di Leoncini e Nicolè

Roma, 5

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle squadre impegnate nelle partite di domenica prossima.

Catania - Roma

L'allenatore Di Bella è costretto a presentare per la partita contro la Roma un attacco rimaneggiato a causa di un grave stiramento muscolare che ha colpito il centravanti Calvanese nella partita con l'Inter. La probabile formazione: Vavassori; Giavarra, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Vigni, Szymaniak, Prenna, Milan, Morelli.

Novità in vista nella Roma. Benché Carniglia non abbia ancora fatto la sua scelta definitiva, sembra molto probabile che i giallorossi si presenteranno a Catania con una coppia di terzini inedita. Lo svedese Bergmagk, che ha destato ottima impressione nell'incontro di Coppa Italia di mercoledì scorso con il Catanzaro, farà senza dubbio il suo esordio nel campionato italiano. La formazione della Roma sarà la seguente: Cudicini; Bergmark (Fontana), Guarnacci (Bergmark); Pestrin. Losi, Carpanesi (Guarnacci); Orlando, Jonsson, Loyacono, Angelillo, Menichelli.

Milan - Fiorentina

Il Milan, che deve ancora vincere di fronte al proprio pubblico, si trova in una delle più difficili situazioni. Le assenze di Altafini, squalificato, e di Sani, sottoposto a osservazione medica, hanno mutilato seriamente la prima linea e creato un vuoto incolmabile al centro campo. Il più autorevole candidato per la sostituzione di Altafini è Germano che potrebbe colmare con una fiduciosa aspettativa il vertice dell'attacco, ma un elemento di centrocampo che faccia da regista come Sani non sembra possa essere inserito in squadra con altrettanta fiducia. Sembra in ogni caso che si renda disponibile David.

La formazione che per domenica viene data come la più probabile è la seguente: Ghezzi; David, Radice; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Pivatelli, Germano, Rivera, Barison.

Anche la Fiorentina dovrà rinunciare, come il Milan, sia pure per altre ragioni, al suo centrattacco titolare. Milani, infatti, non potrà essere in campo a San Siro accusando i postumi di uno strappo inguinale. Valcareggi non ha ancora deciso chi allineare al centro dell'attacco viola: Petris o Cavicchia.

La formazione dei gigliati a San Siro ha pertanto questo solo interrogativo; il resto rimarrà immutato: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Pentrelli, Petris (Cavicchia), Dell'Angelo, Canella.

Napoli - Genoa

Diciassette giocatori, accompagnati da Monzeglio e Pesaola, sono partiti ieri sera in «romitaggio» per Castellammare di Stabia. Pontel e Gatti sono leggermente infortunati. Un altro interrogativo dell'«undici» napoletano riguarda l'ala destra. Sono in ballottaggio per tale ruolo Mariani e Corelli.

Probabile formazione del Napoli: Pontel (Cuman); Molino, Mistone; Ronzon, Gatti (Givellino), Giraudo; Mariani (Corelli), Fraschini, Fanello, Rosa, Tacchi.

Gei, soddisfattissimo del comportamento del Genoa non ha in animo di mutare la formazione fatta scendere in campo nelle prime tre giornate del campionato; pertanto, contro il Napoli, farà scendere in campo: Da Pozzo; Fongaro, Ratti; Occhetta, Colombo, Bavemi; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Sampdoria - Spal

La vittoria sul Lussemburgo è servita se non altro a rialzare il morale dei blucerchiati dopo la infausta gara di Vicenza. Lerici, che ha fiducia nei suoi giocatori, insisterà, anche contro la Spal, sulla formazione tipo, sicuro che con la perseveranza riuscirà a sfondare. Avversari dei ferraresi a Marassi saranno pertanto: Battara; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Toschi, Toro, Da Silva, Brighenti, Maestri.

Molto interesse ha suscitato la decisione dell'allenatore Montanari di far debuttare nella Spal il brasiliano De Souza, al posto del tedesco Waldner.

Ecco la formazione della Spal: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, De Souza.

Atalanta - Venezia

Tranquillissimo per quanto riguarda la linea d'attacco, Tabanelli si trova di fronte al non facile problema della sostituzione di Nielsen la cui squalifica ha comportato un temporaneo sfaldamento nel quadrilatero atalantino il cui funzionamento ha le basi fondamentali nei due laterali Nielsen-Colombo. Come sostituto è stato chiamato Veneri.

La formazione probabile dell'Atalanta sarà la seguente: Cometti; Rota, Roncoli; Veneri, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Nova, Mereghetti, Magistrelli.

Per la partita contro l'Atalanta, nella seconda trasferta consecutiva, si annunciano alcune novità nello schieramento neroverde. Innanzitutto Mencacci rientrerà al suo posto di centravanti, mentre Raffin, che accusa qualche noia al piede destro, rimarrà a riposo. In difesa, De Bellis, che non ha ancora raggiunto la sua forma migliore, verrà sostituito da Grossi. Qualche dubbio si nutre poi per la presenza del portiere Magnanini, infortunatosi a Genova.

A Bergamo il Venezia assumerà la seguente formazione: Magnanini (Bubacco); Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Santisteban, Mencacci, Bartù, Pochissimo.

Mantova-L R Vicenza

Novità nel Mantova nella partita di domenica contro il Vicenza. Il nazionale tedesco Geiger sostituirà l'infortunato Giagnoni, mentre Simoni prenderà il posto di Recagni, apparso in questi primi incontri di campionato decisamente fuori forma. Incerta è la presenza di Morganti. La formazione del Mantova sarà la seguente: Negri; Morganti (Corradi), Corradi (Castellazzi); Tarabbia, Pini, Cancian; Allemann, Geiger, Sormani, Mazzero, Simoni.

Il L. Vicenza affronterà la dura trasferta di Mantova con una formazione del tutto rimaneggiata. Infatti, mancheranno cinque titolari e cioè Vernazza, Campana, Humberto, Vastola, per infortuni, e lo squalificato Fortunato. L'allenatore Scopigno dovrà far esordire alcuni giovani, come Scala e Volpato. Ecco la formazione più probabile: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Colaussig, Menti, Scala, Puia, Volpato.

Juventus - Bologna

Per affrontare la capolista Bologna, la Juventus dovrà mettere in campo una formazione inedita per il campionato, ma già sperimentata — con successo non troppo lusinghiero — in Coppa Italia, a Foggia. Perdurando infatti l'indisponibilità di Leoncini e Nicolè, feriti a Firenze, Amaral dovrà insistere su Noletti e Siciliano rispettivamente quali loro sostituti. Una voce non confermata indica invece nel giovane Cavallito — che farebbe in tal modo il suo esordio in Serie A — il sostituto del centravanti. In porta le maggiori probabilità vanno ad Anzolin; non è tuttavia escluso che Mattrel si sia rimesso entro dopodomani, nel qual caso verrebbe affidata a lui la maglia n. 1.

La probabile formazione juventina è quindi la seguente: Anzolin (Mattrel); Castano I, Salvadore; Noletti, Emoli, Sarti; Crippa, Del Sol, Siciliano (Cavallito), Sivori, Stacchini.

Bernardini ha varato fin dai primi giorni della settimana la squadra che incontrerà la Juventus tra le mura di casa. L'allenatore ha difatti confermato per dieci undicesimi i titolari che affrontarono il Palermo con l'unica sostituzione di Renna con Perani. Bernardini intende avvalersi delle due ali in egual misura e le alterna con l'identico risultato di non turbare il già notevole equilibrio esistente tra i reparti. La squadra partirà in treno per Torino nelle prime ore del pomeriggio di sabato.

La formazione del Bologna: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli! Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Palermo - Inter

Il Palermo si appresta ad affrontare l'Inter alla «Favorita» in un momento particolarmente delicato in quanto la squadra rosanera si può ben dire abbia toccato con domenica scorsa il fondo della decadenza. La squadra milanese, però, va alla ricerca di una valida riabilitazione dopo l'insuccesso di Catania, preceduto da mediocri prestazioni. Nel corso della settimana, con l'avvento del nuovo direttore tecnico Baldi, si è cercato di accelerare la preparazione della squadra palermitana e di darle uno schema di gioco.

Questa la probabile formazione: Rosin; Adorni, Calvani; Malavasi, Benedetti, Sereni; De Robertis, Faustinho (Brojersson), Volpi, Fernando, Cignani.

L'Inter dovrebbe riabilitarsi sul campo della «Favorita» perchè Herrera, rientrando in sede, possa presentare un rendiconto da «media inglese» ai sostenitori neroazzurri. Mentre appaiono dubbie le presenze di Suarez e di Burgnich, notevole importanza assumono invece i rientri di Maschio, che dovrebbe essere il regista della squadra, e di Bolchi, che sfoggia attualmente una forma eccellente. Anche Sandrino Mazzola, postosi in primissimo piano durante la partita disputata a Modena, viene tenuto pronto per l'eventuale sostituzione di Bettini ancora dolorante all'inguine.

La più probabile formazione dell'Inter è la seguente: Buffon; Facchetti (Burgnich), Masiero; Bolchi; Guarneri, Picchi; Bicicli, Bettini (Mazzola), Hitchens, Maschio, Corso.

Modena - Torino

La situazione in casa gialloblù si è aggravata con l'aggiunta degli influenzati Aguzzoli e Balleri ai già indisponibili Cinesinho, che risente ancora della distorsione riportata col Genoa, e Conti, inutilizzabile per un lungo periodo di tempo. Malagoli si augura che, sia Aguzzoli che Balleri, possano riprendersi in tempo ed essere presenti domenica nel confronto casalingo col Torino. Altrimenti dovrà schierare la seguente formazione: Balzarini; Barucco, Garzena; Ottani, Chirico, Goldoni; Bruells, Tinazzi, Pagliari, Merighi, Vetrano.

L'undici di Santos subirà sicuramente qualche variante rispetto alla formazione che domenica scorsa ha battuto il Mantova. Il «trainer» dell'undici torinese ha infatti deciso di supplire alla persistente indisponibilità di Lancioni — che ne avrà ancora per un mese almeno — affidando a Rosato la maglia n. 5, e chiamando in squadra, per il suo esordio nella massima divisione, il giovane Spanio, acquistato dal Parma. Spanio giocherà laterale o interno sinistro; in quest'ultimo caso sarà Ferrini ad arretrare in mediana.

La probabile formazione del Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Rosato, Spanio (Ferrini); Danova, Locatelli, Di Giacomo, Ferrini (Spanio), Crippa.

LA SERIE .B. PUO' ESSERE A UNA BRUSCA SVOLTA

Sono quattro i «big match»: a Roma, Busto, Alessandria e Brescia

Un'altra difficile trasferta della Triestina - Arduo l'ostacolo del Cosenza - L'Udinese riceve il Cagliari squadra ambiziosa

Non meno di quattro sono le partite di cartello, che il tabellone di domani propone all'attenzione degli sportivi. Sui campi di Alessandria, Brescia, Roma e Busto Arsizio saranno infatti impegnate in competizioni dall'esito incerto quasi tutti i protagonisti della cadetteria, alcuni dei quali saranno posti addirittura a confronto diretto come nel caso di Lazio - Lecco e Pro Patria - Messina. Naturalmente l'interesse della giornata non resterà circoscritto alle gare riguardanti il settore dell'alta classifica, in quanto anche le retrocesse cercheranno ad agire in modo da evitare il rischio di trovarsi in testa e coda.

Di turno tornerà la graduatoria pone sulla scalinata più elevata Padova e Messina, ma in realtà la media scudetto affianca ai due complessi un trio lombardo, formato da Pro Patria, Brescia e Lecco. Si tratta di una... pentarchia fieramente decisa a conservare l'attuale posizione di preminenza. Le combinazioni del calendario hanno posto il Padova contro una squadra ... comunque, non meno solida ... [illegible]

IL PROGRAMMA

Alessandria - Padova
Bari - Parma
Brescia - Verona
Como - Catanzaro
Cosenza - Triestina
Lazio - Lecco
Pro Patria - Messina
Sambenedettese - Lucchese
Simmenthal - Foggia
Udinese - Cagliari

giuocata tra i biancolu di Pedroni ed i bianchi di Mannocci. I primi hanno dimostrato nelle trasferte di Trieste e di Udine che il loro netto successo sul Verona non era un fuoco di paglia; anzi l'aspetto più sorprendente dei pareggi conseguiti a Valmaura ed al «Moretti» ha riguardato la maturità del complesso, che ha saputo adattarsi alle diverse esigenze senza denunciare scompensi di sorta. La Pro Patria è quindi una realtà, della quale ogni aspirante alla promozione deve tener conto. Il Messina non può perciò dormire sonni tranquilli alla vigilia di una prova di tanto impegno; le due vittorie casalinghe sull'Udinese e sulla Triestina hanno detto molto, ma non tutto sul valore di un complesso, che forse non ha trovato ancora l'esatta carburazione nei reparti arretrati. E' proprio il caso di aggiungere che l'imbattibilità dei siciliani corre un rischio assai serio?

Altro scontro ad alto livello a Roma, dove sarà di scena quel Lecco che, delle venti, ha fornito sinora l'esempio più limpido e persuasivo di un calcio organizzato. La Lazio ha invece stabilizzato lo schieramento, dal momento che l'allenatore ha il solo dubbio dell'interno sinistro (Morrone o Governato?), ma non ha trovato il bandolo di un rendimento accettabile. I precedenti sono dunque per i lariani, che però dovranno scendere all'Olimpico con qualche grossa falla nella loro abituale formazione; e forse il ricupero di Lindskog non basterà a rimediare gli inevitabili squilibri.

Il Padova va ad Alessandria dopo lo 0-0 col Bari ed il 7-1 con l'O.F.K. di Belgrado. Apparentemente sono due risultati contraddittori, ma forse è il primo, che si deve prendere come base di ragionamento per la partita di domani al «Moccagatta». Si vuol dire cioè che la valanga di palloni infilata nella rete dei belgradesi non significa ancora che Del Grosso ha risolto i problemi della prima linea, dove Del Vecchio continua a recitare la parte del grande assente e Valsecchi è troppo beccato dal pubblico per rendere in misura decente. D'altra parte i grigi di Rava sanno il fatto loro sul terreno amico, anche se non hanno trovato un centravanti «ad hoc». E' possibile che tante incognite trovino la migliore delle risposte in una salomonica divisione della posta.

Quarto «big match» (ma soltanto in ordine di trattazione, non d'importanza) a Brescia dov'è atteso il Verona, forse l'undici più sconcertante del momento. I gialloblu scaligeri sono passati infatti dal rovescio di Busto al trionfo di Parma e quindi al pari interno col Cagliari con la maggiore naturalezza di questo mondo; essi sfuggono quindi ad ogni logica valutazione e forse neppure l'incontro di domani potrà fornirci qualche elemento più concreto, dal momento che i loro rivali in maglia azzurra sono afflitti del loro stesso male. E da due complessi totalmente privi di coerenza si può attendere qualsiasi risultato

Esaurita la rassegna dei... piatti forti, non è detto che il contorno sia da buttar via. C'è intanto un Bari-Parma che, dopo il rilancio dei pugliesi a Padova ed il colpo di mano degli emiliani a Catanzaro, promette una battaglia assai accesa, come si conviene da parte di due compagini in fase di accentuata ripresa. C'è poi un Simmenthal-Foggia, che pone a confronto due complessi reduci da imprese piuttosto notevoli; i monzesi, dopo il deludente esordio contro la Triestina, sono andati a pareggiare prima a Roma e poi a Lucca e quindi sono imbattuti dopo tre giornate; i pugliesi dal canto loro hanno superato domenica scorsa una «grande» del rango del Brescia. C'è ancora un Cosenza-Triestina, che tra tanti incontri equilibrati è forse il più equilibrato.

Dalla parte dei padroni di casa sta quel fattore-campo, che spesso ha esercitato la sua influenza decisiva in situazioni dubbie, nonchè quella carica agonistica, che del fattore-campo è una diretta conseguenza. Da parte della Triestina sta una classe più cristallina, che dovrebbe affermarsi tanto più chiaramente, in quanto i silani saranno privi di due pedine a seguito di squalifica. Ma anche prescindendo dagli schieramenti contingenti, l'undici alabardato ha le carte in regola per un'affermazione magari parziale. Non possiamo infatti dimenticare che il Cosenza è reduce da due grossi rovesci in trasferta (1-4 a Cagliari e 1-4 a Como) e... vanta di conseguenza la difesa meno ermetica del girone.

Sono dati di fatto, che, a nostro avviso, non possono essere trascurati in sede di bilancio preventivo, dal momento che essi assumono rilevante importanza ai fini della miglior tattica da adottare. E' certo comunque che la Triestina sbaglierebbe di grosso se lasciasse troppo spazio ai locali e quindi ne esaltasse la spinta aggressiva. Si è già visto che le mischie e le punizioni a sfavore non rappresentano gli argomenti più graditi per la nostra retroguardia ed una condotta rinunciataria ne costituirebbe invece le logiche premesse. Senza contare che il Cosenza dispone di giuocatori (vedi Novali, Rumignani, Lenzi) che nelle situazioni confuse si trovano a loro perfetto agio.

Como-Catanzaro e Sambenedettese-Lucchese si annunciano infine con un pronostico nettamente favorevole agli ospitanti.

P. T.

Tennis juniores

La Boccasini e la Tarabocchia eliminate in semifinale

Bologna, 5

I campionati nazionali juniores di tennis sono proseguiti oggi con la disputa delle semifinali dei singolari, del doppio maschile e del doppio misto, mentre fin da ieri si erano qualificate le coppie finaliste del doppio femminile. Palmieri ha avuto ragione in tre set di Giordano qualificandosi per la finale in cui affronterà la testa di serie n. 1, Di Maso, impostosi oggi su Dal Monte in due set. Nel femminile sia la Perna che la Giorgi, già finaliste lo scorso anno, hanno superato, in due set, le triestine Boccasini e Tarabocchia. La sorpresa è venuta nel doppio maschile dove la coppia numero uno, Di Maso - Esposito, è stata eliminata da Polon - Pellegrini: i napoletani si erano aggiudicati il primo set ma sono stati superati nei due successivi.

Ecco i risultati odierni: Singolare maschile (semifinali): Palmieri b. Giordano 7-5, 2-6, 6-2; Di Maso b. al Monte 6-3, 8-6. Singolare femminile (semifinali): Perna b. Boccasini 6-3, 6-1; Giorgi b. Tarabocchia 7-5, 6-3. Doppio maschile (semifinali): VardenegaDal Monte b. Giordano - Bellini 6-3, 6-3; Polon - Pellegrini b. Di Maso - Esposito 2-6, 6-4, 6-4. Doppio misto (ottavi di finale): Boccasini - Pellegrini b. Mattei - Bellini 3-6, 6-1, 6-2. Doppio misto (semifinali: Perna - Vardenega b. Gasparini - Esposito 6-2, 6-1; Boccasini - Pellegrini e Giorgi - Dal Monte 6-4 sospeso per oscurità.

Tomsich campione regionale di carambola

Con la disputa delle semifinali e delle finali è proseguito e si è concluso al Caffè degli Specchi il campionato regionale di carambola libera. Le ultime partite, giocate con cavalleresco e puntiglioso accanimento, hanno segnato la vittoria assoluta di Giuseppe Tomsich che, in forma smagliante è uscito imbattuto da questa importante competizione. Egli rappresenterà Trieste al campionato nazionale che si svolgerà a Padova ai primi del prossimo novembre.

Giuli gli è stato valorosamente alle calcagna, ma nell'incontro decisivo ha dovuto rassegnarsi a una dignitosa sconfitta. Nelle semifinali Tomsich ha battuto Valle per 300 a 170, mentre Giuli aveva la meglio su Rossi per 300 a 122. Con 300 contro 209 carambole Tomsich batteva Giuli e conquistava il titolo.

Nella lotta per il terzo e quarto posto, Rossi batteva di stretta misura Valle: 300-290. Ma ecco la classifica dal primo al sesto posto: 1) Tomsich; 2) Giuli; 3) Rossi; 4) Valle; 5) Antonini; 6) Tornelli.

Cremcaffè-Turriaco

Domani il Cremcaffè giocherà sul campo di via Flavia la sua prima partita interna della stagione. Ospite di turno, sarà il Turriaco una delle più quotate formazioni del campionato dilettanti di prima categoria.

IL RALLYE SAN GIUSTO PROVA DI CAMPIONATO

Una settantina di iscritti

Questa mattina, nei padiglioni della Fiera Campionaria, hanno inizio le operazioni di controllo delle vetture e documenti dei partecipanti al «2.o Rallye San Giusto - Trofeo Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo».

Gli equipaggi iscritti alla manifestazione risultano una settantina circa e nulla esclude che, all'ultimo momento, possa pervenire l'iscrizione tardiva di altri concorrenti.

Il n. 2 è stato sorteggiato alla Giulietta Sprint Spyder del veneziano Bellini, che, partendo alle ore 8.30 di domani dal piazzale di Montebello, aprirà la competizione. Lo seguiranno, intervallate di un minuto le une dalle altre, tutte le vetture di cilindrata oltre 1150 cmc. delle categorie Turismo e Gran Turismo; prenderanno poi la partenza le vetture di cilindrata da 850 fino a 1150 ed infine quelle fino a 850. L'ultima a partire sarà la piccola Fiat 500 sport del conduttore Sfreddo.

Elenco degli iscritti: n. 2 Bellini Manuel (Scuderia S. Marco) A.R. Giulietta S; n. 4 Mazzotti Stelio (A. C. Forlì) A.R. Giulietta SS; n. 6 Alberti Paolo (Scuderia Trieste) A.R. Giulietta TI; n. 8 Vistarini Angelo (Jolly Club) A.R. Giulietta S; n. 10 Pegolini Giuseppe (Scuderia Patavium) A.R. Giulietta Z; n. 12 Brusaferro Oscar (Scuderia Trieste) A.R. Giulietta TI; n. 14 Rossi Armando (A.C. Forlì) Fiat 1200; n. 16 Caffau Marino (Scuderia Trieste) A.R. Giulietta S; n. 18 Velinski Francesco (A. C. Trieste) A.R. Giulietta; n. 20 Sacerdoti Orta Bruno (Scuderia Trieste) Fiat 1200; n. 22 Cavarretta Goffredo (Jolly Club) A.R. Giulietta S; n. 24 D'Andrea Luigi (Scuderia Ostuni) A.R. Giulietta; n. 26 Angiolini Mario (Jolly Club) A.R. Giulietta TI; n. 28 Favaretto Mario (Scuderia S. Marco) A.R. Giulietta S; n. 30 De Villa G.B. Romeo, Fiat 1500; n. 32 Comis Dionisio (Scuderia Patavium) A.R. Giulietta; n. 34 Petrucco Giulio (Scuderia Trieste) Simca Aronde M.; n. 36 Rubboli Ermanno (Sq. Piloti Bardahl) A.R. Giulietta TI; n. 38 Mazzotti P. Tiziano (A.C. Forlì) A.R. Giulietta TI; n. 40 Navarra Luigi (Scuderia Friuli) A.R. Giulietta TI; n. 42 Giuliani Luciano (Scuderia Trieste) A.R. 1900 TI; n. 44 Rollino Angelo (A.C. Alessandria) A.R. Giulietta TI; n. 46 Moncini Alessandro (Scuderia Trieste) A.R. Giulietta TI; n. 48 X X (Scuderia Biondetti); n. 50 X X; n. 52 Chiozzotto Remo (A.C. Milano) Lancia Appia; n. 54 Bizyak Massimiliano (A.C. Trieste) Ford Anglia; n. 56 Massagrande Carlo (Scuderia Romagna) Fiat 1100/103; n. 58 Tarantino Arnaldo (Scuderia Trentina) Fiat 1100 S.

N. 60 Rigo Marcello (Scuderia Ostuni) Fiat 1100 TV; n. 62 Sferrella Giulio (Scuderia Friuli) Lancia Appia; n. 64 Trevisan Tullio (Scuderia Trieste) Fiat 1100/103; n. 66 Briani Sergio (A.C. Verona) Ford Anglia; n. 68 Marsaglia Gigi (Scuderia del Grifone) Fiat 1100 TV; n. 70 Merluzzi Fabio (Scuderia Trieste) Fiat 1100/103; n. 72 X X (Scuderia Eridania); n. 74 X X; n. 76 Tonizzo Marcello (Scuderia Friuli) BMW Coupé; n. 78 Verzier Renato (Scuderia S. Marco) Fiat 500 S; n. 80 Borghetti Gianni (Scuderia Trieste) Fiat 500 D; n. 82 Bonomi Alberto (Scuderia Eridania) Fiat 500; n. 84 Sartori Renato (Scuderia Eridania) Fiat 500; n. 86 Sabbatini Lino (Scuderia Friuli) Fiat Abarth; n. 88 Scasso Luciano (A.C. Trieste) Fiat Abarth 850 TC; n. 90 Bisulli Giulio (A.C. Forlì) Fiat Abarth 850 TC; n. 92 Niccolay Gamba Paola (Scuderia Biondetti) Fiat Abarth 850 TC; n. 94 Bonduri Attilio (Scuderia del Grifone) Fiat Abarth 850 TC; n. 96 Aleffi Salvatore (Scuderia Ostuni) Fiat Abarth 850 TC; n. 98 Paolini Luciano (Scuderia Ostuni) Fiat 750; n. 100 Rubbieri Fulvio (Scuderia Biondetti) Fiat Abarth 850 TC; n. 102 Cantele Giambattista (Scuderia Patavium) Fiat Abarth 850 TC; n. 104 Molin Zan Umberto (Scuderia S. Marco) Fiat TP; n. 106 Cuttini Enrico (A.C. Trieste) Renault R4L; n. 108 Bosello Paolo (Scuderia S. Marco) Fiat Abarth TP; n. 110 Lipizer Sergio (A.C. Verona) Fiat Abarth; n. 112 Vecchietti Renato (Sq. Piloti Bardahl) Fiat Abarth 850 TC; n. 114 Facco Ermenegildo (Scuderia Patavium) N. S.U. Prinz; n. 116 Ferraboschi Giorgio (Scuderia S. Marco) Fiat Abarth TP; n. 118 Porcù Umberto (Scuderia Trieste) Fiat 600; n. 120 «Villi» (Scuderia S. Ambroeus) Fiat Abarth; n. 122 Badile Giuseppe (Scuderia S. Marco) Fiat T.P.; n. 124 Sfreddo Oscar (Scuderia Friuli) Fiat 500 S; n. 126 X X (Scuderia Apulia); n. 128 X X (Scuderia Patavium); n. 130 X X.

Sette rotellisti triestini per le rappresentative

Roma, 5

Agli allenamenti collegiali di hockey su pista della squadra sperimentale e di quella juniores, fissati a Modena per sabato 7 e domenica 8 corrente, il commissario tecnico Emilio Bertuzzi ha convocato i seguenti giocatori: squadra sperimentale: Ernesto Crotti, Antonio Patrini (Hockey Club Lodi); G. Piero Aina, Franco Mora, Renzo Zaffinetti (Hockey Novara); Armando Spessot, Vittorio Talocchi (Dop. Ferroviario Trieste); Franco Cervo, Romano Martellani, Giuseppe Prinz (Unione Sportiva Triestina); squadra juniores: Mariano Moresco (Polisportiva CSI Breganze); Sergio Franchi, Bruno Perego (Pirelli Milano); Cesare Baiardi, Tiziano Luppi, Mauro Malagoli, Norberto Moncalieri (Rapid Modena); Marco Villa (Hockey Arengo Monza); Filippo Maiocchi, Elio Piazza (Hockey Club Monza); Luciano Longhino (Dop. Ferroviario Trieste); Roberto Pockay (Unione Sportiva Triestina).

Tennis del CRDA

Il torneo sociale di tennis del CRDA Trieste è giunto alle battute conclusive. Nel pomeriggio odierno, sui campi di Villa Opicina, verrà giuocata con inizio alle ore 16 la finale del doppio maschile. Saranno impegnati da una parte Vidulli-Gandini e dall'altra la coppia Rossi-Gorsa. Nell amattinata di domani, con inizio alle ore 10, si disputerà l'ultima finale in programma, quella del singolare maschile. Si contenderanno il titolo di campione sociale 1962 le «racchette» Vidulli e Rossi.

Celibi e ammogliati della COMIT a confronto

Questa mattina alle ore 10 sul campo di via Raffaelo Sanzio si disputerà un'interessante confronto calcistico. Saranno di scena gli ammogliati e i celibi della Banca Commerciale Italiana per una disfida che si preannuncia infuocata. Le due squadre si sono raggruppate iersera nel «ritiro» di Guardiella (da Suban) e giungeranno a San Giovanni soltanto pochi minuti prima della partita. Ecco le formazioni delle squadre. *Ammogliati:* Germani, Stocchi, Esopi (cap.); Radoicovich, Lorenzutti, Ballarin; Consiglio, Petronio (Fabiani), Zucco, Gregori, Bellanti. *Celibi:* Comisso Vidoni, Linardi; Mozina, Colarich, Vatta; Ladini, Centini, Firmiani (cap.) Viatori, Rivera (Sodaro). Arbitrerà il signor Brigadini di Trieste.

Totocalcio N. 5

Partita	Pronostico
ATALANTA - VENEZIA	1
CATANIA - ROMA . . .	1
JUVE - BOLOGNA . .	X 2 1
MANTOVA-L. VICENZA	1
MILAN - FIORENTINA	1
MODENA - TORINO .	X 1 2
NAPOLI - GENOA . . .	2 X
PALERMO - INTER . .	2 X
SAMPDORIA - SPAL .	1
BRESCIA - VERONA H.	1 X
LAZIO - LECCO	X 1
PRATO - REGGIANA .	1
CHIETI - L'AQUILA .	1

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA capace lavori offresi 3 giorni settimanali. Cassetta n. 68601 A, UPI.

SIGNORA giovane, pratica bambini, paziente, affettuosa, offresi accudire bambino/a proprio domicilio tutto il giorno o ad ore, modesto compenso. Telefonare 38803. 68607 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA referenziatissima nubile anche straniera cercasi pomeriggi. Tel. 36225. 47832 B

CONIUGI soli giardiniere custode villa signorile moglie lavori domestici cercansi dando alloggio stipendio. Tel. 29767, 14-15. 47840 B

DONNA pulizia per laboratorio pasticceria cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 68641 B

DONNA servizio con referenze cercasi dalle 8-13. Presentarsi 10-11, Millevoi, via De Amicis 18. 47786 B

DONNA pulizia compreso domeniche e feste cercasi. Birreria Bradaschia, Oriani 4. 47802 B

PRESTASERVIZI mattino cercasi. Presentarsi con referenze Rossetti 40, II piano. 47810 B

RAGAZZA giovane stabile senza bucato e senza cucinare cercasi. Bignami, Carducci 2, III p., telefono 28733. 47828 B

RAGAZZA servizio, esclusi lavori pesanti, cercasi. Presentarsi ore 16-17, Giustiniano 9, portiere. 30216 B

SIGNORINA tedesca referenziata disposta recarsi Catania per bimbi 8 e 6 anni cercasi. Telef. 90853 dalle 8 alle 10. 47824 B

C Richieste d'impiego L. 10

ASSISTENTE edile serio volonteroso capace cementi armati, offresi. Cassetta 68606 C, UPI.

CORRISPONDENTE inglese cognizioni francese stenodattilografia 25enne ottime referenze offresi a ditta seria. Scrivere cassetta 68514 C, UPI.

DIPLOMATO scuola tecnica industriale offresi primo impiego. Cassetta 68637 C, UPI.

ESPERTA ufficio, cognizione inglese, rapida conteggi, impiegherebbesi anche presso albergo, mezza-intera giornata. Telefono 42024. 47829 C

ESPERTO campo vinicolo esportazione mercati CEE, consulente doganale, offresi per compiti organizzativi ispettivi a primaria società vinicola-liquoristica. Cassetta 68636 C, UPI.

EX FINANZIERE offresi qualsiasi impiego giovane presenza propria auto. Coroneo 37, La Bella. 30128 C

GIOVANE 22enne militesente pratico ufficio e vendite offresi. Telefono 21509. 30225 C

IMPIEGATA 27enne, seria, bella presenza, referenziata, pratica impresa edile e altro, offresi a importante impresa. Cassetta 47605 C, UPI.

PERITO industriale lunga esperienza direzione impresa edile e lavori esaminerebbe proposte collaborazione adeguate. Cassetta 68572 C, UPI.

SEDICENNE diplomata computista commerciale, conoscenza inglese-tedesco, offresi praticante ufficio. Tel. 93769. 68621 C

SIGNORA paziente distinta occuperebbesi assistenza compagnia lettura anche bambino/a. Cassetta 47777 C, UPI.

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 81236. 47658 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

IMPRESA artigiana esegue costruzioni restauri. Telef. 98243. 47784 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne I e II programma con adattamento TV, pagamento rateale. Telef. 75233. 47799 CC

PERMANENTI americane complete bellissime L. 1000, Salone Marisa, Terza Armata 5. Tel. 31589. 47613 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. AIUTO commessa pratica panificio pasticceria cercasi. Via Carducci 32, telef. 95342. 68625 D

A.A.A. APPRENDISTA commesso alimentari ottimo trattamento. Telef. 37298, lunedì. 68628 D

A. GARZONA 15-16 anni 4000 settimanali cercasi. Pulitura Mayer, via Martiri della Libertà 15 47814 D

AIUTO commessa giovane cerca tintoria. Presentarsi ore 11-13, via M. d'Azeglio 11. 68627 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca salone I cat. Corso Italia 7, mezzanino. 68633 D

APPRENDISTA 15-18enne orario diurno cerca caffè-latteria. S. Giustina 18, tel. 29075. 47812 D

APPRENDISTA fioraia assumo. Telefonare al 95343. 47818 D

APPRENDISTA cercasi. Sartoria Puppo, via Mazzini 13, telefono 24643. 68640 D

APPRENDISTA anni 15-18 cercasi. Novo Bar, via Filzi 21. 47848 D

APPRENDISTA banconiere ragazzo orario diurno cercasi per subito. Bar Colombia, via Ghega 19, telef. 37819. 68616 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Galleria, v. Bernini 6. 68619 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Lux, v. Diaz 17. 68586 D

APPRENDISTA 15enne volonterosa assumerebbe negozio calzature. Telef. 41702. 68624 D

APPRENDISTA banconiere/ra, cercansi. Bar Capitol, tel. 90608. 47805 D

APPRENDISTE/I domenica libera, solamente ore diurne, cercansi. Bar «B», campo S. Giacomo 3, tel. 95754. 68605 D

APPRENDISTA e mezzalavorante sarta donna, 14-18 anni, cercansi. Marocchi, Gatteri 18. 30223 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Sartoria Segatti, via Piccardi 20, II. 68569 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Tel. 24174 47704 D

BANCONIERA esperta 30-40enne, aiuto banconiera e apprendisti ambosessi, cerca Bar Garibaldi. 9761 D

BANCONIERA cercasi al «Mio Bar» via Carducci 11. 775 D

BANCONIERA provetta bella presenza cercasi. Bar Nettuno, Imbriani 18. 47811 D

COMMESSA pratica abbigliamento e cassa cercasi per Monfalcone. Rivolgersi Confezioni Godina, F.lli Rosselli 45, Monfalcone. 30201 D

CUSTODE pratico garage cercasi. Serri, via Brunner 14. 68630 D

GARZONA per negozio di tintoria-pulitura cercasi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3076 D

GARZONA cercasi per negozio di pulitura. Rivolgersi v. Campi Elisi 36. 47785 D

GRUISTA cantiere edile gru a tastiera cerca impresa costruzioni, assunzione immediata inizio montaggio, stipendio adeguato. Offerte cass. 3093 D, UPI.

IMPIEGATA 20-30enne pratica lavori ufficio e trattare con il pubblico, cerca mobilificio. Offerte cassetta 68639 D, UPI.

IMPIEGATO magazzino ramo tecnico motoristico assumiamo. Cassetta 47767 D, UPI.

INTERNISTA giovane o media età cercasi. Buffet Bagutta, Carducci 33. 30178 D

LAVORANTE barbiere stabile cercasi. Tel. 52121, lunedì, martedì. 68631 D

LAVORANTE parrucchiera e apprendista pratica cercansi. Telefonare 93638. 68620 D

MECCANICO serio volonteroso cerca autofficina, ottimo trattamento. Via Padovan 6. 30054 D

MECCANICO tornitore assumiamo. Cassetta 47766 D, UPI.

MEZZALAVORANTE e garzona parrucchiera cercansi. Via Giusti 12/3 (Roiano). 47822 D

POMPISTA motori Diesel assume industria triestina. Cassetta 47768 D, UPI.

RAGAZZO apprendista 15-16enne cercasi. Novalux, Paganini 6. 47834 D

RAGIONIERE primo impiego assolto servizio militare cerca industria locale. Offerte dettagliate, cassetta 47831 D, UPI.

RAGIONIERE o computista commerciale anche primo impiego cerca importante azienda locale. Offerte manoscritte curriculum referenze, cassetta n. 68613 D, UPI.

RAGIONIERE 25-28enne, pratico fatturazione, con conoscenza lavoro spedizioni internazionali, cercasi per assunzione immediata. Cassetta 30113 D, UPI.

STENODATTILOGRAFA provetta, cercasi per assunzione immediata. Cass. 30113 D, UPI.

STENODATTILOGRAFA impiegata controllo magazzino cerca importante ditta. Cassetta 47838 D, UPI.

STIRATRICE cercasi dando buona paga. Rivolgersi Pulitura via Paduina 2. 47827 D

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CENTRALISSIMA indipendente elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi 31998. 47844 F

CAMERETTA affitterei a donna sola. Tel. 39521. 68644 F

MATRIMONIALE bella spaziosa affittasi coniugi distinti. Telefono 53951. 68610 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi paraggi Rossetti 1-2 persone occupate. Telef. 49686, fino ore 15. 47791 F

STANZE 2-3 centralissime ingresso scale primo piano uso ufficio ambulatorio affittansi. Agenzia Licciardello, Sanlazzaro 5 47830 F

G Istruzione L. 30

A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), via Battisti 22, telef. 38800. Medie, avviamenti, istituti, licei, corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. A Monfalcone, via Boito 10. 47801 G

A. ONDE superare difficoltà esami terze medie, esperta giovane insegnante offre accurata preparazione domicilio, (anche tedesco). Telef. 92356. 47729 G

DIPLOMA ragioniere, licenza avviamento, scuola media. Pagamento metà subordinato promozione. Giulia 26. 30132 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Tel. 30061 dalle 15-19. 68603 G

SERBO-croato, tedesco, lezioni conversazioni. Tel. 92757, 9-18. 47815 G

TEDESCO madrelingua impartisce signora molto pratica conversazioni traduzioni. Tel. 61624. 47782 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: ROIANO bistanze cucinino bagno posizione incantevole 20.000. ROSSETTI 3 stanze cucina giardino 21.000. BARRIERA 4 stanze (1 ingresso libero). LOCALE centrale con ufficio termoriscaldamento 200 mq. 9768 I

ALLOGGI anche in POSIZIONI CENTRALI (Crispi, S. Maurizio angolo largo Barriera, Venezian, Pozzo Mare angolo largo Pitteri, piazza Unità, Giulia, Canova ecc.) ADATTI PURE UFFICI da 2 a 8 stanze, cucina bagno wc doppi servizi ascensore riscaldamento termonafta centrale oppure autonomo oppure stufe Warm Morning. Affitti trattabili da 15.000 in su. NEGOZI-LOCALI AFFARI serviti riscaldamento termonafta centrale, POSIZIONI COMMERCIALI, da 20.000 in su. Per informazioni, visite, rivolgersi UFFICIO IMMOBILIARE, Lazzaretto Vecchio 11, telef. 24952. 47835 I

APPARTAMENTI camera cucina, altro camera cameretta cucina bagno, altro 3 stanze bagno riscaldamento, affittansi. Immobiliare Trieste, Ginnastica n. 3. 47826 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina gabinetto modesto 15.000 affitta Immobiliare Viale XX Settembre 12/D tel. 44908. 47823 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta soggiorno cucinetta bagno giardino poggiolo 30.000 affittasi. Immobiliare Trieste, Ginnastica 3. 47826 I

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DUE RADIO SANA SI COMBATTONO NELL'ETERE

Hassan pronto a invadere il territorio dello Yemen

L'Imam sarebbe alle prese con i controrivoluzioni Truppe saudite avrebbero tentato di varcare il confine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aden, 5

Due Radio Sana si combattono nell'etere da questo pomeriggio; l'una annunciando che il Re dello Yemen Al Hassan ha conquistato il potere e «sterminato tutti i rivoluzionari», l'altra ribadendo che il Consiglio rivoluzionario continua a mantenere il saldo controllo della situazione in tutto lo Yemen. Da qui (Aden dista centinaia di chilometri da Sana) non è possibile stabilire su base «tecnica» quale delle due Radio sia la vera e quale un'emittente fantasma; nè dalle sigillate frontiere dello Yemen filtrano, fino a questo momento, notizie chiarificatrici. L'impressione dominante è d'altronde che per ora i rivoluzionari siano ancora al potere e che dall'interno dello Yemen una emittente di seguaci di Al Hassan stia trasmettendo notizie «false» (o quanto meno premature...) al chiaro scopo di giocare sulla psicologia del Paese dando come scontata la caduta dei repubblicani.

E' stato comunque nel pomeriggio avanzato che un'emittente radiofonica autoidentificatasi per Radio Sana ha proclamato che «l'Imam Hassan era tornato e aveva schiacciato le forze ribelli che avevano tenuto il controllo del Paese per nove giorni». «L'Imam Hassan — ha detto testualmente lo speaker — è tornato nello Yemen con le armi in pugno e ha distrutto i ribelli che nove giorni or sono assassinarono suo nipote, l'Imam El Badr, instaurando abusivamente uno Stato repubblicano». La trasmissione è stata molto breve, ma sufficiente comunque a sottolineare ripetutamente che «i ribelli erano stati annientati». Il fatto che l'annuncio radiofonico sia stato diffuso qualche ora dopo che si era sparsa la voce che Al Hassan aveva attraversato i confini settentrionali dello Yemen alla testa di un esercito, ha concorso a farlo accettare per vero.

Prima che passasse mezz'ora dal momento del comunicato che riferiva del ritorno al potere da parte di Al Hassan, un'altra stazione radiofonica yemenita, a sua volta autoidentificatasi per Radio Sana, ha diffuso una trasmissione speciale per affermare che il Consiglio rivoluzionario aveva il completo controllo della situazione. La repentinità della smentita alla emittente controllata dai seguaci di Hassan fa quasi capire che a Sana si è intesa la trasmissione che annunciava che il nuovo Imam aveva vendicato El Badr e annientato i ribelli e ci si è dati da fare con la massima rapidità per cancellarne gli effetti con una decisa smentita. Come si è detto, quale delle due sia la vera Radio Sana non è possibile dire con assoluta certezza; in ogni modo l'ipotesi prevalente è che i «repubblicani» siano ancora al potere a Sana e Taiz. Si è propensi piuttosto a credere che nei prossimi giorni essi dovranno difendere in campo la loro conquista. Si sa infatti che Al Hassan ha costituito ieri un Governo sotto la presidenza di Ahmed El Sayari e che intende portarlo nella capitale dello Yemen da dove vuol regnare «sul popolo dei suoi antenati».

Prima che le trasmissioni radiofoniche venissero a gettare l'incertezza sulla situazione dello Yemen, l'attenzione era concentrata sull'intervista del nuovo Primo Ministro del Consiglio rivoluzionario, colonnello Abdullah Sallal, il quale, precisando l'atteggiamento che lo Yemen assumerà in politica estera ed in relazione ai problemi interni, ha esposto punti di vista apparentemente socialisti.

«Il colpo di Stato da cui la Repubblica è stata portata al potere — ha detto tra l'altro Sallal — mira a una fondamentale rivoluzione nel paese, così da fare dello Yemen uno Stato moderno, in cui sia il popolo a governare. Eliminare le forze dell'oppressione e della reazione (prima fra tutte la monarchia). Eliminare le ingiustizie sociali e politiche, creare una Repubblica araba yemenita, costituire un esercito che possa operare per la liberazione della Palestina, costituire uno Stato moderno a sfondo sociale e col potere in mano al popolo sono i principi chiave della politica repubblicana yemenita».

«Lo Yemen — ha detto ancora Sallal durante l'intervista — è per una «neutralità positiva», per i principi della Lega araba, della Carta delle Nazioni Unite e della Conferenza di Bandung, coi cinque principi della coesistenza pacifica».

Quale sarà la dislocazione politica dello Yemen se la Repubblica non sarà spazzata via dagli intrighi di Hassan appare del resto chiaro dai legami di stretta amicizia già instaurati tra il nuovo Yemen e la RAU.

Le truppe della Repubblica Araba — è stato tra l'altro annunciato al Cairo — sono in movimento per andare in aiuto allo Yemen di fronte al pericolo di una controrivoluzione.

Per un'ironica coincidenza gli aiuti vengono prestati in base agli accordi che furono firmati dal defunto Imam.

Stando alle notizie che è stato possibile raccogliere le truppe egiziane resteranno sulle navi della RAU, che incroceranno ad una certa distanza dalla costa dello Yemen, pronte a intervenire se il Governo dello Yemen chiederà soccorso sulla base dei patti di assistenza politica e militare. A proposito del mercantile egiziano trasformato in trasporto truppe partito ieri da Suez per il Mar Rosso, si apprende che esso resterà al largo delle coste yemenite. Non si dispone di particolari sul numero dei soldati trasportati dal mercantile nè sulle loro armi, nè d'altra parte si è avuta conferma ufficiale della notizia.

L'agenzia egiziana del Medio Oriente ha riferito oggi che uno scontro armato tra yemeniti e arabi saudiani è avvenuto ieri sera. In una corrispondenza da Sana, l'agenzia sostiene che reparti militari yemeniti hanno aperto il fuoco contro un centinaio di arabi saudiani che si infiltrati nel territorio yemenita, uccidendone diversi e costringendo gli altri a fuggire.

U. P. I.

Oxford (Mississippi): Un giovane, sorpreso mentre si nascondeva nel campo atletico dell'Università, disteso a pancia in giù dopo il suo fermo. Il giovane indossava una giacca con cappuccio che gli copriva il viso. Sotto al cappuccio teneva la maschera antigas (visibile a terra)

IL RITORNO A ROMA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Piccioni riferisce sui colloqui di New York

Incontri di Moro con numerosi esponenti democristiani per appianare i contrasti sorti nel direttivo dei deputati

Roma, 5

Fanfani ha ricevuto Piccioni che gli ha riferito sui lavori dell'ONU e sui colloqui avuti a New York. La politica estera (sulla quale Piccioni riferirà anche al Presidente della Repubblica Segni) sarà al centro del Consiglio dei Ministri che si terrà mercoledì prossimo. Nella stessa riunione saranno varati, com'è già noto, anche i provvedimenti contro le frodi e le sofisticazioni alimentari. La giornata politica ha registrato oggi una serie di colloqui di Moro. Il segretario democristiano si è incontrato anzitutto con il segretario repubblicano Reale: sono stati discussi la questione regionale, i rapporti con i socialisti, la situazione siciliana, l'attuazione del programma governativo.

Reale, non è una novità, è piuttosto perplesso sul concreto impegno del Governo e della DC per le Regioni. Egli ha rilevato, come i socialisti, che solo una parte dei provvedimenti-quadro per le Regioni sarà presentata entro la fine del mese. Il resto verrà presentato in seguito. Ciò fa dubitare che la questione delle Regioni venga risolta definitivamente.

Il segretario della DC ha conferito anche con Bosco e con Migliori e Bisantis, con i sindacalisti Storti e Scaglia, con gli esponenti siciliani D'Angelo, Lo Giudice, Verzotto e Gullotti; e infine con Cassiani.

I colloqui con i siciliani e con i sindacalisti sono stati dedicati alla questione regionale. Iersera, come è noto, è stato raggiunto un accordo di massima tra democristiani e socialisti per la soluzione della crisi regionale. Però i dorotei e i centristi dc siciliani si sono opposti alla presenza di un esponente della corrente sindacalista nella nuova Giunta. Moro, che ha definito «un grave errore» questo atteggiamento, non era riuscito ieri sera a smuovere l'opposizione ai sindacalisti. Questi ultimi a loro volta hanno minacciato di «non collaborare» con la nuova Giunta. Di qui un nuovo tentativo di mediazione di Moro. Con i sindacalisti, comunque il colloquio avrebbe centrato anche i contrasti che per l'agricoltura sono in atto tra la CISL e i bonomiani.

I colloqui con Migliori, Bisantis e Cassiani sembra siano stati dedicati alle divergenze che sono sorte nella riunione del direttivo democristiano della Camera l'altra sera. Le divergenze sono state tali che ad un certo punto Zaccagnini l'ha sospesa riservandosi di riconvocarla solo dopo aver conferito con Fanfani e con Moro.

La polemica è sorta per la protesta del doroteo Piccoli riguardo alla trasmissione televisiva sul socialismo. Come si ricorderà la trasmissione ha suscitato riserve anche da parte di Saragat. Piccoli ha lamentato la «parzialità» della trasmissione che ha minimizzato sul Premio Lenin a Nenni, sul patto d'unità d'azione tra comunisti e socialisti, sull'atteggiamento tenuto dal PSI prima e dopo la scissione socialdemocratica di Palazzo Barberini.

Piccoli e altri dorotei hanno poi affermato che le Camere non potranno affrontare la discussione di tutti i provvedimenti di attuazione del programma governativo, causa lo scarso tempo a disposizione. Secondo Piccoli, considerando lo scioglimento delle Camere tra il 15 e il 30 marzo, tolte le sedute dedicate ai bilanci, tenendo conto delle ferie di fine d'anno, rimangono libere una trentina di sedute.

La reazione degli esponenti di sinistra contro Piccoli è stata assai vivace. Di qui la sospensione della seduta.

Nenni, che è a Roma da iersera, ha consigliato la sospensione dei dibattiti nella direzione socialista per evitare contrasti e polemiche in questo periodo di celebrazioni del settantesimo anniversario del partito. Per questa ragione la direzione socialista stamane, dopo una breve seduta, ha deciso la sospensione dei lavori fino a mercoledì prossimo.

I comunisti continuano la loro pressione sul PSI. Togliatti ha colto l'occasione delle celebrazioni socialiste per inviare una lunga lettera «ai cari compagni» affermando che il PCI deriva la sua esperienza dalle comuni origini del movimento socialista e operaio.

PCI e PSI, ha ricordato Togliatti, sono «stati fraternamente uniti» per tanti anni, in dure lotte e hanno anche constatato come siano dannose per i lavoratori «le divisioni e gli attriti». Pertanto Togliatti ha concluso la sua lettera rivolgendo un incitamento ai socialisti a rimanere uniti ai comunisti. Già ieri «l'Unità» aveva rivolto un «invito» al PSI, in modo piuttosto polemico — ma l'«Avanti!» ha risposto genericamente sull'argomento, ribadendo che i socialisti prenderanno le loro decisioni in modo autonomo.

IL COSMONAUTA RAGGIUNGERA' LE ISOLE HAWAII

Schirra tempestato di domande sulla fase di «volo alla deriva»

La «Sigma VII» aveva dopo nove ore di volo ancora l'80 p. c. di carburante nei serbatoi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Da bordo del «Kearsarge», 5

Dopo una breve tappa all'isola di Midway la «Kearsarge» ha ripreso il mare puntando verso Honolulu dove arriverà domani dopo aver scaricato la «Sigma VII» che è ora in viaggio per la base di Cape Canaveral. «Datele una spolveratina — ha detto Walter Schirra ai tecnici della NASA che hanno preso in consegna la capsula spaziale — quanto a me sono pronto a entrarci dentro anche subito».

Nonostante non si sia ancora abituato alla differenza di orario, che in questa zona è di sette ore anticipata rispetto a Cape Canaveral, il cosmonauta è molto su di morale, sta benissimo e scherza spesso con i colleghi della pattuglia dei sette uomini dello spazio, con gli esperti e perfino con il colonnello Powers, portavoce ufficiale del «Programma Mercury» che è noto per la sua serietà quasi musona». In rada a Midway sono saliti a bordo della «Kearsarge» cinque dei componenti del «primo gruppo spacemen» con i quali Schirra si è subito chiuso in una cabina — presenti gli esperti della NASA — per fare la relazione della sua impresa e discuterne i particolari. A disposizione di Schirra e dei suoi colleghi è stato messo, con squisita cortesia e con violazione delle norme dell'etichetta navale, niente di meno che l'alloggio dell'ammiraglio, il che è un poco come — diceva ridendo Schirra — se per la vacanza di un sagrestano si usasse l'appartamento del Cardinale Spellman.

I tecnici e gli scienziati hanno tempestato Schirra di domande specie circa la fase di «volo alla deriva» che veniva eseguito per la prima volta e che, come è noto, non ha provocato inconvenienti di sorta nè ha provocato scarrocciamenti della «Sigma VII» rispetto al previsto punto di ammaraggio. Secondo Ben James, capo ufficio Public relations della NASA, l'impresa di Schirra, svoltasi così regolarmente, costituisce un grande passo verso ulteriori affermazioni della spazio-missilistica americana.

Dai risultati del volo della «Sigma VII», infatti, è già possibile trarre le seguenti conclusioni: la capsula Merouy, per quanto più piccola e meno pesante delle Vostok consente la permanenza in volo di un essere umano per tempi che possono essere anche più lunghi del tempo che i cosmonauti russi sono rimasti in orbita; la stessa capsula dimostra che il progetto «Gemini» (due piloti in una stessa capsula) è già effettuabile; e i voli verso la Luna e ritorno a Terra potranno sicuramente essere tentati con il massimo delle probabilità di successo con veicoli spaziali relativamente non molto diversi dalle capsule Mercury.

Peraltro Walter Schirra ha enunciato anche qualche inconveniente, comunque non determinante. Ad esempio egli ritiene che il programma di volo obblighi il pilota a troppi collegamenti con le basi a Terra, a svantaggio sia delle sue possibilità di riposare, sia di altre attività. Ad esempio, quando la «Sigma» era, durante la terza orbita nel cielo di Quito, nell'Ecuador, la locale stazione per il tramite della Teleminute Station gli ha chiesto di mandare un saluto al Sud America. «Stavo calcolando la deriva della «Sigma VII» — ha detto Schirra — e per non essere scortese ho dovuto interrompere i calcoli. Ho frugato nella memoria ed ho tirato fuori un bel saluto spagnolo: "Buenas dias a todos", ho detto. Ma poi ho dovuto riprendere daccapo i calcoli: aveva ragione il mio professore di matematica quando diceva: "Walter nella mia materia sei una bestia", il guaio che così mi dicevano tutti i vari insegnanti».

Altra difficoltà segnalata da Schirra: i problemi del controllo termico della combinazione spaziale. Secondo il cosmonauta il termoregolatore è troppo preciso, fa, cioè, troppo bene il suo lavoro con la conseguenza che dopo un po', sollecitato di continuo, il condizionatore-umidificatore «impazzisce» per qualche minuto. Alla base di Cape Canaveral sono cominciati intanto gli studi «di esecuzione» della ulteriore fase del programma, quella che prevede un volo nello spazio per diciotto orbite circumterrestri. Il limite delle diciotto orbite, e non più, era stato fissato dai tecnici in quanto si pensava che la capsula Mercury non potesse rimanere più a lungo nello spazio, sia per la relativa scarsa capienza dei serbatoi dei razzi di direzione e di frenata, sia per la scarsa autonomia degli impianti di ossigenazione e di riscaldamento. Peraltro non è escluso che, in conseguenza della brillante riuscita del volo di Schirra, si decida di apportare alla capsula modifiche atte a renderla più autonoma.

Il colonnello Powers ha detto ai giornalisti che Walter Schirra avrebbe potuto rimanere, e lo avrebbe voluto, in orbita per un tempo anche doppio delle nove ore e tredici minuti che è durata la sua impresa. Ciò anche se, come è risultato, per un certo periodo il cosmonauta ha usato due volte il necessario quantitativo di propergolo. Questo è avvenuto quando, per correggere la deriva al termine del volo «libero» ha avuto la necessità di mettere in funzione sia il sistema manuale sia quello automatico di controllo. Questa manovra ha fatto sì che una quantità doppia di perossido di idrogeno fosse consumata. Ciononostante, come è noto, al momento dell'ammarraggio la «Sigma VII» aveva nei serbatoi ancora l'ottanta per cento di carburante.

S. Z.

UNO A MORTE, DUE A LUNGHE PENE

Condannati in Spagna i tre giovani antifranchisti

La sentenza non è ancora definitiva

Madrid, 5

Un Tribunale militare spagnolo ha condannato oggi uno a morte e due a lunghe pene detentive, i tre giovani antifranchisti per i quali un gruppo di «libertari» aveva rapito il Viceconsole onorario di Spagna a Milano, Isu Elias. A morte è stato condannato Jorge Conill Walls, a 25 anni Antonio Murpreiron e Marcellino Jimenez Cubas a 18. I tre erano accusati di attività terroristica, per avere fatto esplodere bombe a Barcellona.

Il processo si è svolto a porte chiuse. Le sentenze diverranno esecutive dopo l'approvazione da parte del Comandante militare di Madrid, ciò che richiederà alcuni giorni. Questo è stato il secondo processo subito dai tre giovani, dato che il Comandante la regione militare di Barcellona non aveva approvato le pene originariamente comminate.

Un altro processo a porte chiuse contro un numero non precisato di spagnoli si terrà domani. Gli imputati sono accusati di avere fatto esplodere bombe in diverse città spagnole. Una di queste venne fatta esplodere in vicinanza del muro che circonda la residenza estiva di Franco.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

GLI OSTACOLI AL COMMERCIO CON L'AVANA

Nè Granbretagna nè Canadà sono d'accordo con i piani per Cuba

«Ingiustificabili i traffici con il Paese del dittatore»

Londra, 5

Nei circoli politici britannici prevale un atteggiamento molto critico nei riguardi dei progetti americani per il boicottaggio contro le navi che commerciano con i porti cubani. Fonti governative hanno dichiarato che il piano preparato dal Presidente Kennedy per ostacolare il commercio con Cuba è «ingiustificabile dal punto di vista del diritto internazionale e difficile da mettersi in pratica». Uno degli ordini del Presidente, che si attende vada in vigore tra una quindicina di giorni, proibirebbe l'accesso ai porti americani a tutte le navi di una Nazione, di cui una nave abbia trasportato armi a Cuba.

«Questo permetterebbe ai russi — ha detto la fonte governativa — di nascondere qualche arma in casse con la scritta «margarina», imbarcate su di una nave britannica noleggiata per trasporti a Cuba. Se poi, come spererebbero i russi, gli americani scoprissero il trucco, essi sarebbero costretti a non ammettere la «Queen Mary» nei loro porti». Il Governo britannico ha ricevuto martedì uno schema dei piani unilaterali del Presidente americano. Insieme ad altre sei Nazioni europee che hanno ricevuto un ammonimento del genere, i britannici sono stati invitati ad esprimere il proprio parere sul programma americano contro il commercio con Cuba.

Il Canadà non ha intenzione di intervenire presso le società di navigazione battenti bandiera canadese per proibire il trasporto di carichi fra Cuba e la Unione Sovietica. Così ha dichiarato il Ministro degli Esteri canadese Green.

D'altra parte il vice Ministro della Difesa Sevigny ha dichiarato, rispondendo ad alcune interpellanze, che il Canadà non autorizza gli aerei sovietici, ai quali presta assistenza nei voli sul territorio canadese, a trasportare carichi «che possono mettere in pericolo la sicurezza della popolazione canadese».

Kruscev nell'Uzbekistan

Mosca, 5

Il Primo Ministro sovietico Kruscev ha assistito oggi a una riunione di dirigenti economici dell'Uzbekistan, tenutasi a Tashkent.

Il cadavere in una scatola

BAMBINO UCCISO da un ragazzo a Taranto

Taranto, 5

La polizia continua le indagini sulle circostanze nelle quali è morto il bambino Vincenzo Di Comite, di due anni, che fu trovato ieri sera agonizzante in una scatola di cartone. La prima ipotesi formulata fu che il bimbo era stato travolto da un autista di passaggio e dall'investitore stesso poi collocato nella scatola sui bordi della via.

Le indagini dei carabinieri hanno accertato che è stato un ragazzo di nove anni, Nicola Galeani, a percuotere con un bastone il piccolo Vincenzo Di Comite sino a ridurlo in fin di vita e ad adagiarlo nella scatola di cartone. Nicola Galeani ha confessato ai carabinieri, che hanno così concluso le indagini sul caso. Il Galeani — che con la sua famiglia abita di fronte alla casa dei Di Comite — dopo l'interrogatorio, data l'età,, è stato consegnato ai genitori.

DA QUATTRO ANNI VENDEVA SEGRETI AI RUSSI

Rischia la pena di morte il sottufficiale negro Drummond

New York, 5

Il sottufficiale negro della Marina militare americana Cornelius Drummond, arrestato in flagranza il 28 settembre mentre consegnava documenti riservati a due diplomatici sovietici accreditati presso la Nazioni Unite, è stato oggi formalmente incriminato di aver comunicato ad emissari sovietici notizie segrete concernenti la difesa nazionale.

Drummond, sottufficiale di maggiorità con 16 anni di servizio in patria e all'estero, vendeva da cinque anni segreti militari ai russi per lucro ed aveva percepito grosse somme di denaro come corrispettivo della sua attività spionistica. L'imputazione elevata a suo carico è tale che se egli verrà riconosciuto colpevole potrà essere condannato a morte.

Nel capo di imputazione si parla esplicitamente come suoi complici di quattro diplomatici sovietici fra i quali Eugeni Prokhorov e Ivan Vyrodo, rispettivamente secondo e terzo segretario della Missione sovietica presso le Nazioni Unite che, come è noto, hanno lasciato gli Stati Uniti in seguito a richiesta del Governo americano. Gli altri due sovietici menzionati, anch'essi già partiti dagli Stati Uniti, sono Vadim Vladimirovic Sorokin e Mimhail Stapanovich Savelev. Il capo di imputazione fa riferimento a fatti commessi dal 1958, quando Drummond era in servizio a Londra, fino al momento dell'arresto.

Chiuso a Sciangai il Consolato russo

Hongkong, 5

Il giornale conservatore in lingua inglese di Hongkong, «South China Morning Post», scrive oggi che l'Unione Sovietica ha chiuso il proprio Consolato a Sciangai il 28 settembre, senza preavviso. La notizia viene dal corrispondente del giornale a Sciangai.

APPARTAMENTO paraggi Severo casa nuova 3 stanze accessori moderni, altro in villa 3 stanze stanzetta garage giardino vista mare, S. Vito 3 stanze cucina camerino bagno, villetta Sara Davis 4 stanze cucina servizi giardino vista golfo, pronta entrata affittiamo. Agenzia Licciardello, Sanlazzaro 5. 47830 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno installato termosifone casa signorile affittasi. Rismondo 11, ore 10-12. 47840 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno installato affittasi Lazzaretto vecchio 9 ore 15-17. 47840 I

APPARTAMENTO 3 stanze rimesso a nuovo affittasi prontamente. Scrivere cassetta 68629 I, UPI.

LOCALE 45 mq. affittasi uso officina o magazzino via Campanelle 115. Informaz. tel. 54567. 68632 I

REVOLTELLA: 2 stanze cucinetta poggiolo affittiamo 25.000. Alabarda, Spiridione 6. 47839 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI piccoli grandi vecchi nuovi nonchè ville accessibili auto cerchiamo urgentemente affittanza. Telef. 61309. 47830 L

APPARTAMENTO camera cucina o bistanze cercano coniugi impiegati. Telef. 44749. 47826 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi, ufficiale marittimo cerca in affitto massimo 30.000 mensili. Telef. 30077. 68649 L

M Vendite d'occas. L. 40

AGENZIA di vendita Singer macchine per cucire, tutti i modelli da L. 59.000 in poi pagamento in 24 mesi senza cambiali. Radiovalmaura, via Valmaura 1, tel. 44140. 1724 M

CUCINA economica a gas Solex ottime condizioni vendesi. Tel. 33995, lunedì. 47821 M

PELLICCE, colli, pelli guarnizione, grandiosa scelta, risparmio. Pellicceria «San Giacomo», S. Giacomo in Monte 22. 30172/1 M

PELLICCE eleganza, qualità, grandioso assortimento, risparmio. Guarnizioni, riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III piano. 30172/2 M

PELLICCE qualità eleganza, prezzo, modelli ultime creazioni casa specializzata nella lavorazione del persianer. Vasta gamma pelli guarnizioni. Visitateci, giudicherete. Ziliotto, via Milano 16. 47808 M

SPARHERD bianco buonissimo stufa piccola vendo straoccasione. Bosco 12, magazzino. 47843 M

TEGOLE (coppi) usati da 45 3500-4000 vendonsi occasione. Viale D'Annunzio 1. 3094 M

TELEVISORI vendonsi, ritiro TV usato valutazione 100.000. Telefonare 75233. 47799 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri bronzi cineserie soprammobili salotti antichi stanze letto cucine mobili ufficio. Telefonare 31037. 68647 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri rami bronzi mobili in genere. Telef. 30358.

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare n. 23485. 47841 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196.

A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20 Tel. 38008 62 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. VASTO assortimento stanze da letto, soggiorni e cucine in formica, lettini, carrozzine, divaniletto e panchetteletto ai migliori prezzi da Ballarin in largo Barriera Vecchia 4. 47690 NN

A.A.A. VENDESI mobilio di appartamento di 2 stanze: cucina, sala pranzo, suste materassi Permaflex, frigorifero, poltrone, tutto seminuovo a privato. Rivolgersi portineria San Francesco numero 10. 47816 NN

A. CUCINE modelli 95.000, tinelli 75.000, salottini 48.000, matrimoniali 120.000 armadi 15.000, guardaroba sopralzo 45.000, attaccapanni 9.000, divanoletti 12 mila, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, brandine 4.500, materassi 3.500, Permaflex, gomma piuma, carrozzine 3.800, doppio uso 13.000, lettini legno, cromati, ottone. Prezzi bassissimi, grandiosa scelta. Tarabochia 6. 68521 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, camerette, cucine, matrimoniali, mobili singoli, soggiorni: «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 63/2 NN

ATTENZIONE. Cucina grandiosa altra piccola vendonsi affarone contanti. Crispi 51, falegnameria. 30033 NN

PIANINO nuovo piccolissimo, Tropensystem «Mignon» vendesi occasionissima. Carducci 32 II piano. 110 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali. Tama, via Nazionale 17, Firenze. 6605 P

INDUSTRIA Elettrodomestici cerca rappresentante con deposito per vendite cucine elettriche - gas, scaldabagni, frigoriferi, per Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Casella 208 N, SPI, Milano. 2593 P

INDUSTRIA grafica primo ordine cerca per province Gorizia, Trieste, Udine agente qualificato. Richiede ottima introduzione vendita stampati pubblicitari. Ottimo trattamento. Inviare curriculum e pretese. Cassetta 6611 P, UPI, Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A.A.A. OPEL Rekord elegante confortevole versioni lusso e coupé, giardiniera Caravan, furgoncino, Kapitän 6 cilindri. Concessionario esclusivo Autorimessa Serri, Brunner 14. 68630 Q

ALFA 1900 vendesi lire 80.000. Coroneo 31/2, portineria. 47820 Q

B.M.W. 700 Coupé Sport, LS normale e Luxus consegne pressochè immediate prova e vendite. Autorimessa Regina, via Coroneo 3. 2886 Q

DAUPHINE acquisto contanti se vera occasione, inintermediari. Telefonare 23665. 68593 Q

FIAT 500 N perfetta e Fiat 600 vendonsi. Stazione servizio, via Corridoni 6. 68602 Q

FODERINE auto confezione accurata prezzi modici compreso montaggio. S. Francesco 28/C. 68345 Q

VENDO Topolino C furgone '52, presso distributore Esso, via Giulia. 1095 Q

VESPA GS vendo. Telef. 52013 mattinata. 47819 Q

«600» '58-'56, 1103 '55, Bianchina, 1100 '56 sport, Appia, Ardea 5 m. Permute, rateazioni. Valle n. 6. 68646 Q

600 59 e 56, 1400, 1100 TV, vendonsi. Telef. 38804. 68622 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A.A.A. CEDO negozio frutta-verdura bene avviato centro causa impegni. Incasso controllabile. Agenzia Aurora, via Ginnastica 1. 9769 R

A.A. PRESTITI fiduciari a tutti, mutui ipotecari su immobili concediamo rapidamente, massima serietà. Com. FAI, Ponterosso 3, tel. 61520. 47675 R

A. FINANZIAMENTI in genere, incremento attività, massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 9763 R

FINANZIAMENTI impiegati, aziende, industrie, Ricupero crediti. Studio Torrebianca 22, telefono 68659. 47806 R

ITALFIDI concede prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 6586 R

LATTERIA caffè bene avviata zona rionale continuo sviluppo vendesi. Cassetta 30180 R, UPI.

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 30138 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. L'ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, piazza Ponterosso 3, tel. 61512, pubblicherà domenica il bollettino vendite 1169. 83 S

A.A. IMPRESA Zelco & Lucatelli vende a Udine, zona centrale, appartamenti ottimo investimento capitale. Tel. 28723, pomeriggio. 47555 S

A.B. AGEP, passo Goldoni 2, vende, facilitazioni pagamento: LOCCHI, ROIANO, RONCHETO, CARPISON, LAMARMORA, ISTRIA, DALMAZIA, BARCOLA, SANZIO, TIEPOLO, GRETTA, GARIBALDI, SANGIUSTO, ROSSETTI, GRADO. 9765 S

A.B. ALDISIANI approvati o prossima approvazione: LOCCHI, vista mare, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. RONCHETO, convenientissimi, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. VENDITE dirette senza percentuali. AGEP, passo Goldoni 2, dott. ZOTTI, Filzi 10. 9766 S

A.B. NEGRELLI-NAVALI, iniziata costruzione lussuoso edificio panoramico, appartamenti bistanze, salone, cucina, biservizi, terrazze, centralnafta, ascensore. Facilitazioni pagamento. Vendite dirette senza percentuali. AGEP, passo Goldoni n. 2. 9767 S

APPARTAMENTO signorile, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi vende Immobiliare VIALE, XX Settembre 12/D, tel. 44908. 47823/1 S

APPARTAMENTO o villino piccolo signorile mobiliato o vuoto, compro o affitto Trieste o dintorni. Tel. 31844 ore 8-10, mattinata. 47796 S

REVOLTELLA 115. Ultima fermata filovia 11. Corso costruzione edifici condominio. Disponibili appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta, ampi poggioli con vista. Finiture accurate. Larghe facilitazioni pagamento. VENDITE DIRETTE, VISITE SUL POSTO ANCHE MATTINATA DOMENICA.

SCOMPARINI 57. Condominio corso ultimazione. Disponibili ultimi 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, soleggiatissimi. Consegna fine mese. Agevolazioni pagamento. VENDITE DIRETTE, VISITE SUL POSTO ANCHE MATTINATA DOMENICA. 9764 S

TERRENO mq. 1400 zona Romagna vendesi. Telef. 68351, geom. Luci. 68604 S

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE, francesi, australiani sposerebbero rapidamente. Scrivere «Eureka». Casella 5013 Roma. 6527 U

STATALE quarantenne, presenza, sportivo, immobili, sposerebbe signorina molto alta, moralità. Inanonimi. Scrivere casella postale 131, Udine. 3054 U

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- CORAZZA - piazza Acquaverde
- PAGANETTO - piazza Principe
- GISELDA - piazza Deferrari
- MORCHIO - portici Accademia
- GRAFFEO - piazzetta Labò
- PATRINI - via XX Settembre - Ponte
- TRUSSI - piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.38	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma
9.52	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.15	A	Portogruaro
12.50	R	Venezia
13.34	A	Portogruaro
14.50	D	Venezia - Milano Parigi
16.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.25	DD	Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette - Trieste - Parigi)
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
22.05	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.34	R	Venezia
11.41	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Venezia
13.58	A	Cervignano - Monfalcone
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.16	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.25	R	Roma - Milano - Venezia (*)
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.12	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.40	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.28	A	Udine
13.55	D	Udine - Calalzo (*)
14.35	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.35	A	Udine
19.14	D	Udine
22.32	A	Venezia - Monfalcone
19.55	D	Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) Nei soli giorni di sabato dal 23-6 al 15-9.

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
8.05	A	Udine
8.22	D	Udine
9.17	A	Udine
9.53	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.58	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
17.37	A	Udine
19.00	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.03	A	Udine
22.58	A	Udine
23.12	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	D	Calalzo - Udine (*)

(*) Nei soli giorni di domenica dal 24-6 al 16-9

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado Zagrabria
7.06	DD	Poggioreale Lubiana - Graz Vienna
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.03	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Zagabria
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.01	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.10	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.05	A	Poggioreale
17.13	DD	Zagabria - Fiume Poggioreale
19.31	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.46	A	Poggioreale
22.48	DD	Vienna - Graz Lubiana - Poggioreale